

# SCOUT

2005



Proposta educativa

## **▼ IN QUESTO NUMERO**

***Le novità del Consiglio generale***

***Bambini e televisione***

***Convegno Giungla ad Argenta***

***Abilità manuale***

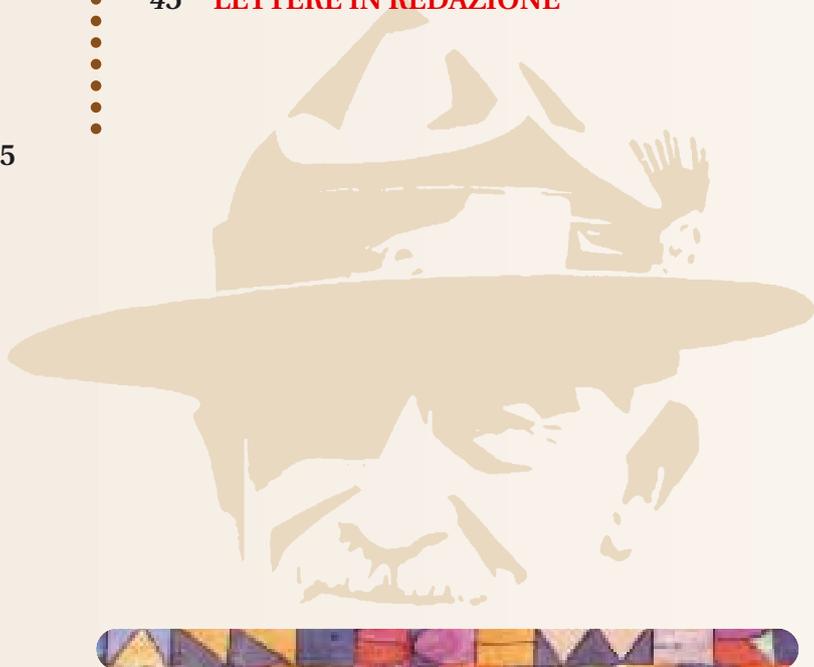


05-2005  
**sommario**



- 4 **CAPI**  
Novità dal Consiglio generale 2005
- 8 **RAGAZZI**  
Bambini e televisione
- 12 **METODO**  
Abilità manuale
- 15 **COMUNITÀ CAPI**  
Scoutismo di frontiera
- 17 **SPIRITO SCOUT**
- 21 **SCAUTISMO OGGI**  
Alcune esperienze significative
- 23 **SVAGHI DI CO.CA.**  
La comunità capi va in vacanza
- 27 **LA VOCE DEL CAPO**  
L'arte del buon governo
- 28 **BRANCA L/C**  
Convegno Giungla ad Argenta
- 33 **BRANCA R/S**  
La carta di clan

- 35 **SETTORE PACE NON VIOLENZA**  
Dire, fare, comunicare per la pace
- 36 **SETTORE INTERNAZIONALE**  
Mondo in tenda o mondo in tasca?
- 37 **EUROJAM**  
Incontro a Bracciano in preparazione  
all'evento di Hylands Park
- 39 **DONNE E GUERRA**  
Mai più violenza sulle donne
- 41 **UNO SGUARDO FUORI**
- 42 **SCAFFALE SCOUT**
- 43 **ATTI UFFICIALI**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:  
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

Foto di: Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, Alessandro Bortuzzo, don Andrea Brunelli, Alessandro Casagrande, Stefano Garzaro, Bruno Gonella, Fabrizio Sagliaschi, Isabella Samà, Francesco Valgimigli, Marco Zanolo

Le sculture fotografate sono di Giovanni Garlanda

In copertina: Aprile 2004, Piccole Orme a Zagarolo. Foto di Alessandro Casagrande  
Impaginazione: Giorgio Montolli

Grazie a: Matteo Bergamini, Francesco Chiulli, Daniela Di Donato, Piero Polimeni, Francesco Valgimigli, Gualtiero Zanolini

## Novità in arrivo dal Consiglio generale

Bracciano, fine di aprile o primi di maggio: questo è l'appuntamento annuale ormai tradizionale dei Consiglieri generali. Quest'anno, come lo scorso, l'appuntamento si è sdoppiato: il primo incontro alla fine aprile (un incontro da Re, come specificato a pag. 5) e uno suppletivo alla fine di giugno, per terminare i lavori.

In questo numero di PE, troverete la sintesi delle novità emerse dai due appuntamenti. Largo spazio, poi, è dedicato alla cronaca di un altro incontro atteso e partecipato, il Convegno Giungla della branca L/C ad Argenta. E poi, tra bambini e televisione, abilità manuale e scoutismo di frontiera abbiamo voluto regalarvi anche un po' di relax con l'inserito a pag. 23.

Ma cominciamo con le cose più recenti: le **novità in materia di strutture associative**.

Sulla base di una crescente difficoltà a ricoprire molti ruoli associativi e di un impegno richiesto sempre più gravoso in termini di tempo e di presenza, il Consiglio generale 2003 aveva dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di costituire una commissione di studio per individuare possibili modifiche alle dinamiche di lavoro e alle strutture per rendere meglio vivibile il ruolo di quadro, modifiche da proporre al Consiglio generale 2004. La commissione ha lavorato alacremente e ha prodotto due documenti ("Partecipazione associativa e Consiglio generale" e "Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale") pubblicati negli atti preparatori del Consiglio generale 2004 e approvati dallo stesso Consiglio nelle loro linee guida. Al Consiglio generale 2005 spettava la traduzione delle linee in modifiche statutarie e regolamentari.

Passare dalla teoria alla pratica – si sa – non è cosa semplice, soprattutto quando le menti pensanti sono tante e le realtà di riferimento molto diverse: dalla sessione di aprile, si è passati perciò a quella suppletiva di giugno.

I Presidenti del Comitato centrale si sono fatti carico di elaborare una proposta che raccogliesse le diverse posizioni espresse dalle Regioni.

Sulla base di quella proposta, ecco cosa è stato deciso tra le 17.45 e le 23.00 del 25 giugno:

**Incaricati di branca:** a livello regionale e nazionale non sono più nominati, ma eletti all'incarico, non fanno parte del collegio del Comitato, ma vi partecipano almeno tre volte l'anno, con diritto di parola e di voto.

**Incaricati al metodo e interventi educativi (IMIE):** non esistono più, perché sostituiti dagli Incaricati al coordinamento metodologico, che si occuperanno del coordinamento di settori e branche.

**Composizione dei Comitati di Zona:** oltre ai Responsabili e all'assistente ecclesiastico, fanno parte dei Comitati di Zona tre capi eletti, che assumono incarichi in base al progetto di Zona e che curano le attività delle branche qualora non ci siano gli incaricati specifici.

**Livello nazionale:** il Comitato non è più *centrale*, ma *nazionale*. Si è voluto eliminare un termine ritenuto sorpassato ed esprimere solo la dimensione del livello.

**Durata degli incarichi:** dai tre anni + eventuali altri tre attuali, si passa a quattro + eventuali due. Si è deciso, infatti, che gli incarichi, sia elettivi che di nomina, abbiano durata quadriennale, con possibilità di rinnovo per un ulteriore biennio.

Gli incarichi non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi.

Trattandosi di modifica statutaria, la decisione richiedeva la maggioranza qualificata dei due terzi degli aventi diritto al voto ed è passata proprio per un soffio: i favorevoli erano solo uno in più rispetto ai contrari e agli astenuti.

**Progetti:** ogni livello associativo elabora ed approva un progetto chiaro, sintetico e verificabile, tradotto in programma che indica le azioni concrete in attuazione del progetto stesso. I progetti dei vari livelli si integrano tra loro garantendo la centralità della comunità capi nella progettazione dell'intervento educativo. Le assemblee sono deputate all'approvazione e alla verifica dei progetti.

**Numero indicativo di gruppi per Zona:** tra sei e venti è il numero di gruppi che viene segnalato come indicativo per la composizione delle Zone.

La proposta di indicare "tra sei e quindici gruppi" non è passata, né quella di segnalare il numero non come indicativo, ma come "ottimale", aggettivo ritenuto troppo vincolante.

**Entrata in vigore:** le norme approvate non sono retroattive e troveranno applicazione a livello nazionale entro il 30.9.2006 e agli altri livelli entro il 31.12.2006.

Nelle pagine successive, una raccolta delle altre novità. Buona lettura

Luciana

capi

# Sii preparato

**Competenza non solo per esploratori e guide: anche ai Consiglieri generali è richiesta formazione al ruolo e partecipazione per prestare un servizio efficace**

di Luciana Brentegani

*Chi l'ha detto che di competenza si parla solo in branca E/G? Il Consiglio generale si è dato delle regole basate proprio sulla conoscenza e sulla necessità di preparazione.*

## UN PO' DI STORIA...

**Fine anni '90:** inizia l'analisi dell'attività del Consiglio generale. Si rilevano: poco spazio per il confronto; elevato numero di temi che richiedono conseguentemente tempi lunghi per le votazioni; difficoltà nel prendere le decisioni per insufficiente approfondimento del tema; preparazione non sempre adeguata dei consiglieri.

**Maggio 2000:** il Consiglio generale, sulla base delle emergenze rilevate, approva una modalità di lavoro, da applicare e verificare al Consiglio generale 2004.

**Maggio 2004:** il Consiglio generale rinvia le delibere in materia di composizione, compiti e decisioni del Consiglio generale ad un Consiglio straordinario da fissarsi in novembre.

**Novembre 2004:** il Consiglio straordinario si riunisce, delibera delle linee guida di modifica in materia di Consiglio generale e affida a Capo Guida e Capo scout la

traduzione normativa di quanto emerso. **Aprile 2005:** il Consiglio generale è chiamato a formalizzare le decisioni assunte in novembre.

Direte: "se le linee di riferimento erano già state votate a novembre, a maggio si sarà trattato solo di una semplice e breve votazione formale". E invece le discussioni e relative votazioni si sono protratte per un'intera mattinata, con tanto di accessi interventi a favore e contro, e con punte di vera agitazione collettiva. Lasciando agli Atti del Consiglio generale il compito di riferire formalmente il tutto, ecco in breve le novità.

**Consigli per i Consiglieri:** i Consiglieri generali censiti in Zona partecipano al Consiglio di Zona con solo diritto di parola, quelli nominati da Capo Guida e Capo Scout censiti in Regione, partecipano al Consiglio regionale, sempre con solo diritto di parola. Quest'ultima partecipazione in Regione è stata approvata in modo palese, ma con otto voti contrari...tra i quali spiccavano quelli di alcuni consiglieri di nomina di Capo Guida e Capo Scout: "proprio farsi del male da soli, no eh!"

**No al Consiglio nazionale delegato:** si

proponeva che il Consiglio generale potesse delegare al Consiglio nazionale, in funzione di Consiglio delegato, deliberazioni su argomenti di non primaria importanza (con esclusione comunque di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al regolamento del Consiglio generale, ai bilanci associativi). La mozione non è passata: prepariamoci ad altri Consigli generali straordinari...

**Consiglieri rimandati a ottobre:** chi viene eletto tra il 1° gennaio e il 30 giugno a seguito di scadenza di un mandato entra in carica dal primo giorno dell'anno scout successivo. Alla base di questa decisione, la razionalità di tempi e la possibilità di trapasso nozioni.

**Formazione o accompagnamento al ruolo?** Sulla scelta di uno di questi due termini, i consiglieri si sono veramente scatenati in opposte fazioni, con scene degne di un'aula parlamentare... sarà stato perché erano le 13.30 e gli stomaci lanciavano i loro richiami?

Alla fine, comunque, la formazione al ruolo ha avuto la meglio.

E poi ancora, è stato deciso di adottare un solo argomento prevalente per ogni sessione di Consiglio generale, di comunicare via mail i verbali ai consiglieri, di recuperare l'attività deliberativa storica: insomma la linea che ne è uscita è senz'altro nella direzione di valorizzare il ruolo del Consigliere e di permettergli di svolgere un servizio sempre più competente.

Un buon risultato, forse arrivato con qualche anno di ritardo ma... meglio tardi che mai.





## Un consiglio da re

*Il Re di Svezia al Consiglio generale, insieme al Comitato mondiale del WOSM, ai rappresentanti della Fondazione mondiale dello scautismo e ai componenti del B.-P. Fellowship. Cronaca e prospettive future nelle parole del nostro inviato speciale*

Ma...cosa ci fa un Capo di Stato, un Re, al Consiglio generale dell'AGESCI?

E perché circa 120 persone di almeno 80 paesi sono a Bracciano sul terreno dell'associazione?

Chi vi parla è il cronista dell'evento, inviato speciale del "Brownsee gazette", l'unico giornale con una diffusione straordinaria: una copia ora e mai più.

Non perdetevi l'occasione quindi di leggerla perché non uscirà più e mai più. Garantito!

Ma veniamo ai fatti.

Roma, 13 aprile 2005.

Gli aeroporti di Roma sono presidiati da rover, scolte e capi del CNGEI e AGESCI che accolgono giovani e responsabili provenienti da oltre ottanta paesi del mondo.

Su iniziativa del Comitato centrale dell'AGESCI e su invito della Federazione Italiana dello Scautismo, sono previste a Roma importanti riunioni istituzionali dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS=WOSM).

**Il Comitato Mondiale dell'OMMS** si riunirà in sessione ordinaria.

Che cos'è il Comitato mondiale?

È l'organo esecutivo e rappresentativo

più alto dello scautismo mondiale, composto da 14 persone, di cui 12 elette dai delegati delle circa 200 organizzazioni nazionali.

Nel Comitato ci sono due italiani provenienti dall'AGESCI l'uno eletto e volontario, Gualtiero Zanolini, l'altro nominato - Segretario Generale - e professionale, Eduardo Missoni.

Il Comitato si riunirà per tre giorni. A latere, una serie di altri comitati e commissioni (Forum dei giovani a Tunisi, Jamboree 2007, Conferenza mondiale OMMS a Tunisi, eventi



## capi Consiglio generale

per il centenario della scautismo...): insomma ce n'è tanto da riempire un intero albergo di campagna ed un ex Convento trasformato in centro riunioni.

E sì... li hanno portati tutti fuori porta, in campagna, a Collevocchio.

Tra una riunione e l'altra, il Comitato mondiale termina brillantemente e con successo i suoi lavori.

Tutti sono contenti e soddisfatti e ringraziano con affetto lo scautismo italiano per l'accoglienza ed efficienza.

Tutto qui? No.

Il programma -se possibile più intenso- comincia ora.

Consentitemi, come cronista di un quotidiano monocopia e di un sol giorno, un piccolo flash back.

*Fondato lo scautismo e presa coscienza del suo successo in molti paesi, l'amato Baden-Powell si pose il problema di come sostenere questa bella iniziativa che sempre più spesso si rivolgeva a ragazzi non abbienti e in situazioni di disagio sociale. A chi chiedere aiuto economico e strutturale?*

*B.-P. pensò ai suoi amici: a questi compagni - fellows - B.-P. fece riferimento e con essi formò la "B.-P. Fellowship" - la "Compagnia di B.-P.", donne, uomini che tanto hanno ricevuto e creduto nello scautismo che, anche in età adulta, e fuori dalla sua organizzazione, intendono finanziarlo e promuoverlo nei suoi progetti. I contributi*



In alto: il Capo Scout e la Capo Guida consegnano al Re di Svezia (secondo da sinistra) un ricordo della sua visita in Italia. A lato: il rinnovo della Promessa il 23 aprile



Sopra: i Consiglieri generali della Lombardia e a destra quelli del Veneto al pranzo regionale. Nella pagina precedente, in basso, un Consigliere della Toscana



che danno o ottengono, finiscono nella "Fondazione mondiale dello Scouting", che finanzia alcuni dei progetti a favore della diffusione dello scouting in realtà di vero bisogno.

Fine del flash back e ritorno ai colori e dimensioni normali del racconto.

La "B.-P. Fellowship" ed il Comitato esecutivo della "Fondazione mondiale dello scouting" hanno deciso di accogliere anch'essi l'invito dello scouting italiano a riunirsi a Roma per cercare "Compagni di B.-P." in Italia.

Oltre cento persone giungono a Roma in rappresentanza della fellowship e vogliono incontrarsi, ma soprattutto incontrare

lo scouting italiano. Ma anche visitare Roma, le sue bellezze e... promuovere la raccolta di fondi per la causa prima del loro essere "Compagni di B.-P."

Il Presidente onorario della Fondazione e naturalmente "B.-P. fellow", è S.M.R. Gustavo di Svezia che -scout ed ex responsabile nazionale della sua associazione- ha sempre prestato la sua immagine e la sua collaborazione alla ricerca di fondi per lo scouting mondiale.

Ma siamo ora nella sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma. Una splendida sala gremita di scout, guide, capi e responsabili dello scouting italiano ed internazionale. Qualche flash, interviste delle televisioni e radio nei corridoi.

È giunta da New York Heveline Herskens, assistente particolare del Segretario generale delle Nazioni Unite, Koffi Annan.

È qui per approfittare di questa massiccia presenza internazionale dello scouting, per consegnare ufficialmente il mandato per la realizzazione degli obiettivi del ter-

zo millennio delle Nazioni Unite all'Organizzazione Mondiale dello Scouting, alla presenza anche del Sindaco di Roma Walter Veltroni.

Tutte le organizzazioni scout nazionali avranno il compito di allineare i loro programmi e progetti educativi a questi obiettivi. L'AGESCI non potrà non tenerne conto essendo stata ospite e testimone privilegiato dell'evento.

Per dovere di brevità il cronista non può entrare nei dettagli: [www.scout.org](http://www.scout.org) per maggiori informazioni.

Ed eccoci a Bracciano - come si diceva - è la mattina del 23 aprile: le 120 persone arrivano da Roma in pullman per incontrare i rappresentanti dell'AGESCI. Non è qualcosa di consueto.

Alcuni si chiedono come rivolgersi al Re, alcuni sono entusiasti che il massimo organo mondiale dello scouting si sia spostato per incontrare il C.G. altri... considerano tutto una gran perdita di tempo. Parla la Presidente del Comitato mondiale, Marie Louise Correa.

"Voi siete la parte del Movimento mondiale che si è organizzata in Italia": alcuni si chiedono perché finora hanno pensato esattamente il contrario. Ma non è lo scouting italiano che aderisce al Movimento?

"Sarà il vostro lavoro che porterà in Italia la realizzazione degli obiettivi del Movimento mondiale": altri si chiedono quando abbiamo misurato il nostro lavoro con gli obiettivi dello scouting mondiale o di altri paesi?

Ma che sia vero che abbiamo bisogno di orizzonti più ampi? Il povero cronista non ha risposte a questa domanda, ma se un consiglio può dare è quello di studiare bene le parole e le suggestioni del discorso della Presidente del Comitato mondiale all'associazione ([www.agesci.org](http://www.agesci.org) portate capi).

È la prima volta che un osservatore esterno all'AGESCI, un'ammiratrice e sostenitrice, fornisce indicazioni e suggerimenti. Qualcuno ascolta? Allora è forse valsa la pena di spostare un centinaio di persone dai loro paesi di origine e di farle poi mangiare insieme a tutti i Consiglieri in un simpatico e gioioso pranzo regionale dopo il quale qualcuno ha potuto dire: "Sono stato a tavola con un Re".

P.S.: Il vostro cronista passeggiando du-

## ZOOM

### Un po' di Pepe



Hans Lun detto **Pepe** (nella foto) fa parte del team degli istruttori della Südtiroler Pfadfinderschaft.

Era presente al Consiglio generale, insieme ai consiglieri del

Trentino Alto Adige, come ospite.

#### Che cos'è la Südtiroler Pfadfinderschaft?

È un'associazione nata nel 1973, in collaborazione con la Deutsche Pfadfinderschaft St. Georg.

Ne esistono otto gruppi nella provincia di Bolzano, cattolici, di madrelingua tedesca: in tutto siamo circa 535 soci.

#### Quali sono i rapporti con l'AGESCI?

Nel 1997 è stato firmato un accordo tra la nostra associazione e l'AGESCI e tramite l'AGESCI, quindi, facciamo indirettamente parte della FIS.

In questi anni, abbiamo avviato qualche positiva collaborazione con l'AGESCI locale e le prospettive per il futuro sono buone. Un gruppo dei nostri parteciperà all'Eurojam quest'estate insieme all'AGESCI.

#### Com'è strutturata l'associazione?

È formata da wölflinge (lupetti 8-10 anni), jungpfadfinder (giovani scout, 10-13 anni), pfadfinder (scout, 13-16 anni), rover (16-18 anni), leiter (capi).

Prima di diventare capo, si frequenta un corso a sedici anni circa, poi -fatta la scelta di essere capo- sono previsti altri due corsi. Dopo il secondo corso di capo si è abilitati ad aiutare come assistenti, e si fa la promessa da capo, una promessa che ognuno formula da sé, impegnandosi a fare del proprio meglio per vivere secondo lo stile scout.

Per ogni ulteriore informazione: [www.pfadfinder.bz](http://www.pfadfinder.bz)





Marie Louise Correa,  
Presidente del Comitato  
mondiale

rante il pranzo tra i tavoli, dopo qualche bicchiere, ha colto questa interessante e particolare espressione rivolta a S.M.R. mentre gli veniva versato del buon Frascati fresco in rigoroso bicchiere di plastica: "A Re, dimme se te piace?"

Lo scoutismo è un luogo di grande democrazia: evviva il nostro Re scout! ■

L'invio speciale

### Fratelli scout



Oltre alle presenze dello scautismo mondiale, sono state molte anche le presenze di fratelli scout di altre associazioni. Ecco in breve chi ha dato il proprio saluto.

La Presidente del CNGEI Donatella Biozzi, il Presidente nazionale del MASCI, Littorio Prezioso, il Presidente dell'associazione italiana Guide e Scouts d'Europa cattolici (che appartiene alla federazione scouts d'europa - FSE) Nevio Saracco.

### Le migliori sentite al Consiglio generale

«L'uso della testa non è opzionale»... per fortuna!

«Il controllo politico dell'economia è una cosa importante»... per dire che il bilancio deve essere approvato dall'assemblea.

«Se votiamo in un modo diciamo una cosa, se votiamo nell'altro modo ne diciamo un'altra»... bella scoperta!

E, dopo quattro mozioni respinte per soli due voti... «I numeri sono belli più nella cabala, che al Consiglio generale».

## Estote puniti

*Il Consiglio generale di aprile si è chiuso con l'approvazione delle modifiche all'art. 10 dello Statuto Agesci. Ora i capi che agiranno in modo divergente dal Patto Associativo e dai Regolamenti potranno essere sanzionati fino alla radiazione. Non senza un regolare processo*

di Daniela Di Donato  
Pattuglia nazionale stampa

Che cosa mancava all'articolo 10 che ora invece c'è? A detta dei consiglieri generali che a Bracciano hanno votato le modifiche dello Statuto, qualcosa di essenziale: la possibilità concreta di allontanare quei capi, che si fossero macchiati di abusi e mancanze gravi nei confronti dei ragazzi, del Patto associativo e del regolamento. Il procedimento di revisione dell'articolo 10 era iniziato nel 2000. Poi il Consiglio Generale del 2003, con la mozione 31, aveva dato l'impulso per il cambiamento: si era costituita una commissione, denominata appunto "articolo 10", che avrebbe dovuto riflettere su quali provvedimenti disciplinari adottare in casi di gravi mancanze dei capi. Coordinatore del gruppo di lavoro era Francesco Chiulli, ex Akela d'Italia, che a Bracciano ha presentato i risultati del lavoro collettivo svolto in questi anni. Compito della commissione era quello di individuare i criteri operativi che rendessero concrete le norme dello Statuto (l'ormai vecchio articolo 10); quello di delineare i principi secondo cui valutare la condotta dei capi; ed infine quello di scegliere gli strumenti sanzionatori. Rispetto al testo proposto, nel quale spiccava ad esempio la radiazione d'ufficio in caso di sentenza passata in giudicato emessa dall'Autorità Giudiziaria per determinati delitti, il Consiglio generale 2005 si è interrogato a lungo e non è mancato il dibattito e il confronto aperto. Si restava però convinti del fatto che si dovesse cambiare, che si dovessero fornire strumenti, che si dovessero tutelare i ragazzi e i capi stessi da situazioni inquietanti, che avrebbero potuto degenerare e diventare pericolose.

Il testo di riforma, proposto dalla commissione, è stato perciò rivisto, corretto, e sostanzialmente approvato nella sua parte regolamentare (veniva eliminata però la radiazione d'ufficio).

Si è anche approvata, ma solo come documento di indirizzo associativo, la "Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti Agesci". Accolto anche il documento base, intitolato "Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in Agesci: riferi-



Gran lavoro per il Comitato mozioni: da sinistra Rizzi, Spagnoletti e Cocciandich

menti valoriali e operativi". Insomma, ci si è preoccupati di indicare più precisamente come fare nei casi più gravi di mancanza da parte dei capi, cogliendo l'occasione per ribadire concetti già chiari nel Patto Associativo e nei regolamenti: la fiducia all'associazione e ai valori, la fedeltà al metodo, la condivisione con la comunità capi del percorso educativo dei ragazzi e l'impegno verso il proprio cammino formativo. Non c'è giudizio senza giudice. È per questo che è nato un nuovo organo: il collegio giudicante nazionale (che si insedierà dal 1 ottobre 2006). La verifica complessiva delle nuove norme è stata fissata per il 2009. Nel frattempo, sarà meglio dare un'occhiatina attenta agli atti che usciranno, cercando di capire lo spirito del nuovo articolo 10 e verificandone la reale utilità. Insomma, attenzione o estote puniti. ■



Combattere  
il drago elettronico,  
o educare all'analisi  
di tv e pubblicità  
per diventare  
consapevoli?

# Bambini inghiottiti dalla televisione

*Sperduto nell'oceano della comunicazione visiva, il capo educatore cerca un appiglio per sopravvivere. Se gonfierà questo articolo come un canotto, forse troverà aiuto per non naufragare tra le tempeste di televisione e pubblicità. Le schede di attività proposte non sono da applicare alla lettera, ma da adattare alle situazioni diverse che ogni unità vive. Le schede inoltre non sono state divise per età di branca, in modo che ogni capo possa adeguarle ai ragazzi e alle ragazze con cui sta giocando*

di Stefano Garzaro

## Un ritmo travolgente

Vi sono diversi quarantenni che coltivano ancora un mito televisivo: quello di Pippi Calzelunghe. I bambini oggi quasi non sanno chi sia quella buffa ragazzina, nonostante in edicola vengano nuovamente distribuite le videocassette con le vecchie puntate (ma presumo che a comprarle siano soltanto i quarantenni).

Pippi, trasmessa dall'inizio degli anni settanta, per i gusti di quel tempo era piuttosto trasgressiva: una bimba di nove anni dai capelli rossi – già un segno allarmante – che osava vivere senza genitori (la mamma morta, il padre pirata) ma con una scimmietta e un cavallo variopinto. Sfuggiva con successo al con-

trollo degli adulti, in particolare della buona ma pedante assistente sociale che voleva inquadrarla nel suo burocratico mondo assistenziale, convinta che i bambini non possano badare a se stessi. Il messaggio della favola era molto chiaro: non tartassate i bambini, anche se sono un po' disordinati e talvolta rompono qualche vaso.

Ora, correte in edicola, comprate una cassetta della trasgressiva Pippi Calzelunghe e mostratela ai vostri ragazzi: dopo sette minuti saranno tutti annoiati e, lagnandosi, vi pregheranno di cambiare canale. Ma che cos'è cambiato da allora a oggi?

È semplice: quel ritmo e quei colori oggi non sono più sopportabili. I film di Pippi erano girati con un passo molto lento. Gli attori bambini recitavano in modo statico, rigido, impostato, perché probabilmente non seguivano intensi

corsi professionali di recitazione (oggi i bambini attori sono veri professionisti, con tanto di manager); mancava l'azione, non c'erano esplosioni, inseguimenti, effetti spettacolari. I colori della scena, inoltre, erano prevalentemente pastello (anche per far risaltare la chio-ma rossa di Pippi), adatti a ricreare un ambiente fantastico-fiabesco.

Oggi, invece, il ritmo è tutto. Prendiamo *Harry Potter e la pietra filosofale* (2001), il primo film della serie, e corriamo alla scena in cui il selvaggio troll impossessatosi del bagno del collegio spacca tutto. Non c'è paragone di ritmo rispetto a Pippi. Anche nelle scene statiche – quelle che precedono l'assalto al mostro da parte dei ragazzi – c'è una grande potenza di effetti visivi con un sonoro ricchissimo; la frantumazione del lavandino a mazzate è uno spettacolo emozionante di per sé. Gli effetti speciali sono

*La capacità dei ragazzi di navigare con naturalezza su ritmi velocissimi è senza dubbio una risorsa comunicativa che manca alla generazione adulta...*

**ragazzi**

**Bambini e televisione**

continui, come l'illuminazione a lampi – non realistica ma dinamica – sufficiente a creare un ritmo velocissimo.

Il cinema per ragazzi sempre più spesso si trasforma in videogame: sempre nello stesso Potter 1, durante la drammatica partita a scacchi vorremmo avere un joystick sottomano per intervenire. Ciò è ancora più evidente nelle gare di quidditch, il misto di baseball e rugby che si combatte cavalcando scope volanti. Per l'adulto non allenato ai videogame il ritmo è insostenibile e, nella velocità superpersonica, si smarrisce l'orizzonte della scena. I ragazzi, abituati invece alle rapide reazioni dei video, seguono perfettamente tutti i passaggi.

Il business che gestisce il fenomeno Harry Potter è consapevole di questo sconfinamento di campo di gioco, per cui i testi dei libri nascono già predisposti a ciò. Il quinto volume, ad esempio, *L'Ordine della fenice* (2003), ci impone una lunghissima battaglia finale tra maghi buoni e cattivi a colpi di lampi micidiali e schiantesimi abbaglianti. In quelle lunghe pagine di zot e controzot il lettore perde il filo e si annoia. In realtà, quelle pagine non sono altro che una sceneggiatura bell'e pronta per il film, che prima o poi si farà.

La capacità dei ragazzi di navigare con naturalezza su ritmi velocissimi è senza dubbio una risorsa comunicativa che manca alla generazione adulta che ha conosciuto tardi i computer o che si rifiuta di conoscerli; è una risorsa, certamente, purché l'esposizione a ritmi così veloci non sia eccessiva.

Il rischio infatti è quello di dover sempre aumentare la velocità, come di fronte a un fenomeno che dà dipendenza. Sottoposti a un ritmo lento, a cui non sono abituati, i bambini si addormenta-

no e cambiano canale. Ai tempi dell'era televisiva di Pippi Calzelunghe non c'erano programmi alternativi. Ma pure oggi le possibilità di fuga non sono migliori: anche se i ragazzi possono scegliere tra una decina di canali, tutti i programmi loro dedicati hanno senza scampo ritmi frenetici. Lo si nota ancor meglio negli spot che infarciscono i loro programmi.

### Scheda di attività

1. Per essere convincenti presso i ragazzi, agli adulti non conviene far finta di essere come loro. Si può creare stupore anche soltanto raccontando com'era la televisione di alcuni anni – o secoli – fa: in bianco e nero? soltanto tre canali? Ma dai! Soprattutto confrontare la differenza di ritmo, e cercare di capire la diversità di cause ed effetti.

*Obiettivo:* dialogare tra generazioni diverse, senza timore di doversi omologare.

2. Se ogni tanto non ci si ferma a riflettere, tutto scorre via. I bambini sono abituati a guardare la tv da soli, senza confronto con gli adulti. Il senso critico non è ancora sviluppato, per cui non importa ciò che si vede, ma quanto si vede: facciamo notare ai bambini che mentre a noi basta vedere tre cartoni di Wile Coyote per divertirli, loro ne vorrebbero vedere da dieci a infinito senza saziarsi e, alla fine, non ne ricorderebbero neppure uno (il ritmo prevale sulla trama). E perché non cominciare un po' di esercizio di analisi? Per i criteri, vedi più avanti, alla scheda sugli spot.

*Obiettivo:* imparare a studiare la realtà tutti assieme, e non in modo autoreferenziale; abituare anche i bambini più piccoli ad analizzare le immagini.



Schermi piatti per ricerche profonde nella galassia della comunicazione

3. Di fronte ai cartoni, bambini e ragazzi sembrano non averne mai abbastanza. In un gruppetto di cavia, proiettiamo dieci cartoni in cui il ritmo sia tutto, e quindi facciamoceli raccontare. Proiettiamone poi soltanto tre, e rinnoviamo l'invito. Una domanda potrebbe

essere: «Vi interessa vedere molte cose che si muovono, o preferite entrare in una storia?». E se Akela raccontasse velocissimo tutto il *Libro della giungla* in una mezz'oretta?

*Obiettivo:* Far comprendere come, rallentando il flusso, si possano cogliere idee più in profondità. Ogni tanto è bene fermarsi per capire dove si è, poiché è molto alto il rischio di un abbassamento dei livelli di attenzione.



# ragazzi

## Bambini e televisione

### Uno spot ti seppellirà

Gli spot pubblicitari televisivi durano 20-30 secondi (circa un minuto quelli d'autore). Anche se li guardiamo in modo distratto, a forza di vederli qualcosa si appiccica alla nostra memoria: quando saremo al supermercato, un'associazione di immagini e musica scatterà da sé, dirottando la nostra mano da uno scaffale a un altro (non per nulla vengono prodotti e venduti anche i cd con le musiche degli spot).

Alcuni marchi hanno uno stile bloccato nel tempo; altri mutano velocemente colori, musica, montaggio, perché il loro pubblico – specie quello dei ragazzi – cambia altrettanto velocemente.

Gli spot fanno così parte della nostra normalità che non badiamo all'intrusione perfino nelle partite della nazionale di calcio, e non ci stupiremo nemmeno quando la messa televisiva della domenica mattina verrà interrotta.

Contro gli spot sarebbe stupida una tattica di guerra. Occorre piuttosto considerare il fenomeno in modo consapevole, giocando con i bambini e i ragazzi a smontarne i meccanismi. Programmate allora il videoregistratore per la fascia mattutina (7.00-7.30); il canale meglio indicato è Italia 1, il più visto sotto i 18 anni.

Ci sono bambini che appena svegli sono già davanti alla tv. Faranno colazione a scuola, con una



Un dibattito sulla televisione, senza essere in televisione

merendina, perché i genitori hanno altro da fare. La trasmissione – spesso un cartone di mostri digitali – ha un ritmo sonoro e visivo veloce e pesante, tra esplosioni, flash, mazzate micidiali; anche quei pochi messaggi positivi (l'amicizia, la lealtà, il coraggio) sono mostrati con botte amichevoli, ma pur sempre botte.

A un certo punto il cartone si interrompe e attacca qualcosa di ancor più frenetico: la batteria di una decina di spot. Il pacchetto in genere ha una veloce copertina iniziale dedicata a un certo prodotto, e uno spot finale ben più lungo dedicato al medesimo prodotto (sono spazi che costano assai, ma che rendono molto). Si inizia ad esempio con il lancio flash di un concorso a premi sulla merendina, e si termina con un vero e proprio filmetto sempre sulla stessa merendina. L'effetto sulla memoria è garantito.

Tentiamo dunque di isolare alcuni aspetti ricorrenti degli spot.

**Finzione e verità.** Ecco il pupazzo militarizzato (le forze speciali, gli incursori spaziali, le teste di cuoio che ti salvano dai cattivi), che spara il suo razzetto: il risultato è una grande fiammata, una vera esplosione presa in prestito da qualche film. Dove finisce la realtà del giocattolo e dove comincia la finzione? I bambini più piccoli saranno convinti che il razzetto produrrà davvero l'effetto spettacolare di una granata. È garantita così la delusione all'acquisto: il pupazzo non mantiene ciò che promette, anche se talvolta nella scatola è stampato a caratteri minuscoli «l'immagine della confezione può non corrispondere al contenuto». Il giocattolo sarà inferiore alle aspettative, perché non può ricreare la finzione dello spot. Lo compro, lo butto via, e poi ne compro un altro.

**Mi alleno a fare la mamma.** Se sono maschio, gioco con Action Man e spacco tutto; i colori della mia scena sono esplosivi, rosso, giallo,

arancio, nero. Se sono femmina, mi trucco, lavo, stiro, cucino. Per me c'è Ciccio-bello con l'orsetto, un doppio pupazzo per la bambina che si allena a far la mamma. Se Ciccio-bello si sente solo, dagli l'orsetto. Lo spot mi aiuta a costruire la mia identità di genere: da grande sarò una vera mamma.

**Chi imita chi?** Grazie al digitale, nello spot le bambine vere ballano assieme alle Barbie o alle Bratz. È Barbie che riprende



Le trappole della Fiera: game-boy nei punti strategici





**Bivacco forzato e pazienza infinita pur di essere inghiottite dalla telecamera**

lo stile delle bambine e lo rilancia creando nuove mode? Oppure sono le bambine che imitano lo stile di Barbie? Il giocattolo non serve per giocare, ma è un passaporto per entrare in un mondo fantastico: il mondo di Barbie, fatto di gadget sempre più indispensabili e costosi.

**Mi faccio di cioccolata.** Di fronte alle difficoltà della vita – come alzarsi dal letto per andare a scuola – imparo a farmi il cicchetto. La cioccolata in polvere mi spara in un mondo di energia. Un prodotto normale, come la cioccolata, il croccantino o la merendina è rappresentato sotto segni di potenza: «Il gusto estremo del latte al cioccolato». Perché estremo?

**Entro e esco dal computer.** Un prodotto per ragazzi, dalle patatine fritte al pennarello, è sempre rapportato al tecnologico, poiché le nuove generazioni devono essere tecnologiche. La pubblicità perciò appare a finestre, come nei computer: un solo soggetto, ma moltiplicato in tre inquadrature contemporanee con tre aspetti diversi (il Cubismo non poteva immaginare che cosa avrebbe figliato). Attraverso quelle finestre il bambino attore può infiltrarsi nell'azione, ad esempio estraendo dal computer gli oggetti che gli piacciono. Anche il lecca-lecca diventa tekno: mi basta introdurre la mano nella finestra digitale, acchiapparlo e tirarlo fuori più fluorescente che mai. È così facile, anche per te che stai guardando.

**Il ritmo.** Il fondamento dello spot è sempre il ritmo: se non hai tanti colori, tanta azione, tanti flash musicali ti annoi. Lo spot insegna che l'habitat ideale dei ragazzi è il turbine, il ritmo pazzesco. Il linguaggio dello spot evita le frasi con più di sei parole, e teme come la peste le metafore, il linguaggio poetico: dire una cosa alla volta non funziona, perché rallenta il ritmo, e soprattutto attenua l'ansia di avere. L'overdose deve essere continua. Senza dimenticare la parola d'ordine "es-

sere giovani", con una sponda agli adulti che occhieggiano. Devi essere giovane, e non conta la tua età, ma lo status che soltanto i prodotti degli spot ti può garantire: «Hai 65 anni, ma devi comportarti come un ventenne, altrimenti non ti diverti, sei fuori». Ritmo, ritmo.

### Scheda di attività

**Memory.** In un gruppo di bambini o ragazzi, guardiamo una serie di spot – senza istruzioni preventive – e poi a video spento giochiamo a ricordare la sequenza, cercando di capire perché gli spot sono in quell'ordine. Chi memorizza meglio, noi o i ragazzi? E che cosa si è memorizzato?

**Obiettivo:** scoprire la diversità di competenze visive tra ragazzi e adulti, e discutere se è più importante capire oppure incasellare dati nella memoria.

**Occhi e orecchie.** Il gruppo è diviso in due parti separate. La prima assiste alla proiezione di alcuni spot, ma senza audio; la seconda ascolta l'audio, ma non vede. Ognuna deve immaginare la parte mancante. Possiamo mettere subito in contatto i due gruppetti per uno scambio di informazioni, oppure li si può tenere separati per un po'. Alla fine rivediamo i pezzi completi tutti assieme, commentando.

Una variante: possiamo mostrare alcuni spot senza audio, poi far ascoltare le colonne sonore in ordine sparso, cercando infine di riassegnare a ciascuno spot il rispettivo sonoro.

**Obiettivo:** far comprendere l'importanza di musica e dialoghi (si tende facilmente a sottovalutare il sonoro), e capire come i due linguaggi – immagine e suono – siano difficilmente separabili.

*Le foto di queste pagine sono state scattate alla Fiera del libro di Torino* ■

## Come è fatto uno spot

**Alcuni suggerimenti per analizzare struttura e forma della pubblicità televisiva.**

1. Collegare il paesaggio, o l'ambiente familiare, al prodotto (dalla famiglia felice dei biscotti alle foreste per uomini duri). Scoprire com'è facile costruire falsi mondi e creare illusioni.
2. Individuare i ruoli di genere: quale soggetto serve in tavola le merendine a colazione, o la pasta fumante a cena? Chi sta all'acquaio a sgrassare le pentole? Quando i maschi sono in cucina, stanno lì con competenza oppure per scherzo o sfida?
3. Che cosa viene riferito al prodotto automobile? Potenza, prestigio, sesso, potere? Perché l'automobile, uno degli strumenti più distruttivi dell'ambiente, è collegata in modo favolistico alla natura, alla quiete, al silenzio?
4. Alla scoperta del pubblico: i destinatari dei prodotti sono diversi dai soggetti protagonisti degli spot? Che effetto può produrre, in uno spettatore povero, osservare soggetti ricchi?
5. Il testimonial: le loro caratteristiche personali (aspetto, condizione, icone pubbliche) corrispondono ai prodotti presentati? Oppure rappresentano un pretesto?
6. La pubblicità indiretta o trasversale: caccia ai prodotti che vengono presentati attraverso allusioni, riferimenti indiretti, cioè attraverso oggetti che non c'entrano per nulla. L'indagine diventa ancora più interessante per i prodotti potenzialmente pericolosi, come l'alcol.
7. Gli spot mimetici: nei programmi per ragazzi, cercare quegli spot che si presentano quasi come una continuazione del programma stesso, rendendo difficile distinguere la narrazione dalla pubblicità.
8. Il tempo: verificare con il cronometro quanti cambi di scena ci sono in uno spot, e quanti secondi – o frazioni – durano le scene.

**Obiettivo:** imparare ad analizzare gli spot con senso critico.

metodo

# Con le mani e con il cuore

*Competenza e passione per essere membri attivi della società.  
Dall'abilità manuale, la scoperta delle proprie potenzialità,  
l'autonomia e la capacità di servire il prossimo*

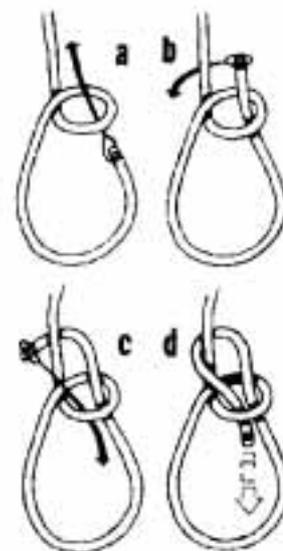
di Fabrizio Tancioni

Qui ci vuole proprio una bella "gassa d'amante semplice"! Ma cos'è? Una domanda da quiz televisivo, oppure una esternazione strampalata dovuta al gran caldo? Nel migliore dei casi, il malcapitato interlocutore può avere una reazione controllata e ripescare tra le pieghe della memoria quanto imparato da giovane nei boy scout: "si è quel nodo che si fa così, più o meno, beh all'incirca, e che serve... non ricordo, ma tanto quando mi servirà mai un nodo a gassa d'amante semplice"?

Già, a che serve, al giorno d'oggi, saper fare un nodo, e poi così complicato, almeno nel nome. Ormai si può dire non serve neanche più il nodo per allacciare le scarpe, tanto ci sono gli stretch. Il nodo bolina, o gassa d'amante semplice, può invece richiamare alla memoria molte cose, specie ai frequentatori della montagna, e tra le altre, anche una delle chiacchierate di B.-P. in Scouting per ragazzi, in cui descrivendo il mancato

salvataggio di alcune persone cadute in acqua, faceva notare che uno scout in gamba sarebbe stato utile perché avrebbe potuto utilizzare la sua competenza e la sua abilità manuale nel porgere agli sventurati il giusto appiglio: e cosa di meglio che una cima con all'estremità

una bella "gassa d'amante semplice"? Anche se già da sola questa considerazione potrebbe fornire una valida ragione per promuovere la competenza nei ragazzi e nelle ragazze delle nostre unità, ci sono anche molti altri aspetti e opportunità che il "saper fare" richiama



*L'abilità manuale, anche in branca L/C,  
è una componente importante della  
formazione del carattere del bambino*

**metodo**  
**Abilità manuale**

all'attenzione di un capo scout; la sollecitazione delle potenzialità dei singoli attraverso l'esperienza della manualità, la scoperta e il superamento delle proprie difficoltà, l'autostima e la spinta al saper cogliere il gusto per le cose fatte con pazienza, con impegno, con competenza, con un senso estetico che non è fine a se stesso, né imposto da altri, ma che rappresenta la consapevolezza del saper fare con le proprie capacità.

Tra gli altri, alcuni spunti li suggerisce B.-P. sin dall'inizio del movimento:

*"Il nostro lavoro diviene leggero se lo consideriamo come un gioco, in cui noi siamo i giocatori di una squadra, che giocano ciascuno al suo posto, e tutti insieme giocano per il bene della squadra; e quando ne comprendiamo lo spirito, facciamo presto a scoprire che non è semplicemente un gioco, ma un grande gioco"* (B.-P. - *Life's Snags and How to Meet Them* 1927).

Un grande gioco in cui ciascuno è chiamato ad essere protagonista e non semplice spettatore.

*"Siamo proprio come i mattoni di un muro: ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro. Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto, gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale, appaiono fessure e il muro si sgretola"* (B.-P. - *Yarns for Boy Scouts* 1909).

Esempio che chiama ciascuno di noi ad essere "costruttore del Regno di Dio", qui sulla Terra, insieme agli altri.

*"Dovresti compiere qualcosa di buono in ogni giorno della tua vita"* (B.-P. - *Scautismo per Ragazzi*).

Ma per essere in grado di mettere in pratica tale invito è necessario avere le capacità per essere utili, non solo a parole ma anche attraverso le opere, con un richiamo esplicito al saper fare come buon cittadino, e "al saper far fare" in quanto fratello maggiore dei ragazzi e delle ragazze delle nostre unità.

Non si tratta dunque di essere dei SuperEroi della tecnica, ma di saper cogliere in essa le opportunità che possono aiutare a testimoniare e proporre la scelta di essere "costruttori del Regno di Dio", essere membri attivi della società in cui viviamo, fratelli e sorelle di tutti.

## branca L/C

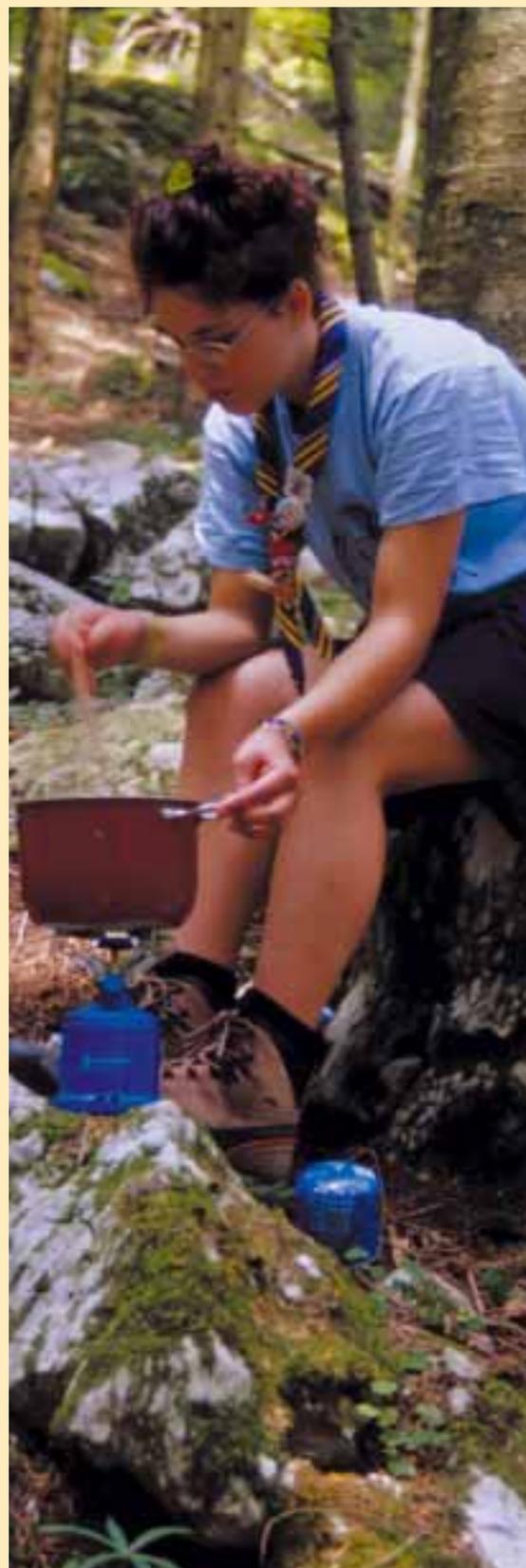
di Francesco Chiulli

Ogni buon lupetto ha in mente l'immagine di Mowgli che toglie le spine dalle zampe dei lupi, o quella in cui, catturato dalle scimmie, queste gli chiedono di insegnare loro ad intrecciare rami e foglie. E sì, lui sì che ci sapeva fare con le mani...

L'abilità manuale, anche in branca L/C è una componente importante della formazione del carattere del bambino. Essa mira a sviluppare quell'aspetto della crescita volto a saper accrescere e sfruttare le proprie capacità. Ecco allora che le prede e gli impegni mireranno a curare la fantasia, la creatività, al saper porre cura e precisione nel realizzare le cose, all'abitudine al progetto, al saper fare grandi cose con la semplicità dei mezzi e dei materiali... Perché solo attraverso l'esercizio si può imparare a fare e a far bene!

Non è dunque un aspetto da relegare, o delegare, esclusivamente alle specialità; queste mirano a sviluppare l'espressione di una tendenza spontanea del bambino/a, un sogno nel cuore, la realizzazione di un talento, a volte latente, a volte consapevole che vuole dare i suoi frutti. Hanno finalità complementare alla progressione personale e la arricchiscono offrendo al capo uno strumento coinvolgente e al tempo stesso gratificante per il bambino. Proprio per tale motivo non debbono essere utilizzate all'interno del gioco delle prede e degli impegni (ad es.: "Giovannino, per la tua preda di Kaa, ti proponiamo di cacciare la specialità di mani abili!"), altrimenti si sminuirebbe il valore pedagogico dell'una e delle altre. Qualche idea concreta?

- Proporre una progressione nelle competenze e nelle abilità da acquisire
- Abituare a costruire le cose da sé, partendo da quelle più semplici
- Far costruire a lupetti e coccinelle qualcosa per il resto del branco/cerchio mostrandone l'utilità per tutti e valorizzando l'impegno
- Utilizzare materiali diversi, da quelli più semplici/riciclati a quelli più complessi



## metodo Abilità manuale



### branca E/G

di Silvia Caniglia

La capacità manuale acquista profondo significato per il cammino di crescita dell'esploratore e della guida. Specialità e brevetti di competenza permettono di affinarla, ma il luogo privilegiato dove si sviluppa è la vita di squadriglia.

La squadriglia è esigente, perché vive solo con il concorso di tutti i suoi squadriglieri, del lavoro e della collaborazione di tutti. Ognuno impara a servirsi dei nodi, a portare soccorso, a cucinare, a realizzare costruzioni, ad amare la vita dei boschi, perché ognuno concorre alla realizzazione dei progetti della squadriglia.

Ricordarsi di portare il sale in uscita, studiare l'itinerario per l'uscita di squadriglia con la cartina in scala adeguata, non dimenticare i pali della tenda in sede, terminare gli oggetti artigianali per il mercatino di quartiere (altrimenti: addio autofinanziamento), non dimenticare l'accetta per terra e fuori tutta la notte, mettere in ordine il materiale dentro la cassa (perché non è possibile comperare ogni anno tutto nuovo)... così nasce la colla-

*Gustare con soddisfazione la fatica del riuscire, del saper costruire, del farlo in modo semplice ed essenziale, del saperlo fare con attenzione*

borazione, l'attenzione, il mettere a disposizione degli altri quello che so fare per il bene di tutti.

Ma il tutto va fatto passo dopo passo.

Il primo passo è la CONCRETEZZA. Bisogna essere concreti per realizzare qualcosa. È ben difficile immaginare di realizzare qualcosa "per finta", qualcosa che non servirà a nulla e che viene fatto solo per diletto. Potrà andare bene una volta, ma alla lunga stancherà. Non serve esercitarsi a fare legature quadre in sede con due pezzi di legno, se non si costruisce mai un tavolo; non serve costruire un tavolo se poi non lo si utilizza o un igloo se non ci si dorme dentro.

Il secondo passo è il TEMPO. Serve il giusto tempo per apprendere, serve il giusto tempo per sperimentare e sviluppare il processo d'apprendimento.

Il terzo passo è DA CHI IMPARO? Non siamo tutti dei Leonardo Da Vinci e quindi qualcuno ci dovrà insegnare come fare; dovrà darci le indicazioni giuste per ottenere dei risultati apprezzabili.

Trapasso nozioni: il caposquadriglia, il vice o i più grandi della squadriglia sono in grado di insegnare come si fa, oppure un maestro di specialità.

Infine l'ultimo passo, che diventa naturale se si sono affrontati i primi tre, è arrivare a far gustare il VALORE. Gustare con soddisfazione la fatica del riuscire, del saper costruire, del farlo in modo semplice ed essenziale, del saperlo fare con attenzione.

### branca R/S

di Daniele Tosin

Talvolta quando si parla di competenza, specialità, abilità manuale si pensa che il discorso non rientri nel cammino della branca R/S e sia un'esclusiva della branca E/G. Quante volte nella salita al noviziato della comunità R/S vediamo ragazzi e ragazze carichi d'entusiasmo legato anche alle specialità acquisite nel corso della vita di reparto: arrivano con cuciti sulla manica ancora quei piccoli quadratini che indicano un vissuto, un impegno, una disponibilità e quante volte noi capi diciamo che in branca R/S non servono questi segni esteriori. I capi R/S e in par-

ticolare i maestri dei novizi devono premurarsi di conoscere i tratti essenziali dell'esperienza vissuta in branca E/G dei singoli ragazzi/e (ricordiamoci che la progressione personale è unitaria!) e questo passa anche attraverso i quadratini delle specialità. Pertanto **parlare di specialità e competenze ha sicuramente un senso educativo anche in R/S**. L'uscita, l'hike, la route, la vita all'aperto in generale è essenziale per lo scautismo perché è un ambiente educativo che abitua a fare da sé, ad arrangiarsi, ad accontentarsi del poco, a contare sugli altri: per vivere al meglio queste esperienze bisogna avere o acquisire delle competenze specifiche che al momento opportuno servono non solo a noi ma anche a chi ci è vicino.

Non possiamo pensare di organizzare una route o di montare il campo senza avere un minimo di preparazione o di improvvisare un pasto caldo senza aver sperimentato l'uso corretto del fuoco o dei fornelli. Topografia, campismo, pronto soccorso sono sicuramente essenziali ma ricordiamoci anche di tutte quelle competenze legate all'espressione, al canto, alla comunicazione necessarie per preparare bene una veglia, un'inchiesta, un capitolo.

*"I campi di specializzazione sono i "fratelli maggiori" dei campi di competenza della branca E/G. Lo scopo di questi eventi è infatti quello di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Una tappa verso l'autonomia e l'assunzione consapevole di responsabilità. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire" (Manuale della branca R/S, pag. 261).*

Sono oltre una ventina i campi di specializzazione che l'associazione annualmente offre ai ragazzi/e di branca R/S (avventura, espressione, comunicazione, natura, pronto intervento...) e talvolta vengono annullati per mancanza d'iscrizioni. Perché? La risposta sicuramente siete in grado di darla da soli, possiamo solo aggiungere che sta a noi capi stimolare e motivare la partecipazione a questi eventi arricchenti sul piano personale ma finalizzati a servire sempre meglio, con competenza e responsabilità senza nessuna improvvisazione. ■

*Archi, Reggio Calabria: in un quartiere emblema del conflitto, nasce lo scautismo e l'impegno educativo diventa attesa sociale*

**comunità capi**

# L'onore, quello vero

**Quel ragazzo, con un futuro da capobanda, scoprì che la parola onore era intrisa di nuovi significati che non conosceva. Una folgorazione...**

di Piero Polimeni

Ho conosciuto uno che a dieci anni, nel 1971, è entrato negli scout nel rione ferroviari/pescatori. Un rione fatto delle contraddizioni della convivenza forzata tra i ferroviari – stipati in quelle case statali rosa antico a tre piani disposte sui due lati del viale Galileo Galilei – e le famiglie dei pescatori delle baracche abusive sulla spiaggia di Calamizzi. Questi ultimi, cresciuti a notti in bianco a pescare sardine, non hanno mai abbandonato il miraggio del posto statale: la rete di rotaie al posto di quella di nylon. I ragazzi venivano su a bestemmie e *calcinculo*. Ma a quel ragazzino, che gliene importava di questo? Veniva da Archi, lui: il quartiere dei boss della

'ndrangheta. Cresceva alla scuola della strada, tra lotte di bande e morti di vecchi notabili o di esuberanti rampolli. Nell'estate del '72 la veglia alle promesse al campo estivo. Quel ragazzo, con un futuro da capobanda, scoprì che la parola onore era intrisa di nuovi significati. Una folgorazione.

Nel '83, la comunità capi del Reggio Calabria 5 (rione ferroviari/pescatori) e don Lembo – compianto cofondatore dello scautismo reggino – gli chiesero di “gemmare” un gruppo nel suo rione. Aveva ormai ventidue anni e quintali di incoscienza.

Iniziò così, nella parrocchia di Maria Santissima del Carmelo, la storia scout ad Archi...

Questo paradiso d'argilla verde, dove il sole rincorre tutte le stagioni, tra l'ottobre '80 e il gennaio '95 si è colorato di tonalità di grigio; plumbeo come gli animi della gente che ha abbandonato la speranza, nero come il lutto di cui l'ultima guerra di mafia ha vestito più di settecento famiglie. Archi è l'emblema del conflitto: con i trentamila abitanti vivono, gomito a gomito, ricchezza sfacciata e povertà assoluta, cultura e ignoranza, tesori spirituali e interessi spregevoli.

Il lavoro è assente. Quasi inesistenti le strutture ricreative e culturali. Le scuole registrano una “mortalità” disarmante. Il

centro sociale, l'asilo nido e il mercato rionale, usati fino a poco tempo fa come stalle, sono la punta di un iceberg fatto d'indifferenza e di mancanza di programmazione. I servizi non esistono e dove c'è qualcosa di somigliante è frutto di servile favoritismo. Quello che non manca sono le miserie umane.

La decima circoscrizione di Reggio Calabria è la sconfitta delle istituzioni.

A distanza di dodici anni dal primo gruppo, nella ricorrenza della conversione del Santo di Tarso, quello stesso ragazzo – ora col sale e pepe tra i capelli – ha voluto riproporre l'esperimento nella sua parrocchia; la parrocchia di San Giovanni Battista battezzava – il 25 gennaio '95 – il Reggio Calabria 15, un secondo gruppo scout ad Archi.

Archi festeggia oggi i dieci anni di questo gruppo e, visto che il “vecchio” clan compone ora la comunità capi, non è ancora il tempo dei consuntivi. Forse è **tempo per cercare di leggere i significati della presenza di un'associazione come l'Agesci in territori come questo.** In Agesci agli educatori viene chiesto di testimoniare, con la piena adesione al Patto Associativo, la bontà dei valori per cui si impegnano.

Ad Archi di Reggio Calabria, come a Capaci, a Scampia o in tutti i quartieri particolari, agli educatori viene chiesto di guardare oltre...

“La disperazione non ha orari...” ho imparato da Sarina, una “ragazzina” di settantacinque anni del quartiere Zen di Palermo. Non puoi fermarti a misurare ore e minuti, a fare i conti quando fai servizio per ciò in cui credi. **L'impegno educativo diventa attesa sociale.** E in questo ambiente l'impegno è impresa; si tratta di una questione straordinaria che ci interpella e ci coinvolge senza la-

**Ad Archi con i trentamila abitanti vivono, gomito a gomito, ricchezza sfacciata e povertà assoluta, cultura e ignoranza, tesori spirituali e interessi spregevoli**



## comunità capi

### Scautismo di frontiera

«In un momento come questo non si può essere assenti: la fede ci aiuta e la sequela di Cristo sorregge il nostro impegno»



*L'impegno educativo diventa attesa sociale. E in questo ambiente l'impegno è impresa*

sciarci respiro. Dopo trentatré anni di questo gioco, il mio pensiero va ai capi più giovani che sperimentano in ogni momento della loro giornata –e probabilmente più di me– quanto sia difficile testimoniare il Vangelo tra le strade di questo quartiere.

Noi capi ci sentiamo chiamati a giocare, in camiciotti e calzoncini corti, non in un luogo qualunque della città, ma qui dove la città sfuma in strade dissestate, nel miraggio di un'icona che non riporti solo a mattoni e cemento.

Dietro, negli anfratti nascosti, proliferano le miserie che realizzano Archi. È qui che andiamo a cercarci i bambini e i ragazzi per il nostro gruppo.

È qui che cerchiamo di strappare -dalle sirene della 'ndrangheta- i ragazzini in cerca di suggestioni diverse da quelle dell'apparire sulle pagine della Gazzetta del Sud o su una "bella" lapide.

Da noi, *isolati* non significa "insieme di edifici e case" ma è sinonimo di staccati. Significa disuniti, emarginati e indeboliti. Significa (anche) che se apri un gruppo scout ti bruciano la macchina perché i ragazzi sono ...cosa loro! Ma poi ti cercano per chiederti scusa a modo loro: "...io, nella mia vita, ho sbagliato ma voglio che mio figlio cresca con te negli scout!". Non hai il tempo di sentirti né vittima né eroe. E non cedi alle intimidazioni perché sei un Arcoto, non perché sei coraggioso. Sei cresciuto lì e ti sei laureato nella strada; sei avvezzo ai messaggi senza parole, tu – capo Agesci – che hai condiviso l'infanzia con chi ora "possiede" solo uno o due ergastoli ti senti

chiamato a ...non far ricadere sui figli le colpe dei padri!

È proprio in questi ambienti che i ragazzi, che spesso si sentono *isolati*, vogliono continuare ad alimentare il proprio esistere nel mondo e per il mondo, restando appassionati a questo fare e rendendo sempre più le proprie azioni capaci di una grande testimonianza evangelica.

L'impegno e il lavoro educativo che svol-

ge il nostro gruppo (questo sentirci un po' frontiera!), ha fatto crescere e consolidare uno speciale senso di appartenenza, un legame profondo fatto di amicizia, di stima infinita; un desiderio di conoscersi e confrontarsi in quanti – tanti – in questo ambiente vivono e operano riconoscendosi nei valori di riferimento, cercando di superare i momenti di difficoltà dei processi di cambiamento, indirizzandoli verso quanto vi è di più vero e di più atteso nei cuori delle persone.

Soprattutto vogliamo sentirci presenti, ci sta bene anche la dimensione della pietra d'inciampo ma presenti. In un momento come questo non si può essere assenti: la fede ci aiuta e la sequela di Cristo sorregge il nostro impegno.

Sono convinto che non saranno le tavole rotonde o le lunghe dissertazioni che riempiranno il tempo dell'educazione, ma ogni ricerca di relazioni positive, di circostanze e contesti, di modalità d'impegno, che portino all'esperienza di nuovi orizzonti aperti, di percorsi di attesa e di speranza...

Abbiamo scoperto insieme che le difficoltà e le fatiche del cammino vengono superate dall'emozione della scoperta e della conoscenza e trasformate in piacevole avventura.

Di Archi sogniamo la capacità di provare e trovare sbocchi, la ricerca e la realizzazione di rapporti autentici.

...Ci proviamo ancora! Non siamo stanchi. ■



# Il catechismo... ma che parolaccia!

Mentre scrivo nella calura estiva queste righe, penso a quando vi arriverà a casa PE "fresco" di stampa. La GMG probabilmente sarà già passata e Benedetto XVI avrà già consegnato a Colonia, ai giovani di tutto il mondo, il Catechismo della Chiesa cattolica nella sua nuova versione con domande e risposte. Un "compendio" della fede dato in mano non ai teologi, non a qualche nostalgico di San Pio X, ma alla nuova e spumeggiante generazione del XXI secolo. Mi sembra che questo fatto sia di una portata eccezionale e indichi una direzione "pastorale" inequivocabile anche per noi scout, abituati da tempo a "fiutare" il vento dello Spirito Santo nelle grandi prospettive lanciate dai papi di questi ultimi decenni. La Chiesa ci sta dicendo che non si può più essere cristiani solo con un vago sentimento di spiritualità e di buonismo, ma, di fronte alla grande sfida delle nuove culture e delle nuovissime "non-culture" di questo secolo, ai cristiani viene chiesto di saper rendere ragione della speranza che è in loro, anche usando la parola e l'intelligenza. Non è un caso che la Chiesa si trovi spesso, ultimamente, a difendere da sola valori che di per sé non sono religiosi, ma del tutto razionali, come il primato della vita, la non opinabilità delle morali, la coscienza



che la persona sia sempre un fine e mai un mezzo. Ma la Chiesa si è accorta che i cristiani non sanno quasi nulla della loro fede. Si accontentano di un catechismo fatto a qualche disegnetto e a qualche cartellone nell'età scolare. Soprattutto giovani e adulti non conoscono nemmeno ciò che talvolta viene presentato con disprezzo come "dottrina", ossia tutto ciò che riguarda la nostra fede e le ragioni che la sostengono. Eppure, leggendo le lettere di Paolo e degli altri autori del Nuovo Testamento e i testi dei primi secoli ci si rende conto di come i primi cristiani avessero a cura di difendere il loro patrimonio, in un mondo culturalmente ostile al Vangelo. Prima di andare a vedere cosa pensano gli altri, dovremmo conoscere un po' di più cosa crediamo noi quando diciamo Gesù o Eucaristia o Vita eterna. Ecco perché Benedetto XVI ci dona le domande su cui confrontarci e su cui metterci in ascolto. Ma anche le risposte che la Chiesa ha ricevuto come dono da Gesù Cristo e dai suoi apostoli e santi.

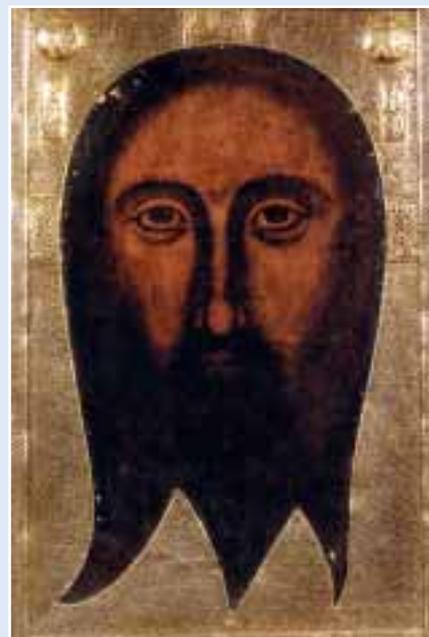
Se il Papa consegna ai giovani questo "compendio" della fede cristiana, non è perché rimanga in libreria, ma perché sia tenuto sottobraccio alle nostre riunioni di comunità capi. Il Catechismo della Chiesa cattolica è per i capi, non per gli studiosi o per chissà chi! Forse dovremmo anche noi, come associazione, recuperare di più questo aspetto della vita cristiana: ossia, conoscere la fede, saperla annunciare con le parole e le convinzioni che la rendono bella e credibile. Il cristiano ha bisogno di coltivare gli atteggiamenti della fede, ma anche di conoscerne i contenuti. Non può esserci crescita disarmonica. Se non c'è un aspetto, mancherà certamente anche l'altro.

Ringraziamo questo Papa che ci ricorda ciò che non passa mai nella Chiesa: che ciò in cui crediamo viene dalla Parola di Dio fatta carne e ci è stato trasmesso da una tradizione di santi. A noi il compito, come capi, di non spezzare il "trapasso di nozioni".

[abrugnoli@sentinelledelmattino.org](mailto:abrugnoli@sentinelledelmattino.org)



spirito scout



**Attività  
in comunità capi**

## **What's fede?**

**Un modo per "setacciare" i capi**

*All'inizio dell'anno, alla prima riunione di comunità capi, sarebbe utile che, come capi, si riflettesse su che cosa significa essere capi "credenti". In modo particolare, la piccola attività che proponiamo, aiuta a focalizzare che cosa propriamente intendano i capi per "fede". Infatti, su questa idea ci sono tante opinioni e tanti modi di vedere che, però, non corrispondono a delineare la fede nelle sue componenti essenziali. Troppo spesso, essa viene ridotta a uno degli aspetti, con la conseguenza che tutte le attività di fede che faremo durante l'anno, saranno inficiate da questa precomprensione di partenza. Con l'aiuto del vostro assistente ecclesiastico potrete confrontarvi sui dati emersi.*

### **Preparazione**

Disegnate su dei fogli A5 (o fotocopiate) dei setacci, ossia un cerchio grande nel cui interno c'è una griglia quadrangolare (ossia un setaccio a maglie piuttosto larghe). Sopra il setaccio lasciate dello spazio bianco. Sul foglio c'è un titolo: "What's fede?".



*Mandateci le vostre “definizioni della fede”.  
Scrivete il frutto del vostro dibattito in  
comunità capi a [spiritoscout@agesci.it](mailto:spiritoscout@agesci.it)*

## Esecuzione

A piccoli gruppi circolari distribuite a ciascuno i setacci. Tutti devono essere muniti di penna. Sul foglio, nello spazio indicato all'esterno del setaccio ciascuno scriverà una parola o una frase che per lui esprima cos'è la fede. Dopo due minuti per pensarci, in silenzio, il foglio verrà passato al capo di destra. A quel punto con la penna, ciascuno sarà chiamato a “votare” quella definizione nel modo descritto qui sotto. Poi si passerà ancora al capo di destra, fino a completare il giro. Alla fine ciascuno avrà tra le mani ancora il suo foglio iniziale con la sua definizione e tutti i “voti”. Sommando tutte le definizioni con i rispettivi voti pro e contro, si avrà una tabella su cui discutere.

## Come votare

Se si ritiene la definizione corretta e condivisibile, si disegnerà una pepita dentro al setaccio. Se, invece, non si condivide quella definizione, con la penna si farà un buco dentro al setaccio. Alla fine si conteggeranno i buchi e le pepite.

## Come interpretare le definizioni

Alla fine, tutte le definizioni potranno essere catalogate sotto queste principali (ma non esaustive!) categorie. Ovviamente c'è del vero in ciascuna di esse, ma la fede non è mai uno solo di questi aspetti.

La fede è un sentimento. Cfr New Age, natura, Dio-nelle-cose...

La fede è una morale. Un comportamento da seguire e su cui si viene giudi-



cati. Molti genitori interpretano in questo modo la fede: serve per insegnare un buon comportamento ai figli.

La fede è una spiritualità. È essenzialmente pregare. Avere un rapporto personale con Dio, intimistico. È una devozione, un modo di pregare Dio.

La fede è un sistema di pensiero che riguarda il mondo, la società. È un comportamento, una filosofia di vita che ti permette di giudicare tutte le cose. Cfr economia solidale, pace, ...

La fede è una dottrina. Una serie di verità che conservo nel cuore e che mi rendono “convinto” di alcune idee sulla vita, il mondo, il futuro.

La fede è solo un nome. Se sono cristiano è perché mi hanno educato così. Ma in realtà tutte le religioni sono uguali...

La fede è una relazione personale con una Persona. È un rapporto liberante perché poggia sulla verità di un Dio che mi conosce “per esperienza”, essendo Lui stesso divenuto un uomo.

Come si vede, l'elenco potrebbe continuare. Per ciascuna categoria potrebbe essere illustrato un disegno. Il confronto potrebbe continuare su quale idea di fede hanno i nostri ragazzi e quale immagine di Dio stiamo veicolando loro come Chiesa. Tutto questo permetterà di formulare un progetto di catechesi per le branche, a partire da alcune nostre “conversioni” da operare in questo campo.

Questa semplice attività potrebbe essere un ottimo modo di presentare il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica come strumento di catechesi per i capi e i ragazzi. La dimensione dottrinale della fede è, infatti, quella oggi più trascurata. C'è una vera e propria fame di conoscenza dei contenuti della fede anche per i ragazzi più giovani. Provare per credere: quando si spiega loro qualche aspetto concreto dei contenuti della fede, a livello di conoscenza, i ragazzi sono molto interessati.

**Ecco che cosa è la fede! È la risposta dell'uomo ragionevole e libero alla parola del Dio vivente... (Giovanni Paolo II - GMG 2000)** ■

*Mandateci le vostre “definizioni della fede”. Scrivete il frutto del vostro dibattito in comunità capi a [spiritoscout@agesci.it](mailto:spiritoscout@agesci.it)*





*Un testo per noi*

# Andrea: come essere capi testimoni

di José H. Prado Flores<sup>1</sup>

## **A. Pescatore nel mare di Tiberiade**

Andrea, più famoso per essere il fratello di Simon Pietro, fu inizialmente pescatore nel lago di Galilea, dove si formarono il suo carattere e la sua personalità. Andrea e Simone figli di Giovanni, nacquero a Betsaida però lavoravano a Cafarnaon. Erano due fratelli inseparabili che condividevano barca, lavoro e probabilmente anche la casa.

## **B. Discepolo di Giovanni Battista**

Sulla riva occidentale del fiume Giordano sorse una piccola fiammella che in poco tempo si trasformò nella stella più brillante del firmamento religioso di Israele. Il suo nome era Giovanni, ma era più conosciuto come il Battista, perché proclamava un battesimo di conversione. Andrea seguì il rude predicatore del deserto che modellò la sua ferma volontà. Il predicatore non vestiva lussuosamente come i potenti di questo mondo, il suo aspetto era austero, il suo cibo parco e il suo messaggio faceva vibrare i cuori. Lo scenario della sua predicazione era poco accogliente: il deserto incandescente. Aveva una lingua di fuoco, cosa non comune in quell'epoca in cui legalismo e formalismo avevano soffocato le voci profetiche. Il suo messaggio, intriso di speranza, era più che mai compromettente: «preparatevi perché il Regno dei cieli è vicino. Il Messia è in mezzo a voi».

## **C. Discepolo di Gesù**

Successivamente Andrea fu chiamato ad essere discepolo del messaggero della «Buona Notizia». Quando incontrò il Messia annunciato dai profeti e aspettato per secoli, andò subito a cercare il fratello

*Tre tappe diverse ma strettamente connesse: pescatore, seguace di Giovanni Battista e discepolo di Gesù. Senza dubbio esiste una grande differenza tra le diverse fasi della vita di Andrea. Prendiamo in considerazione ognuna di queste tre tappe*

Simone per condurlo da Gesù. Leggiamo il passaggio biblico in prima persona come se fosse narrato dallo stesso Andrea: Il giorno seguente, il mio maestro Giovanni (il Battista) si trovava ancora là insieme a me e ad un altro discepolo. Fissando lo sguardo su Gesù che passava, ci disse: «Ecco l'Agnello di Dio». Noi sentendolo parlare così, seguimmo Gesù. Gesù, allora si voltò e, vedendo che lo seguivamo, ci chiese: «Che cercate?» Gli rispondemmo: «Rabbi, che significa Maestro, dove abiti?». Ci rispose «Venite e vedrete!» – Andammo dunque e vedemmo dove abitava, e quel giorno ci fermammo presso di Lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Io, Andrea, incontrai per primo mio fratello Simone e gli dissi: «Ho trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condussi da Gesù. Gesù fissando lo sguardo su di lui, gli disse: «Tu sei Simone, figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)» (Gv 1,35-42).

Questo passo biblico racconta che quando Andrea incontrò Gesù tornò poi da suo fratello Simone per invitarlo e condurlo da Lui. Non rimase senza far nien-

te, ma volle condividere con il fratello quel tesoro che per molto tempo aveva desiderato e finalmente aveva trovato. Fino a quel momento con Pietro aveva condiviso il legame familiare e la professione. Ora non poteva perdere l'opportunità di condividere questo meraviglioso tesoro. Sicuramente questo fa emergere un aspetto molto interessante: perché, prima, quando era discepolo del Battista, non aveva mai invitato Simone? E se anche lo avesse invitato, perché non lo aveva convinto a seguire l'austero predicatore del deserto di Giudea? Il motivo è unico in tutti e due i casi.

## **Analizziamo entrambe le possibilità.**

Se non lo invitò è perché sicuramente gli mancava una motivazione per farlo. Non era sedotto né dalle parole né dalla vita di Giovanni Battista. Non era coinvolto fino in fondo da quell'uomo che battezzava sulle rive del Giordano. Senza dubbio Giovanni non soddisfaceva pienamente il cuore, i desideri e le aspettative del pescatore della Galilea. Non aveva una motivazione così profonda da coinvolgere il fratello a seguire il predicatore del Mar Morto. Chi non è convinto neppure si preoccupa di convincere, perché sa che è impossibile coinvolgere altri in qualche cosa di cui per primi non si è convinti.

Esiste anche il 50% delle probabilità che Andrea avesse coinvolto Simone perché diventasse discepolo di Giovanni Battista ma senza successo. La ragione è esattamente la stessa. Non riuscì a convincerlo perché le sue argomentazioni furono insufficienti. Le sue parole erano vuote e incapaci di penetrare il cuore di suo fratello Simone. Andrea, discepolo di Giovanni, non parlava con una convinzione tale da persuadere il fratello, o



*Quando rimaniamo passivi e non riusciamo a convincere, è più che sicuro che noi stessi per primi non siamo convinti*

forse le sue motivazioni non riuscivano ad essere così seducenti da fargli desiderare di lasciare reti e barche per un motivo più alto. Chi non è convinto non può convincere!

**I nostri discorsi e omelie affascinano in proporzione a quanto noi stessi siamo convinti di ciò che stiamo dicendo. Il cristianesimo cresce e si diffonde nella misura in cui noi crediamo fermamente in ciò che diciamo!**

#### Con Gesù

Quando Andrea incontrò Gesù accadde il contrario: andò ad annunciarlo a suo fratello. Era sedotto dalle parole del predicatore di Nazareth e non poteva fare a meno di parlare della sua esperienza viva avuta in quel giorno alle quattro del pomeriggio. Lui stesso fece in modo che suo fratello lasciasse tutto per diventare discepolo del maestro di Nazareth. Andrea era talmente convinto che fu ca-

pace di persuadere Simon Pietro a lasciare reti e barca per essere pescatore di uomini. L'esito vincente, a differenza di quando era discepolo del Battista, è dovuto al fatto che ora era veramente attratto da Gesù e dalle sue parole. Il suo stile di vita lo affascinava ed era più che convinto che avrebbe affascinato anche suo fratello al punto che si sarebbe unito a lui per seguire Gesù. Probabilmente, quello che convinse Andrea fu la differenza di obiettivo tra Giovanni e Gesù: il Battista proclamava: «Convertitevi perché il Messia è vicino», Gesù al contrario annunciava: «Il Messia è in mezzo a voi, convertitevi!». Allora, se siamo convinti di quello che abbiamo visto e udito, ci basta incontrare qualcuno per dare subito testimonianza e condividere la nostra esperienza viva. Se ci fermiamo troppo a riflettere e a discernere la possibilità di testimoniare, se dubitiamo o pensiamo di non poter

raggiungere il nostro obiettivo, in realtà stiamo dubitando della validità della nostra esperienza.

#### Conclusione

Andrea ci interpella con forza: quando rimaniamo passivi e non riusciamo a convincere, è più che sicuro che noi stessi per primi non siamo convinti e sedotti. Il Vangelo è pieno di esempi di persone che pur avendo incontrato Gesù non hanno sentito il bisogno di andare ad un corso o un ritiro per diventare testimoni. Chi ascolta le parole di Gesù, immediatamente va a cercare suo fratello per portarlo a Lui. Dai frutti della nostra testimonianza potremo renderci conto che siamo realmente convinti di ciò che stiamo annunciando e insegnando.

<sup>1</sup> *Direttore internazionale della Scuola di evangelizzazione S. Andrea - Messico: [www.nuovaevangelizzazione.it](http://www.nuovaevangelizzazione.it)*

## ZOOM

### *Nello zaino dell'Assistente Ecclesiastico* Idee sparse per iniziare l'anno scout

Dopo l'estate è tempo di ricominciare. Anche la catechesi deve avere il suo inizio ufficiale. Per dire che la fede accompagna tutta la vita, passo passo, in ogni momento. Qui ci sono, come al solito, solamente alcuni spunti per l'inizio ufficiale delle attività. La fantasia e la creatività dei capi suppliranno alla necessaria stringatezza di queste righe. Come sempre, noi diamo le pietre, il cordame e i pali. A voi le costruzioni!

#### - Benedire le sedi

Ricordiamo che la prassi di benedire gli spazi in cui viviamo è fortemente educativa. Ci fa capire che Dio non sta lassù nel cielo, ma ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Nel numero 6/2004 potete trovare una piccola traccia per vivere questo momento solenne. Anche gli angoli di squadriglia possono essere addobbati a festa per questo momento. Dato che è l'anno dell'Eucaristia, si potrebbe fare una piccola processione con il "Dio-con-noi".

#### - Partire dalle verifiche precedenti

Avete conservato i "verbali" delle scorse programmazioni e delle verifiche a fine anno? Cosa ci si era detti all'inizio dello scorso anno? Per non cadere nel vizio di ripetere sempre gli stessi discorsi ogni anno, anche in campo di fede e di educazione alla fede, è bene partire dagli obiettivi raggiunti o meno della precedente pro-

grammazione. Nel preparare un cammino nuovo, occhio al cammino universale della Chiesa, all'anno liturgico e... alle date della parrocchia!

#### - Catechesi sul Catechismo per i genitori dei ragazzi (e per i capi!)

Dato che il Papa ci ha consegnato il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, perché non presentarlo anche ai genitori e, magari, proporre loro una lettura insieme, offrendo loro un itinerario di catechesi sistematico? Così i genitori cresceranno insieme ai loro figli nella fede e confrontandosi con i capi, messi al loro stesso livello: si creeranno quelle relazioni che portano grandi frutti anche per le attività.

#### - Pulizie di inizio anno?

Di solito, di ritorno dai campi estivi, si sistema tutto: tende da asciugare, casse da ordinare, ecc... Anche questo spunto occasionale può servire per una bella catechesi. Cosa dobbiamo riordinare nella nostra vita all'inizio di un anno? Cosa dev'essere ritrovato, che è andato perduto nella confusione estiva? Cosa c'è da pulire? Quale materiale utile c'è ora da procurare? Una sede pulita è bella... preparando la festa d'inizio si potrà vivere anche un momento di "pulizie generali dell'anima" che serviranno per lanciare le future attività di catechesi e, perché no, per una bella confessione con il don.

Inviare articoli e immagini  
delle vostre attività significative  
a [scoutismo.oggi@agesci.it](mailto:scoutismo.oggi@agesci.it)

# Il fascino adulto dello scoutismo

**Un'altra tappa per raggiungere l'obiettivo del nostro progetto educativo:  
quello di coinvolgere pienamente i genitori nella nostra azione educativa**

Una domenica di maggio, ore 7,30 appuntamento in sede per l'uscita con i genitori.

Le solite borse e sacche con le vettovaglie per il pranzo che si aggiungono nei bagagliai dei pullman a del materiale che i genitori guardano con curiosità (tende, sacchi di gesso, cordini, bandierine, carta crespata, bastoni, cartelloni, ecc).

Durante il viaggio i cori goliardici nel pullman dei genitori vengono interrotti da un racconto del capo gruppo sulla figura di B.-P. e della sua prima esperienza di campo scout a Brownsea.

I genitori ascoltano un po' distratti ma nel viso di qualcuno comincia a spuntare qualche ruga di sospetto.

Si arriva a destinazione: Santuario della Madonna di Gibilmanna.

Tutto intorno un bosco di querce e prati verdi. L'aria è fresca e mentre i ragazzi vengono chiamati dai capi unità in una radura poco lontano, alcuni genitori cominciano ad accordarsi con gli "amici" per accaparrarsi i posti migliori sotto gli alberi, ma vengono subito richiamati da due capi che li invitano a formare un cerchio. Superata la prima diffidenza e qualche atteggiamento di lassismo i capi riescono a convincere tre mamme e quattro papà a fare da capi squadriglia.

Viene svelato il mistero. Il racconto del capo gruppo nel pullman serviva solo per introdurre l'esperienza che avrebbero vissuto. Goliardica l'assegnazione e la consegna degli pseudo guidoni con i simboli delle prime squadriglie formate da B.-P.

Già la scelta dei gridi di squadriglia faceva prefigurare un buona dose di fantasia e di

sana competitività. Ogni squadriglia doveva seguire un percorso che portava nelle sette basi gestite dai ragazzi: calci e fiori di carta dal branco, montaggio tende, pronto soccorso e civitas dal reparto, roverino e segnalazione dal clan.

**Dopo l'incertezza dei primi minuti tutti i genitori erano coinvolti nel gioco e la loro curiosità di apprendere per fare superava ogni più ottimistica previsione fatta in comunità capi.**

Alla fine di ogni prova i ragazzi della base, dimostrandosi molto esigenti, assegnavano un punteggio alla squadriglia dei genitori.

Vedere i genitori cercare di corrompere i propri figli e i figli richiamarli alla lealtà è stata una vera lezione di educazione. Alla fine del percorso la pausa pranzo è stata accolta con grande sollievo, anche se qualche genitore cominciava già a fare i conti dei punti segnati nel guidone.

Alla ripresa, le squadriglie si dimostravano già affiatate e la varietà dei gridi era davvero sorprendente: *TASSI? ZERO*, oppure: *LUPI? 1, 2, 3, ALLUPATI*.

La proposta di preparare un numero di espressione che tenesse conto dell'esperienza vissuta è stata accolta con qualche remora, ma l'esito no. Leggere la sorpresa e la meraviglia negli occhi dei propri figli che erano chiamati a votare le esibizioni è stata una grande soddisfazione e ha sprigionato una grande carica emotiva.

A questo punto, chiamati in disparte, i genitori sono stati invitati ad assegnare delle finalità educative ai rispettivi strumenti del metodo scout sperimentati (gioco, vita all'aperto e vita di comunità). **Il confronto che ne è seguito è stato mol-**

**to interessante** e sicuramente costituisce una pietra miliare per l'obiettivo del nostro progetto educativo, quello di coinvolgere pienamente i genitori nella nostra azione educativa.

Per dovere di cronaca la squadriglia Lupi si è aggiudicata la vittoria con 179 punti e un portachiavi scout in premio per ciascun componente.

Durante la S. Messa conclusiva molti sguardi si sono incrociati felici di vedersi e di esserci e le parole del nostro assistente hanno fatto emergere qualche lacrima di gioia negli occhi di noi capi **consapevoli ancora una volta di aver ricevuto molto di più di quanto avevamo dato.**

**Guido Speciale**  
Palermo 15



• **UNA CASA AL MARE.** La canonica della parrocchia di S. Martino in Riparotta è posta vicino all'uscita autostradale di Rimini Nord, a meno di tre chilometri dal mare e a circa cinque chilometri dal centro città. È sufficientemente isolata da permettere che la vita di gruppo non sia disturbata da alcuna distrazione ed è perciò adatta ad essere usata per campi estivi ed invernali di ragazzi, giovani, famiglie. Dopo l'avvenuta completa ristrutturazione possiamo mettere a disposizione:

n. 1 cucina attrezzata; n. 5 bagni e 11 docce; n. 1 sala da pranzo; n. 3 camere da letto (a castello) da 14 posti ciascuna; n. 1 camera da letto (a castello) da 4 posti; n. 1 salone ricreativo da mt 20x9; n. 1 sala da riunione e/o direzione di campo; è ovviamente possibile usare la chiesa per le celebrazioni.

La canonica è attornata da un campo di calcio, un campo di calcetto, inoltre da due ampi prati.

Per ogni informazione contattare il gestore sig. Silvano Pagliarani, Via Maiano 18, 47811 Viserba di Rimini, tel. 0541/682773.

**Don Danilo Manduchi, parroco**  
Ass. regionale Emilia Romagna

• **OASI WWF A MASSAFRA.** Scrivo a nome della coop. sociale "Il Filo di Arianna", di cui faccio parte, per rendere nota la disponibilità dell'Oasi WWF "Monte S.Elia" di Massafra (che la cooperativa gestisce) ad ospitare campi estivi ed invernali. Ecco i requisiti dell'Oasi: 100 ettari di bosco protetto; sistemazione in accantonamento o tenda; possibilità di visite storico-naturalistiche guidate; possibilità di servizio; possibilità di programmare incontri di educazione alla pace, giustizia, salvaguardia del creato; possibilità di organizzare corsi di danze popolari.

Per informazioni telefonare a Pasqualina, tel 099/8852637 (ore pasti) [gi.tammaro@tiscalinet.it](mailto:gi.tammaro@tiscalinet.it)  
Grazie per l'attenzione

**Dominica De Luca**  
Resp. di Zona Gravine Joniche  
Tel. 099/8851642

## Il torneo

Il torneo di scout-ball è diventato un appuntamento annuale, in cui circa 400 scout della branca E/G della zona di Carpi (Emilia Romagna), si incontrano per contendersi i primi posti.



Ovviamente la posta in palio è molto più ampia del trofeo in se stesso.

Il bello inizia già nei vari reparti, quando si cerca di inventare la maglia da sfoggiare per il torneo, gli schemi da adottare... la sfida è già iniziata...!

Il momento è forte e comunitario e non soltanto per i tanti fazzolettoni colorati che si incontrano, ma per i sorrisi, le urla, i canti, i pianti... i numeri dei cellulari dati e ricevuti, gli appuntamenti futuri che forse non si realizzeranno, ma poco importa...

Oggi i campi sono vuoti e l'erba è ricresciuta un po' ingiallita. Il giorno dopo il torneo, passando in bici, sono rimasto colpito da due bimbi cinesi: si rincorrevano per il campo vuoto, cercando di toccarsi... che buffi ho pensato... non mi ero neanche accorto che dietro la loro cintola pendevano due strisce colorate...

**Angelo Restivo**  
Rolo 1





**ORIZZONTALI:** **1.** Esordiscono così dodici famosi briganti in cima al monte nero. - **7.** Precede "bandiera" in una espressione molto diffusa ai campi scout. - **8.** Ausilio parziale. - **9.** Preposizione per complemento d'agente. - **10.** La squadriglia più... scontrosa. - **11.** Junior Scouts with Timberlands. - **13.** Cristiani eretici coinvolti in una nota repressione sanguinosa nel medioevo; in particolare... sono famosi quelli "frangenti". - **17.** La pelle... delle coccinelle. - **18.** Può essere di Classe come degli Estensi. - **21.** Famosissimo esponente della pattuglia nazionale L/C, oltre che redattore sex symbol di Proposta Educativa (nella foto). - **24.** Tutti gli incaricati hanno, bene o male, iniziato così. - **25.** Così risponde al telefonino il Capo Scout in questi giorni, dopo aver contratto un raffreddore cronico durante un campo di sopravvivenza nel cuore della Groenlandia (gli avevano detto che si andava al mare). - **26.** Lo fa il caviale con il sale. - **28.** Una parte della crosta. - **29.** Al campo, tipicamente la si costruisce con bidoni di latta, o con il fango. - **30.** Se oltrepassate quelle nere, potreste essere a 500 metri dalla costa (specialmente se c'è scritto così nella legenda della Capitaneria di Porto). - **31.** Allegra, spumeggiante. - **32.** Vendette la primogenitura per un piatto di lenticchie. - **34.** Nord Est. - **35.** Lo è l'albero segnato con un cerchio verde nelle cartine da orienteering.

**VERTICALI:** **1.** Non è del tutto classe. - **2.** Un terzo dell'azimut. - **3.** Principio di razionalità. - **4.** Può essere rosso o morto... ma non è mai indiano! - **5.** Aggiungendolo all'auto, la si rende... molto più capiente. - **6.** Può essere "minore"... ma rimane comunque molto estesa. - **7.** Luogo buio e sinistro nel quale è particolarmente di moda discendere per i protagonisti dei poemi epici. - **10.** Un cavallo a cui non si guarda in bocca... partendo però dalla coda. - **11.** Il prossimo sarà a Londra nel 2007... e uno scout sa certamente di cosa si tratta! - **12.** Il Sergio vignettista di Bobo. - **14.** Ritegno senza pari. - **15.** Dispari nelle icone. - **16.** Unhedged Foreign Borrowing. - **18.** Può definirsi così in quanto non religioso o, più in specifico, non membro del clero. - **19.** Dea della caccia. - **20.** Contrario di off. - **22.** Quando lo si usa, è importante... mettere le frecce! - **23.** Lo è Panoramix. - **27.** Di pattuglia composta da rover e scelte, o di insalata composta da lattuga e pomodoro. - **29.** L'inizio del credo. - **30.** Croce e delizia degli scout di ogni tempo, lo è quello che inizia con "Se sei triste, ti manca l'allegria..." - **31.** Lo sono quei tempi in cui le società non progrediscono. - **33.** La Spezia.



## La biografia

*Questa sintetica biografia contiene quattro errori. Trovali, e verifica la tua abilità grazie alla soluzione sottostante*

**Marco Sala**

Nato nel 1887 da un famoso calciatore e da un'insegnante di latino, il 29 luglio 1900 venne alla ribalta perché coinvolto in uno spettacolare fatto di sangue nella villa reale di Monza, a due passi dalla sua abitazione. Scontato un lungo periodo di rieducazione nel riformatorio Leoncavallo di Milano, fu costretto dagli assistenti sociali a dedicarsi al servizio dello scautismo, che dovette subire pur di non tornare in carcere. Desideroso di purificare il suo animo, intraprese un'attività di produzione e vendita di detersivi, lanciando sul mercato marche di prestigio come Tide, Persil 3, Vim, Spic & Span, Mastro Bimbo. Fatti i soldi, affrontò gli studi di economia all'Università Bocconi di Milano, pur compiuti a spizzichi, ottenendo il prestigioso Master dei novizi. Deciso a mettere le sue competenze al servizio della giustizia, entrò nella Guardia di Finanza. I suoi successi furono spettacolari: arrestò il noto boss del racket della Val Camonica, Pasqualino Kid Lacagnina, smascherò un traffico di spille false nella cooperativa scout della Lombardia messo in atto ancora una volta da Lacagnina Kid, nel frattempo evaso, stroncò sul nascere le riprese del film Ladri di saponette di Maurizio Nichetti.



# SVAGHI DI Co.CA.

La mattina del 29 luglio 2004 avvenne l'impresa più clamorosa: agenti al servizio di Marco Sala, infiltrati nella mafia cinese, bloccarono nel porto di Ancona un carico di zaini "Akela" (vedi catalogo ScoutTech a pag. 5) carichi di lupetti cinesi introdotti clandestinamente in Italia per risollevare la curva in ribasso dei censimenti Agesci.

Ma è proprio a questo punto che l'avventura cristallina di Marco Sala si appanna. Come mai all'improvviso lo ritroviamo presidente del Comitato centrale proprio di quell'associazione scout che aveva sempre tenuto sotto osservazione con l'occhio della giustizia? Qualcuno insinua che l'Agesci gli abbia offerto quell'incarico per non avere più grane. In realtà, ogni dubbio sulla correttezza di Marco Sala è stato fugato dalla sua prima storica dichiarazione, compiuta dal balcone di piazza Pasquale Paoli, in cui ha promesso di rendere gratuite entro un anno le custodie della tessere associative.

## Il Gran Malvagio

### SOLUZIONE

*La biografia*  
 Lesarta data di nascita è in realtà posteriore di un anno, come risulta dai registri par-rochiali.  
 Pasquale Kid Lacagnina, già predecessore di Sala nel Comitato centrale Agesci, non era boss della Val Camonica, ma della Brianza.  
 Il film Ladri di saponette di Nichetti uscì regolarmente in sala nel 1989.  
 Gli zaini utilizzati per il turpe traffico non erano modello "Akela", ma "Challenge", più capienti.



Eliminate le parole elencate di seguito, e comparirà un pensiero di Lézard, che è poi un suggerimento visionario su come è bello essere scout anche quando non si porta il fazzolettone. Come ad esempio sulla spiaggia, dove non ci sono altri segni che siamo scout se non il nostro (com)portamento. A meno che non siate il Capo Scout, che sfoggia sempre un paio di mutandoni Agesci. O la Capo Guida, che in Riviera è solita mettere in mostra un bikini a forma di trifoglio. Le parole possono essere posizionate in orizzontale, verticale o diagonale, in entrambe le direzioni di lettura. Siete anche invitati a chiedervi cosa c'entrano con lo scautismo alcune delle parole seguenti: in generale potreste giungere a conclusioni interessanti.

ALTO  
 ALZABANDIERA  
 AMO  
 ARCANDA  
 ATTIVITA  
 AZIMUT  
 BAGNO  
 BELLEZZA  
 BOISCAUT  
 BUONO  
 CANTARE  
 CATINO  
 CFA  
 CFM  
 COCA  
 COLICO  
 COMITATO  
 DIFFICOLTÀ

EOLO  
 EPICO  
 FARO  
 FATICA  
 FOULARD  
 GIOCO  
 LEALI  
 MISSIONE  
 PALERIA  
 PERCORSO  
 PROMESSA  
 SALITA  
 SENTIERO  
 SERVIZIO  
 SPORCO  
 SQUADRIGLIA  
 TENDA  
 ZONA

## Anagrammi

Troverò selce  
 Punto camicia  
 Pascevi moto  
 Tuo scisma  
 Infatuando  
 Io vaneggiare urne  
 Accettare molti no  
 Codesto muto  
 Zona bucaneeve



# SVAGHI DI CO.CA.

Soltanto una delle tre risposte è esatta. Quale? Controlla le soluzioni a pag... 87!

**Che cosa significa la sigla B.-P.?**

1. Una benzina verde sudafricana
2. Acronimo di un generale boero passato al nemico
3. Un educatore britannico, rivale di G.B. Show, che lo accusò di vestirsi da cretino anche quando faceva il bambino.

**Per quale motivo la custodia della tessera Agesci viene fornita a pagamento?**

1. A causa dei preziosi rilievi in oro su cuoio
2. Per garantire gli introiti della prossima route nazionale, che prima o poi si farà, anche se voi non lo sapete
3. Per dar motivo a Marco Sala di dimostrare la sua generosità: "Custodie gratis per tutti!".

**Di che colore è il fazzolettone del Torino 101?**

1. A fondo bianco con chiazze nere
2. A fondo nero con chiazze bianche
3. A fondo bianco con chiazze bianche.

**Che cosa disse Baden-Powell quando, in visita all'Agesci, fu presentato alla Commissione riforma delle strutture?**

1. "Bravi, è un'ottima idea per l'ambientazione del prossimo Jamboree"
2. "Oh, my God!"
3. "Avete già provato con un'Aspirina?"

## Trova il disegno



### SOLUZIONI

**Critigramma**  
 "Se domandi perché sono scout, ti dirò: perché non posso fare altrimenti. Sono stata conquistata dai loro occhi limpidi e dal loro modo di stringere forte la mano". (Lezard)  
**Anagrammi**  
 scotte e rover / comunità capi / campo estivo / scautismo / Dina Tufano / Eugenio Garavini / comitato centrale / metodo scout / buone vacanze  
**Rebus**  
 Formazione del carattere / Verdi vallate aostane / Echi che s'odono nella val Codera

## Rebus



10, 3, 9 .....



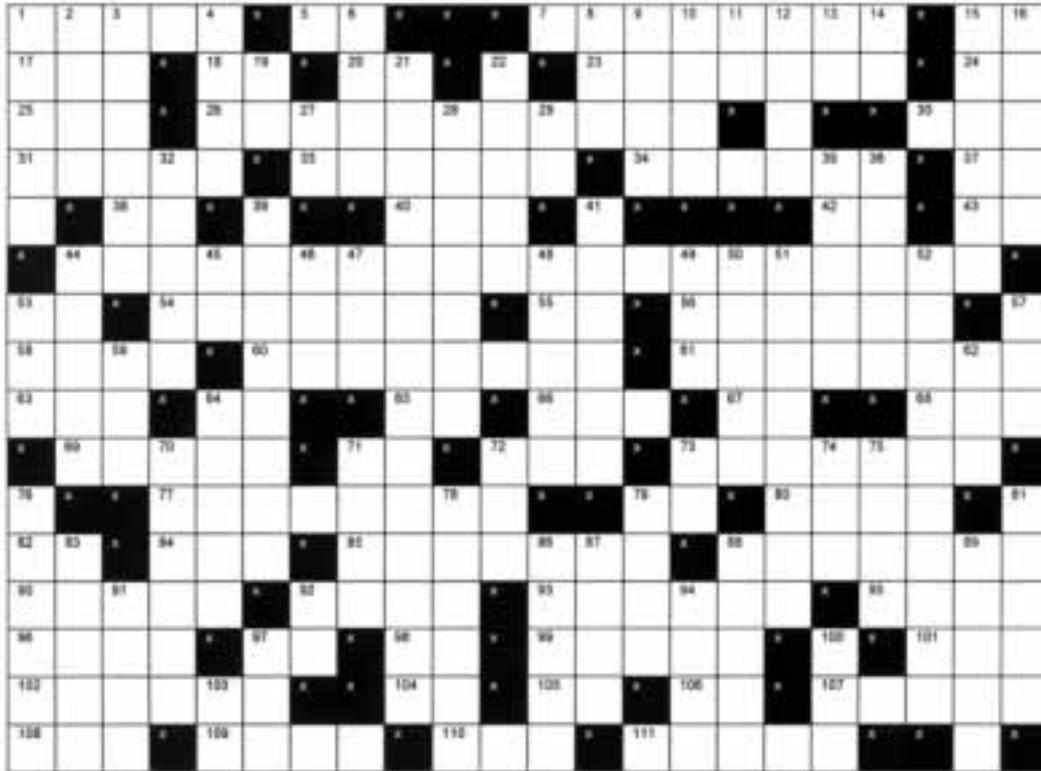
5, 7, 7 .....



4, 3, 1'5, 5, 3, 6 .....



# SVAGHI DI CO.CA.



## NEL SENSO DELL'ORIZZONTE:

1. Corrisponde a circa 35 grammi. - 5. Azione Cattolica. - 7. La regione con Cosenza. - 15. L'inverso della B.A. - 17. Tumori benigni della pelle. - 18. Matera. - 20. Occhio al principio! - 23. Essenziale per la triangolazione. - 24. Ogni sera va a finire così! - 25. La parte iniziale dell'orrido. - 26. Nodo che si forma passando le due cime dello stesso cavo all'interno dell'anello formato piegando a metà il cavo medesimo, per poi stringere la corda intorno a un palo. - 30. Irtidi senza pari. - 31. Quello giovane "se ne andò triste" dopo aver parlato con Gesù. - 33. Gesto che si compie usualmente con il remo. - 34. Nell'arcobaleno tra il blu e il violetto. - 37. La fine di tutte le sedentarie. - 38. Dispari nell'eros. - 40. Palato senza pari. - 42. Non classificabile. - 43. Cuneo. - 44. Ogni responsabile di zona esercita, diciamo così, pressioni, affinché i capi di ogni branca vi prendano parte. - 53. Il principio di ogni boiata. - 54. La Fiorella del cielo d'Irlanda. - 55. Orientierungslauf in breve. - 56. Dia romana dei campi e delle messi. - 58. Lo sono le... squadriglie che partecipano a quelle uscite di zona in cui sono in genere invitati i ragazzi agli ultimi due anni di reparto. -

60. Questi scout non devono viaggiare 6 ore per raggiungere Molveno o Pinzolo! - 61. Lo è il valore di una nota imposta. - 63. Sistema Monetario Europeo. - 64. Gaio senza pari. - 65. L'imboccatura della valle. - 66. Nucleo Cambusieri Organizzati. - 67. Elemento chimico di numero atomico 31, che fonde circa alla stessa temperatura del cioccolato (sic). - 68. Lo zio... americano. - 69. Insieme al laborare, fa parte integrante del motto benedettino (per quanto non espressamente enunciato nella Regola di san Benedetto). - 71. Estremi delle fronde. - 72. Gli rassomiglia la tenda delle Volpi verso il dodicesimo giorno di campo estivo. - 73. Viene silenzioso e lieve per Guccini. - 77. Maestro Bocelli? Ho capito bene!?! Con me... - 79. Può abbreviare "comunità" o "comitato" in famose sigle scout, alcune delle quali sono anche molto ambigue (ah no? provate a esordire al bar dicendo "appena uscito dal clan sono entrato in coca; adesso però sono in crisi, non riesco più a uscire" e vedete un po' come vi guardano!). - 80. Josefa, campionessa olimpica di kayak individuale, che dice: "Motivazione è cercare e riuscire ad abbattere le barriere mentali". - 82. Mezz'asse. - 84. L'ultimo Papa con questo nome è stato il XII. - 85. Lo è il lupo... dopo essere passato dalla rupe. - 88. Rischiano di farlo i biscotti rimasti alla fine del campo. - 90. Le sorelle dei Cilei (popolazione nomade afro-australe ben distinta dai Cileni... cosa credevate che fosse, un refuso?!?). - 92. Io sto, tu... pure. - 93. Stile artistico nato alla corte francese nei primi decenni del Settecento, il cui nome viene mutuato da quello delle decorazioni di giardini composte da rocce e conchiglie, e che privilegiava l'impiego di colori pastello, curve sinuose e motivi a base di fiori, rampicanti e forme marine. - 95. Onere latino. - 96. Condizione ufficiale di un magazzino di reparto in cui il mazzuolo vada cercato tra le pentole, mentre il mestolo sia stato usato per raccogliere la polvere. - 97. European Union. - 98. Curva del mercato della moneta nel modello economico IS/LM. - 99. Uno dei tre stati USA che ospitano la riserva di Yellowstone (dove vive l'orso Yogi). - 101. Totale. - 102. Il suo percorso contiene almeno una claie e un passaggio alla marinara, altrimenti è poco serio! - 104. Ma come... c'è già al 97 orizzontale! - 105. Prima preposizione della filastrocca. - 106. Indiani Ridanciani. - 107. Prefisso per dire che è una beta version di qualcosa che viene dopo in forma compiuta (è specialmente famosa quella dello zoo... non ho mai capito perché!). - 108. Ente Nazionale Idrocarburi. - 109. Lo sono quelli rossi che uccidono Akela. - 110. Né mio, né suo. - 111. Nemici storici di Baden-Powell, oggi sono meglio noti come cioccolatini.

**PER DARE UN'IDEA DELLA VERTICALITÀ:** 1. Su di esso, lo scout promette di fare del proprio meglio. - 2. La sestiglia più... scura. - 3. Parco naturale in quel del Lazio... dove Ulisse incontrò la famosa maga. - 4. La più bassa vittoria al lotto, che comunque non è da buttar via... - 6. Comitato Centrale. - 8. Associazione Bagnanti degli Urali. - 9. Grido al quale si risponde "lau". - 10. Associazione Senza Odiosi Nomi... ma da dove cavolo sono spuntate queste sigle?!? - 11. Brescia. - 12. A Perugia è un semplice strumento rotondo... ma quella sacra è un tribunale ecclesiastico! - 13. Articolo per cane. - 14. Anonima Alcolisti. - 15. Lo è uno dei due circoli polari. - 16. Il Powell dello scautismo. - 19. Torino. - 21. I più ganzi lo fanno sulla neve. Comunque... classico appuntamento natalizio per esploratori e guide. - 22. Grande golfo di fronte a Tunisi. - 27. Cremona. - 28. La sestiglia a cui appartenevano... i cani della "Carica dei 101". - 29. Articolo per scote. - 32. Hai visto il 77 orizzontale? Ma allora è vero! Il maestro Bocelli partirà... - 35. L'associazione italiana dei nostri fratelli scout laici. - 36. L'acido contenuto nelle urine... di sotto in su. - 39. Progressione personale in branca E/G. - 41. ...Là c'è sempre qualche cosa da imparare! - 44. L'asta orizzontale che sostiene la tenda canadese. - 45. Dai... c'è già al 65 orizzontale! - 46. Genere senza pari. - 47. Personaggio biblico al quale verrebbe da chiedere se gli sarebbe costato molto lasciare indietro, che so, quelle due zanzare. - 48. Nome di caccia di un famoso capo nautico del Dipartimento Alto Adriatico. - 49. Ad essa appartiene il gioco a dadi per eccellenza. - 50. Quella scout promuove, tra l'altro, la lealtà e il sorriso. - 51. La sua riduzione in una grande azienda porta spesso a scioperi e proteste. - 52. Buffo nome con cui gli scout chiamano il tesseramento annuale. - 53. Un po' basso. - 57. Deo Optimo Maximo. - 59. Dopo il bis. - 62. Fa parte del taoismo. - 64. Le Alpi tra le Cozie e le Pennine. - 70. Attaccate, agganciate. - 71. Fabbrica Italiana Automobili Torino. - 72. Figli dei nonni dei cugini. - 73. Al centro della sagoma. - 74. Nadia è senza pari! - 75. Cantore girovago nella Grecia antica. - 76. Sono magre quelle del sogno di Giacobbe. - 78. Angolo in senso orario tra il nord magnetico e una determinata direzione. - 79. Nome comune di una nota droga... e ovviamente... sigla di una comunità in cui spesso sembra che qualcuno faccia largo uso della medesima. - 81. Triste. - 83. Sentite... nessuno è perfetto... diciamo Sezione Italiana dell'Associazione per l'Essenzialità Naturalistica. - 86. Aggettivo di deserto o di cuore. - 87. Sono essenziali per far stare in piedi un tavolo in assenza di chiodi e in (misteriosa e provvidenziale) presenza di cordino. - 88. Punteggio all'inglese. - 89. Il 12 verticale... ma in italiano corrente. - 91. Vi si applicano gli orecchini. - 92. Inizialmente surrettizio. - 94. Lo stato americano con Cleveland. - 97. Organizzazione terroristica rispondente al nome di "Paese Basco e Libertà". - 100. Nel 1492, mentre tutti guardavano in TV lo sbarco di Colombo nel Nuovo Mondo, il più modesto Pinturicchio iniziava, nell'Appartamento Borgia in Città del Vaticano, un affresco dedicato a questo bue sacro agli egiziani. - 103. Centro dell'arco.



## L'arte del buon governo



Il principio del decentramento è il sistema da noi accettato su cui si basa la struttura del Movimento scout. I capi hanno carta bianca nella guida e condotta delle loro unità sotto la generale supervisione del rappresentante della sede centrale, che è il commissario competente, il cui compito è quello di vegliare al rispetto delle linee di politica associativa su cui si basa il nostro statuto. I commissari poi agiscono anche come i rappresentanti delle esigenze locali presso la sede centrale.

In luogo di comitati abbiamo così individui responsabili alla testa dei differenti organi associativi. Infine la comunità locale dà al capo l'appoggio e l'aiuto che sono necessari al suo lavoro educativo.

In questo modo non si appesantisce con commissioni o pastoie burocratiche – che assai spesso inceppano il lavoro di altre organizzazioni – il lavoro dei nostri capi, i quali invece restano liberi di dedicare interamente il loro tempo libero e le loro energie al loro compito fondamentale, cioè all'educazione del ragazzo.

In frequenti incontri di capi si compie un vaglio approfondito delle varie questioni che eventualmente lo

richiedono, dando così a ciascuno una migliore comprensione di ciò che si sta facendo e di ciò di cui c'è bisogno nel Movimento.

Se e quando i capi ritengono che il sistema non funzioni in modo soddisfacente, essi hanno la facoltà – anzi, è loro dovere nei confronti del Movimento – di far presente il fatto ai loro commissari.

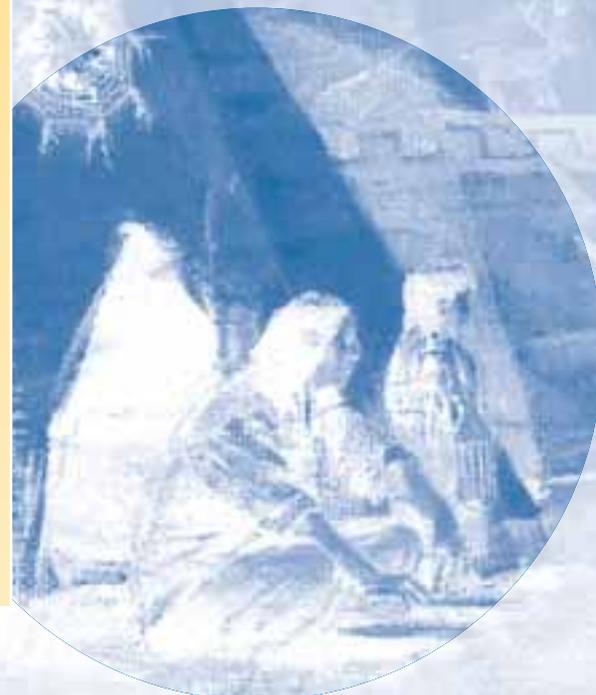
A questo sistema si è arrivati dopo un esame accurato e molte esperienze, talune anche assai amare. Il suo lato più importante è che i capi entrano nel Movimento ad occhi aperti, e questa è la forma di governo associativo che essi accettano entrando, alla cui osservanza essi poi si legano ulteriormente quando promettono di osservare, tra le altre, la legge della lealtà.

Sono convinto che è grazie a questo principio – nel caso nostro un autogoverno locale sotto un controllo non opprimente sulle linee di una politica associativa ben definita – che la nostra fratellanza scout ha già potuto mostrare la sua magnifica energia collettiva, insieme a quello spirito unico che ne rappresenta l'elemento propulsore.

B.-P. Taccuino, 80



*«Sono convinto che è grazie a questo principio – nel caso nostro un autogoverno locale sotto un controllo non opprimente sulle linee di una politica associativa ben definita – che la nostra fratellanza scout ha già potuto mostrare la sua magnifica energia collettiva, insieme a quello spirito unico che ne rappresenta l'elemento propulsore»*



branca L/C



In 1800 si sono riuniti ad Argenta. Oltre 500 staff, cioè più di uno staff su quattro da tutte le regioni d'Italia. Dal 2 al 5 giugno. Per confrontarsi, riflettere, ascoltare. Ecco il racconto di quelle quattro giornate



## La giungla ha molte lingue... ...e un popolo di Vecchi Lupi favolosi

di Fabio Geda

### Giovedì 2 giugno

Prima di sera l'aria che sfrigola sopra il Parco di Filo è già quella del convegno, quella di tutte le volte in cui i capi si ritrovano sotto il segno del metodo, e per i propri ragazzi. All'ora di cena gli arrivi sono oltre cinquecento. Si mangia insieme: chi ha prenotato il pasto cucinato dalle volontarie del parco, chi s'è portato

un panino. Piemonte, Lazio, Friuli Venezia Giulia sbarcano da pullman privati. Altre regioni arrivano con macchine e furgoncini. Qualcuno a piedi. Chi coi mezzi pubblici. Le navette dei trasporti pubblici di Ferrara schizzano avanti e indietro, recuperando anche chi ha sbagliato stazione. Andrea Bordoni, il logista del convegno, si raccomanda di fare qualcosa per ringraziare gli

autisti, che se lo meritano. Le zanzare che tutti temevano non ci sono. Hanno trattato la zona. Dopo cena, col buio, cerchi spontanei si stringono attorno alle canzoni della branca. Si prova il jingle che diventerà un tormentone, che ricorda il perché si è arrivati fin qua, alla ricerca di tutte le lingue che risuonano nella giungla, e che i vecchi lupi vogliono, devono e cercano di conoscere. La pattuglia regio-



Lino Brugnatti

### Un "Filo" che ha unito tante persone

**Una frazione di 1660 abitanti. Più che raddoppiati durante il Convegno Giungla.**

Lino Brugnatti è l'uomo che ha coordinato i volontari di Filo. Qualcuno gli grida "Santo, subito!", lui china la testa, imbarazzato.

Filo, frazione del comune di Argenta, ha regalato ai vecchi lupi d'Italia almeno una quarantina di persone che hanno permesso al Convegno Giungla di esistere, col loro appoggio incondiziona-

to, con la loro disponibilità, e con non poca fatica, di quella che fa sudare, soprattutto tra i fornelli. "Feste e sagre sono la specialità del paese - dice Lino - il gruppo dei volontari è nato così. Gestiamo il bar, dove adesso c'è la segreteria del convegno, la pizzeria, il ristorante con centinaia di coperti, la capannina, dove ora c'è il bar Baloo. Ai primi di settembre organizziamo Piadina Rock and Roll. In quell'occasione, due anni fa, Piero Coatti, con i responsabili della branca, ha co-

minciato a trattare la possibilità di ospitare l'evento. Ne abbiamo parlato tra di noi. Era necessario che tutti fossero disponibili, soprattutto le donne: il loro contributo era più che necessario per mandare avanti la mensa". Poi abbassa gli occhi, pensa a Piero. "E dire che c'era qualcuno che non era d'accordo. Invece Piero aveva capito subito che regalo ci avreste fatto, con la vostra vitalità". Durante il convegno le signore di Filo hanno lavorato dalle sei

del mattino alle undici di sera. Colazione, pranzo, cena. Una di loro, dopo la Messa finale, ad Argenta, dice: "Mi avete fatto emozionare: con la gioia delle vostre canzoni, con quei fazzolettoni che sventolate sulla testa..." Ci sarebbe da dire la stessa cosa a lei. A tutti loro. Ma diciamo solo: grazie!



**branca L/C**

## Argenta, convegno Giungla



nale del Friuli Venezia Giulia prova sul palco lo spettacolo che animerà la serata di venerdì.

C'è chi anticipa la cena regionale condividendo liquori tipici. C'è chi si incontra dopo il campo di formazione associativa. C'è chi ripassa il programma. C'è chi gira per l'area del parco, cercando subito di farsela diventare familiare. C'è chi monta la propria tendina. C'è anche chi, stanco, sceglie di andare a dormire. Ma sono pochi. La gioia obbliga alla festa.

### Venerdì 3 giugno

Il sole sveglia all'alba, anche se l'apertura del convegno è prevista per le dieci.

Un giornale locale ha già pubblicato un servizio su quella che definiscono "una pacifica invasione". Qualcuno lo legge sui tavoli della mensa facendo colazione. Dice, *Gli scout e il futuro dei bambini*. Poi, *Il prezioso lavoro dei volontari*. E cita Gian Piero Coatti, responsabile delle strutture del Parco di Filo, scomparso il 23 aprile scorso proprio mentre era impegnato nell'allestimento delle strutture del parco. L'evento gli è stato dedicato. Il ringraziamento appeso nell'area animatori ricorda la sua disponibilità nel risolvere problemi, trovare soluzioni.

Per le dieci ci sono tutti. O quasi. I siciliani hanno organizzato un treno fino a Ferr-

ra. Gli emiliani che sono di casa arrivano alla spicciolata. Gaetano Russo, della pattuglia nazionale, l'ha fatta in moto da Catania. Voleva sentire la strada che ha portato la branca fino al convegno anche sotto le sue ruote.

In milleseicento si stringono nel campo da calcio poco dopo le dieci. C'è il sole. Fa caldo. Fabrizio Coccetti e Paola Lori, Akela e Arcanda d'Italia, salutano e danno il via all'evento. Chiara Sapigni, Presidente del Comitato centrale, e don Francesco Marconato, Assistente generale, portano i saluti dell'associazione. Andrea Bordoni ha il compito di presentare le note logistiche. Si dice rappresentante delle oltre cento persone che da più di un anno stanno lavorando al convegno. Parla di cibo, primo soccorso, sicurezza, spazi, orari, wurstell, acqua, cartelline, protezione civile, bagni, raccolta differenziata, annunci, badge da tenere al collo e berretti da mettere in testa.

Don Andrea Lotterio è Baloo d'Italia da pochi mesi. Apre con un momento di preghiera che chiede al Signore della Vita di farci camminare con passo sicuro incontro ai ragazzi che ci ha affidato.

Poi, la più grande danza di Kaa della storia. Un pitone lungo trenta piedi offerto dai lupetti del Lanzo 1 scivola sinuoso fra la folla, inghiottendo chi incontra sul cammino

e incoraggiando i capi a seguirlo verso le fucine, dove avranno inizio i lavori.

Le fucine sono settantacinque. I Vecchi Lupi "gridano la propria traccia" e gli animatori hanno l'obiettivo di aiutarli, a conclusione della giornata, a esprimere un'idea feconda per ogni attività proposta.

Il tempo accompagna. Il cielo sopra Argenta rimane azzurro. Il meccanismo del convegno funziona e i capi passano da un confronto a un momento di svago con ordine e trasparenza. Nelle fucine si scambiano sperimentazioni, idee, atteggiamenti. Non è la ricetta pronta di un'attività quella che si cerca, ma la scin-

La serata è animata dalla pattuglia regionale del Friuli Venezia Giulia. Lo spettacolo dura quasi due ore. Sketch veloci e divertenti che propongono una giungla in chiave trash: i tortellini Rama, lo show di Ikki Martins, il gruppo hardcore delle Bandarlog, la processione in favore di San Bhur.

Al termine, sulle note di *Dolce Sentire* il clima ritrova la dimensione del riposo e della preghiera. Baloo Lotterio ci augura una buona notte, e più della sera precedente la stanchezza aiuta molti a infilarsi rapidamente nei sacchi a pelo. Molti. Non tutti.



tilla di un'intuizione che permetta di vedere nuove possibilità là dove prima si scorgevano strumenti polverosi. Gaetano e Daniela, in arte Baffo e Burka, accompagnati da Zeno la zanzara, s'infiltrano con improvvisi agguati all'interno dei gruppi di lavoro. Qualche capo gira, chitarra alla mano, a promuovere la propria canzone, iscritta al concorso del convegno. Di pomeriggio la Dj-Mobile spara nello stereo le registrazioni casalinghe dei Vecchi Lupi.

### Sabato 4 giugno

La preghiera del mattino viene vissuta direttamente nelle fucine. Gli animatori seguono la traccia preparata e sono subito pronti a riprendere i lavori.

Nel frattempo arrivano quattro persone attese dagli incaricati regionali e da tutti quelli che in mattinata non sono direttamente coinvolti nei lavori delle fucine. Sono Guido Palombi, Federico Colombo, Pasquale Scarpitti e Giuseppe Finocchietti. Un pezzo di sto-



*Bisognerebbe mettere insieme un mare di cose per raccontare questo convegno. Poi, ci sarà da raccogliere tutto ciò che i capi hanno seminato*

ria della branca. Ci si ritrova vicino alla tendopoli, inseguendo l'ombra, per ascoltare le loro testimonianze. Federico Colombo parla del simbolismo nascosto nel libro della giungla. Pasquale Scarpitti degli anni della sperimentazione. Giuseppe Finocchietti di rapporto capo-ragazzo. Guido Palombi, Akela d'Italia subito dopo Fausto Catani, richiama a uno scautismo semplice.

Fulvio Janovitz, presidente del Centro Studi B.-P., avrebbe voluto essere presente di persona. Non potendo ha mandato un contributo scritto.

Sabato è il giorno delle visite importanti. Buona parte del Comitato centrale passa da Argenta. Ci sono anche i Capi Scout. Marco Sala, presidente del Comitato centrale, lupettaro di formazione, veste i panni del Maestro e anima una delle Botteghe.

Pranzo in due turni. Siamo milleottocento.



Nel pomeriggio, mentre gli animatori delle fucine invadono l'area animatori e barattano in giro computer su cui redigere le loro verifiche, i capi vengono coinvolti dai Maestri nel gioco delle Botteghe. Avete idea di cos'è il brusio di sessanta capi che raccontano? Una liana che entra nelle orecchie e ti trascina in un al-

tro mondo. Quando arriva sera, tocca alle pattuglie del Lazio e dell'Abruzzo animare. Ma è solo una parte. Perché ormai i capi sarebbero in grado di animarsi da soli. Un'immagine che vale per tutte: sono le quattro del mattino, vicino al bar Baloo, sotto gli alberi, Roberto Buffa racconta la Caccia dei Cani rossi. All'inizio sono una decina i nottambuli che lo ascoltano. Poi chi va a letto passa di lì e sente la voce. Si ferma. Si siede. E alla fine c'è un cerchio di una quarantina di persone. Lì. Nel buio. Con quel brivido lungo la schiena. Quel brivido che di solito è dei lupetti. E che quella notte è tutto per loro.

#### Domenica 5 giugno

Guido Maccabiani è il responsabile dei trasporti. Ha avuto i complimenti della dirigenza di Trenitalia per averli chiamati tre mesi prima per organizzare. "Mai successo" hanno detto.

Quella che Guido chiama *Operazione Esodo*, scendendo nel microfono i numeri degli staff gemellati che devono partire per Argenta, è il saluto finale al luogo del convegno.

Ci si sveglia all'alba. Finito di smontare le tende e farsi gli zaini, gli staff vengono riuniti in gruppi di lavoro. Un'ultima occasione di confronto, per non sprecare nemmeno il tempo del percorso in autobus da Filo alla piazza di Argenta dove si sta allestendo il palco per la Messa.

Si consegnano le verifiche, le schede dei lavori. Alcuni capi vorrebbero acquistare ancora qualche cartolina con l'annullo speciale che le Poste Italiane hanno concesso in occasione del convegno. Alla fine se ne venderanno milleottocento, lasciando gli addetti dell'ufficio postale esterrefatti. "Mai così tanti annulli po-

stali durante una manifestazione" dicono. E anche l'Aisf ha qualcosa da raccontare. Attaccando i francobolli a qualcuno di loro è caduto l'occhio sui testi delle cartoline. "Sono tutti commenti entusiasti" ci dicono a bassa voce, come per non spezzare l'incantesimo.

Ad Argenta ci si riunisce nella piazza principale, a due passi dal duomo in cui riposa don Giovanni Minzoni. Nell'attesa che monsignor Giuseppe Verucchi, Arcivescovo di Ravenna, giunga a celebrare, è il tempo dei ringraziamenti. Il più emozionante è la consegna del Gilwell ai genitori di Gian Piero Coatti. Tutti si alzano in piedi per un lungo applauso.

La gioia torna a farla da padrone quando l'Arcivescovo arriva a piedi dal duomo, mitra in testa e bastone in mano, con l'aria di uno che passava di lì per caso, e attraversa la piazza, sorridente. Nell'omelia parla di don Minzoni, "martire dell'attività educativa". E poi vuole farsi fotografare in mezzo agli scout: una goccia rossa in un mare blu. E poi bisogna salutarsi. E nessuno lo vorrebbe. E poi ancora una foto. L'ultima. E poi...

Bisognerebbe mettere insieme un mare di cose, per raccontare questo convegno. Foto, ricordi, materiale. Poi, ci sarà da raccogliere tutto ciò che i capi hanno seminato. Guardare avanti. Organizzare l'articolato percorso di ricaduta, a breve e a lungo termine, che impegnerà la branca nei prossimi anni. Per non perdere nulla di ciò che ad Argenta è stato detto.

"Perché" come hanno sottolineato Akela Coccetti e Arcan-da Lori, salutando i capi "d'ora in poi seguiremo nuove tracce".

Le tracce lasciate dai Vecchi Lupi di Argenta. ■

## ZOOM

### Breve glossario del Convegno

#### • Cosa vuol dire "gridare la propria traccia"?

Significa presentare agli altri capi della Fucina l'esperienza vissuta col proprio branco, cercando di comunicarne gli strumenti, gli obiettivi e le modalità di realizzazione.

#### • Cos'è una "idea feconda"?

Le idee feconde sono modalità di utilizzo dell'Ambiente Fantastico, che maggiormente – in determinate situazioni – danno forza alla centralità del bambino e alla parlata nuova, e che serviranno da stimolo a tutti i livelli elaborativi della branca.

#### • E una "fucina"?

È un gruppo di lavoro composto da capi provenienti da staff diversi, con in comune la stessa pista "La Giungla e...", il cui obiettivo è sperimentare un nuovo e profondo metodo di lavoro che miri a scomporre e ricomporre le attività presentate

• **Cosa sono le botteghe???** Lo sapete già perché avete letto l'articolo "Il maestro e l'apprendista" apparso sul numero 3 di PE a pagina 28... l'avete letto, vero?



**branca L/C**

**Argenta, convegno Giungla**



# C'era una volta...

**Intervista a Pasquale Scarpitti (Akela d'Italia dall'81 all'85), Federico Colombo (Akela d'Italia dall'85 all'89), Giuseppe Finocchietti (Akela d'Italia dal '93 al '96)**



Da sinistra: Giuseppe Finocchietti, Federico Colombo, Guido Palombi e Pasquale Scarpitti

*– L'unione tra Asci e Agi diede al lupettismo l'occasione di crescere, di modificarsi. Quale aspetto della branca è maturato di più dal '74 a oggi?*

**Federico Colombo.** «La prima immagine che mi viene in mente risale al periodo delle cheftaine. Tra Asci e Agi si tentava di fare i primi campi scuola insieme. Le proposte del lupettismo e del coccinellismo erano solo apparentemente simili. Ma coniugando le due esperienze, il metodo che ne è nato è stato ricco e fecondo. Penso agli Abba del 1981, il cantiere che ha raffreddato quella che era la lava incandescente che veniva dalle due tradizioni, facendone un materiale duttile. Poi, dopo il periodo delle sperimentazioni e con l'af-

*«È maturata la consapevolezza di svolgere l'azione educativa con i bambini, ribadendo la valenza politica e l'alternatività del nostro modello educativo, rispetto ad altri della cultura corrente»*

fermazione della giungla, si è lavorato al suo consolidamento: il grande compito degli anni Novanta».

**Pasquale Scarpitti.** «Io posso solo riandare con il ricordo al decennio '74-'84. Mi chiedi del lupettismo, ma il lavoro

della branca tese a una Proposta Unificata (giungla/bosco): questa ricerca fu un gran volano per sottoporre a una serrata verifica – per poi riabbracciarli nuovamente – molti strumenti del metodo sia della branca Lupetti che della branca Coccinelle. La “parlata nuova” che ne nacque fu certamente, alla fine del primo decennio, più unitaria e condivisa: si rivalutarono con maggiore calma e serenità tanti aspetti del metodo che altro non erano se non quegli strumenti che davano originalità al lupettismo e allo scautismo più in generale e che in molti cercavano di copiarci. L'Ambiente Fantastico fu certamente l'aspetto più sentito e più saliente sul quale si lavorò e si cercarono nuovi consensi».

**Giuseppe Finocchietti.** «Alla fine degli anni ottanta è maturata la consapevolezza di doversi cimentare nell'uso dello strumento Ambiente Fantastico in modo decisamente più creativo; l'impegno degli anni Novanta ha riguardato la verifica della validità degli strumenti metodologici e dell'uso intenzionale che se ne fa. Credo sia maturata la consapevolezza di dover svolgere l'azione educativa con i bambini, ribadendo la valenza politica e l'alternatività del nostro modello educativo, rispetto ad altri della cultura corrente. Decisivo è stato l'aver condiviso che per attrarre il bambino ad un'esperienza esistenziale concreta, dargli la possibilità di sperimentare la verità e il bene, occorre utilizzare il linguaggio della fantasia, la “parlata nuova”, il modo ideale per i lupetti di comunicare tra loro ed interpretare la realtà esterna».

*– Se toccasse a voi organizzare il prossimo convegno: quale tema indichereste, come prioritario, per la crescita della branca?*

**Federico Colombo.** «Dato il grosso investimento in questo Convegno Giungla, il prossimo non può prescindere dalle indicazioni che escono da queste giornate».

*Duemila zampe che hanno cacciato per un po' l'una a fianco dell'altra e ora tornano nella loro giungla, ancora più piena di significati*

Il metodo deve spalmarsi come olio sulla superficie della branca. Se posso osare, mi piacerebbe che una delle indicazioni di questo convegno fosse che la giungla non si fermi più ai piedi dell'altare e al palo dell'alzabandiera, ma che la formazione politica e spirituale trovi nel metodo intuizioni originali».

**Pasquale Scarpitti.** «Onestamente non so rispondere a questa domanda. Sono troppi anni che son fuori dalla branca e dal servizio attivo in associazione».

**Giuseppe Finocchietti.** «Certamente il rapporto educativo, quale filo rosso che attraversa e lega tutti gli strumenti metodologici. Investirei energie sull'«arte del capo branco/cerchio», da esercitare nella relazione quotidiana con i bambini. Svilupperei la felice intuizione di questo convegno, di sfruttare le competenze di «maestri» capaci di alimentare nei capi la passione e la consapevolezza nell'uso intenzionale di un metodo semplice ed efficace. C'è bisogno fortemente di questo tipo di trapasso nozioni, di impostare il tirocinio e la formazione nel suo complesso secondo uno stile semplice e concreto». ■



Fabrizio Coccetti, Paola Lori e Don Andrea Lotterio

## I PARTECIPANTI RACCONTANO...

«È stata una cosa ben fatta», avrebbe detto Akela se ci avesse potuto vedere dalla rupe del consiglio. Eravamo in tanti sul prato di Filo e sulla piazza di Argenta, eravamo in tanti a gridare la nostra traccia e a cercare di creare nuovi itinerari per ritornare a casa dai nostri lupetti. Ma il convegno nazionale Giungla non è stato solo questo... È stata la gioia di ritrovarsi con tanti capi come noi, provenienti anche dall'altra parte d'Italia, ma con la stessa nostra voglia di ridere e lavorare insieme, è stato il clima di famiglia felice che si è creato all'interno delle nostre fucine, è stata la fila per il caffè al Bar Baloo, è stata l'esibizione di Ikki Martins, è stata l'organizzazione impeccabile di tutti coloro che hanno permesso che questo sogno diventasse realtà, è stata l'emozione delle parole di Baloo durante la Messa conclusiva, sono state le maglie gialle del convegno che indossavamo quasi tutti... Nessuno se ne voleva andare da quella piazza colorata di celeste, tutti ci voltavamo per immagazzinare negli occhi un altro ricordo, un altro sorriso, un'altra emozione. Abbiamo smontato e rimontato la no-

stra amata Giungla, e come ha detto il vescovo Verucchi durante la Messa, seduti accanto a noi per tutto il tempo era come se ci fossero i nostri lupetti, il vero motivo per il quale ci siamo trovati lì. Mentre cantavamo, alla Messa conclusiva, avevo la pelle d'oca, pensando all'enorme opportunità che mi ero data, quando a febbraio ho convinto il mio staff a partecipare, pensando a tutti gli abbracci, pensando a tutti i sorrisi di amici lontani ritrovati, pensando alla mia fucina (la 53!), pensando alla nostra tenda piantata nel punto più lontano dall'entrata. È vero, «d'ora in poi seguiremo nuove tracce», ma una traccia profonda l'abbiamo lasciata tutti insieme a Filo, duemila zampe che hanno cacciato per un po' l'una al fianco dell'altra e che ora tornano nella propria giungla, resa ancora più bella e più piena di significati. Grazie a tutti, di tutto, è stato meraviglioso...

**Barbara Giannini**  
*Falconara I*

Sappiamo tutti che la Legge della Giungla, che cinge tutti come una liana, è immutabile; e se ci pensate sopra un minuto, vedrete che deve essere così.

Ma i tempi, quelli sì, cambiano: i Sambhur imparano le nostre tattiche e si fanno più difficili da prendere, le sempre più frequenti piogge cancellano le tracce della selvaggina, gli striati cacciano nei nostri territori senza il nostro permesso.

Starete pensando che sto diventando vecchio: niente af-

fatto, io sono pur sempre Bagheera, la pantera, e resto il cacciatore più temuto della Giungla. E poi non sono il solo ad avere queste difficoltà. Infatti, i capi del Popolo Libero, le pantere, i pitoni delle rocce e persino alcuni elefanti, signori della Giungla, si sono dati appuntamento al Grande Convegno: pensate a un consiglio della Rupe, ma molto, molto più grande, e vi farete un'idea di ciò che è stato.

Certo, quando si riuniscono quasi duemila cacciatori (roba da far impallidire il più numeroso branco di cani rossi) si finisce col chiacchierare come tanti ranocchi nel pantano, ecco perché abbiamo gridato la nostra traccia in piccoli gruppi. Ciascun gruppetto, discutendo queste piste, ha poi scelto due Idee Feconde per far cacciare i nostri cuccioli.

Si è anche lavorato sulle leggende che raccontiamo ai cuccioli, per vedere se ci fosse il bisogno di aggiungere altre note od evidenziare determinati spunti.

«È stata una cosa ben fatta!» ha detto Akela, perché non sono gli elefanti a decidere come si deve cacciare nella Giungla, ma ogni capo – dai giovani lupi che si sono appena conquistati la guida del branco ai veterani dal pelo color del tasso – dà il suo contributo alle nuove regole che verranno introdotte. E se ci pensate sopra un minuto, vedrete che deve essere così. Buona caccia a tutti quelli che rispettano la Legge della Giungla!

**Marco**  
*Bagheera Verona 3*

# Dimmi che Carta di clan hai e ti dirò chi sei

*In attesa di interpretare i dati,  
qualche riflessione sulla Carta di clan*

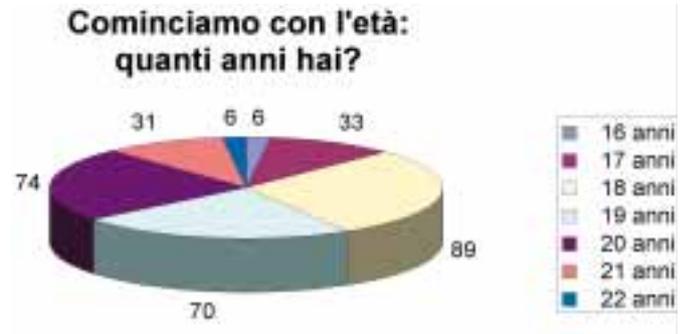
Come sono le comunità R/S? Com'è usata la Carta di clan? Come la vedono e come la usano i capi della comunità R/S? Come la vedono i nostri rover e le nostre scolte? Su queste domande è partita una lettura delle nostre comunità partendo proprio dalla Carta di clan, ed è nato un questionario (pubblicato sul sito della Branca R/S per un certo periodo) che ci ha permesso di raccogliere dei dati, sui quali ci stiamo confrontando.

L'elemento del metodo che meglio può darci il polso della situazione è proprio la Carta di clan che, come esprime il regolamento di Branca:

*"...è un documento della comunità che rende esplicite le proprie caratteristiche e tradizioni. Il clan o fuoco vi fissa le proprie riflessioni, nonché i valori che il rover e la scolta si impegnano a testimoniare; stabilisce particolari ritmi della propria vita e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla comunità. È scritta e periodicamente rinnovata dal clan/luogo, e viene presentata al noviziato. La carta di clan è strumento per la progressione della persona e della comunità, in quanto essendo un documento della comunità è specchio anche del singolo".*  
La Carta di clan è un po' la

carta d'identità, contiene la fotografia, ma anche l'indirizzo, l'orientamento, lo stile di vita della comunità di quello specifico clan, di quello specifico quartiere, paese, città... Sarà così, però, solo se i contenuti vengono espressi ed impostati allo stesso modo, cioè se contiene:

- una premessa che indica la situazione della comunità e del suo ambiente, i problemi ma anche le speranze, le difficoltà, i progetti;
- gli obiettivi che la comunità pone a se stessa e ai suoi membri: alcuni saranno proiettati nel futuro, come mete di fondo, altri saranno a breve termine e dovranno essere concreti e verificabili;
- i mezzi che la comunità intende usare, cioè le esperienze da vivere, le tradizioni da conservare o inventare, le attività da mettere in programma;
- la visione di uomo e donna che la comunità intende mettere alla base degli obiettivi da raggiungere e

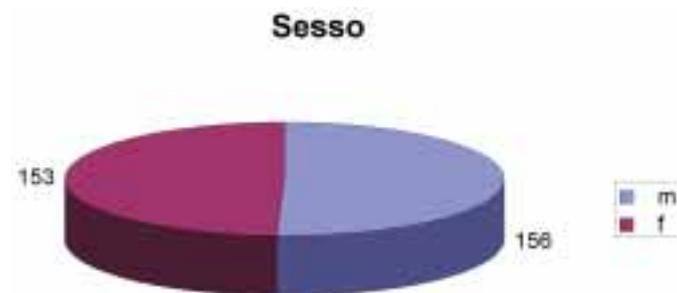


- dei mezzi da usare;
  - una parte finale, con indicazioni pratiche, come per esempio i tempi della progressione, le modalità della scelta del servizio, gli incarichi, ecc.
- Come indicazioni di base la Carta di clan resta in vigore fino a che il clan non ritiene di doverla aggiornare o rivedere, perché deve essere una cosa viva e aderente alla comunità e non un documento storico, bello da tenere attaccato alla parete della sede. In questo senso è importante lo stimolo dei capi, perché i rover e le scolte tendono invece a idealizzarla e quindi a sentirla tal-

mente distante da non essere più coinvolti. Ogni tre-quattro anni la Carta di clan dovrà essere completamente rifatta perché si è compiuto un ciclo generazionale ed è importante che i nuovi protagonisti del clan la sentano come cosa loro.

Importante, per fare una Carta di clan, è tener presente alcune tappe propedeutiche: chiarirsi che cosa è e a che cosa serve; individuare capitoli o argomenti; lavorare per gruppi sul testo; confrontare il lavoro fatto e armonizzare le varie parti; fare la stesura definitiva e darne a tutti una copia.

È un lavoro complesso che dura diverso tempo (due o tre mesi, non di più, altrimenti non solo è una noia, ma diventa fine a se stessa) e che si deve concludere con la firma di coloro che vi hanno preso parte, magari in un luogo significativo e tradizionale del gruppo, e con una bella festa.





*La firma della Carta di clan è il momento in cui il rover e la scolta dichiarano di volerla assumere come riferimento per la loro crescita*



La Carta di clan è fatta dai rover e dalle scolte, perché deve essere su misura della Comunità.

Il ruolo dei capi è però molto importante: sono loro che invitano al confronto con la Promessa e la Legge scout, che restano il punto di partenza fondamentale, e poi con il Regolamento metodologico e i documenti della Chiesa o altri documenti significativi nel territorio.

I capi aiutano a leggere la realtà della comunità e guidano nell'individuazione dei valori di fondo, ma la Carta di clan è un formidabile strumento di autoeducazione per rover e scolte. L'adesione ad una legge ci vincola al suo rispetto e si pone come fondamento della nostra coscienza sociale. L'adesione ad una legge positiva, che non prescrive cosa "non fare", bensì cosa è bene "fare", ci invita ad essere attivi e mettere fanta-

sia e iniziativa nella nostra vita.

I valori che liberamente la comunità sceglie di testimoniare sono quelli che poi vincolano ogni singolo membro, nella vita scout, ma anche fuori.

Per questo, per sviluppare la capacità di interdipendenza pensiero/azione, è importante che quanto affermato nella Carta di clan non resti lettera morta ed estranea a se stessi.

La Carta di clan è infine il documento alla base dell'itinerario di progressione di ciascun rover e ciascuna scolta.

*"La carta di clan è strumento per la progressione della persona e della comunità, in quanto essendo un documento della comunità è specchio anche del singolo. È uno dei punti di riferimento per la verifica della propria posizione nei momenti di Punto della Strada".*

La firma della Carta di clan, come espresso nel Regolamento metodologico, è il

momento in cui il rover e la scolta dichiarano di volerla assumere come riferimento per la loro crescita e accettano di farne propri gli obiettivi, i mezzi e i valori. La firma coincide con l'adesione alla vita di clan/fuoco e con l'assunzione di un effettivo impegno nel servizio e nella condivisione comunitaria. Per questo la firma della Carta di clan è detta anche **firma dell'Impegno**.

Spesso ci si sente chiedere: *"Ma il capo clan firma la Carta di clan?"* Questa domanda manifesta il disagio dovuto ad una difficoltà nella comprensione dello strumento: la Carta di clan è scritta dai ragazzi per loro stessi. Il capo clan ha fatto scelte di servizio e di vita che saranno verificate altrove, in comunità capi e nel progetto del capo. Il capo può però -anzi è opportuno che lo faccia- inserire il suo nome come testimone.

A conclusione ci piace affermare con forza un tema ecclesiale che richiama ed esprime il valore e il senso

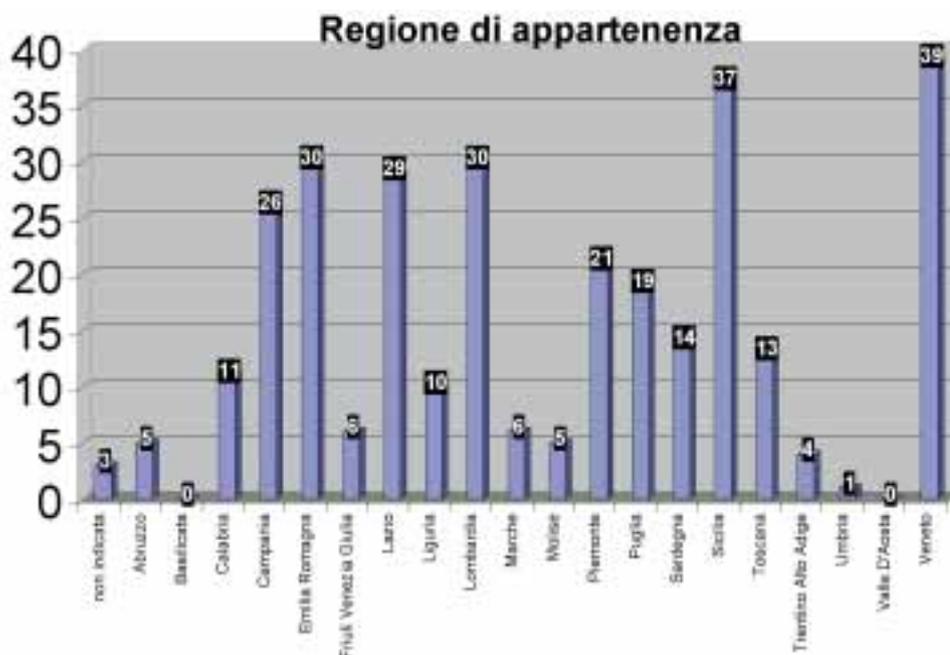
profondo della Carta di clan: **"Unità... nella diversità"**. È una caratteristica che si può leggere in filigrana: uniti nel percorso, negli intenti, nello scopo, nei valori condivisi... diversi perché ogni comunità è diversa in quanto diverse sono le persone che la compongono, diverso il territorio nel quale ci si trova a vivere e ad operare, perché diversa è la storia di ogni persona e di ogni realtà locale.

La Carta di clan, se tenuta in considerazione come si conviene, permette di valorizzare le proprie diversità e di essere un punto di forza di quella specifica comunità R/S.

**Tornate a leggerci su queste pagine: torneremo presto con tutti i dati raccolti con il questionario e con le riflessioni che ne saranno derivate.**

Pattuglia nazionale R/S

*I grafici di queste pagine si riferiscono ai questionari compilati via web dai rover e dalle scolte*



# “Dire, fare, comunicare per la pace”

Si svolgerà a Terni, dal 8 all'11 settembre, la seconda assemblea ONU dei giovani

*a cura del settore*

Pace, Nonviolenza Solidarietà

Assemblea ONU dei giovani: è un evento organizzato dai giovani per i giovani che, intrecciando il suo programma con quello dell'Assemblea dell'ONU dei popoli in svolgimento a Perugia negli stessi giorni, si concluderà il giorno 11 settembre fondendosi nella Marcia della pace Perugia - Assisi.

Tre giorni dopo a New York si riuniranno i capi di stato di tutto il mondo per verificare gli impegni presi nel 2000 sulla lotta alla povertà e decidere la riforma dell'ONU.

È uno di quegli appuntamenti dove la voce dei giovani è fondamentale che arrivi e quindi un'occasione da non perdere. Per questo Ti invitiamo a partecipare all'evento con l'entusiasmo e la freschezza delle tue idee per costruire con Te una forte testimonianza perché il messaggio possa arrivare all'ONU per ricordare con forza che i giovani vogliono essere artefici del loro futuro “cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo”, come recentemente auspicato dal Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azelio Ciampi. Siamo convinti che una chiave di lettura fondamentale sia il lavoro come condizione di base per la democrazia so-

*Un evento  
organizzato dai  
giovani per i  
giovani che,  
intrecciando il suo  
programma con  
quello  
dell'Assemblea delle  
Nazioni Unite, in  
svolgimento a  
Perugia negli stessi  
giorni, si  
concluderà  
fondendosi nella  
Marcia della pace  
Perugia - Assisi.  
Un'occasione da  
non perdere*

stanziale coniugata con la cittadinanza attiva e responsabile dove democrazia e cittadinanza sono due facce della stessa medaglia in vista della partecipazione del cittadino al bene comune.

Ecco allora tre domande su

## Il programma

La partecipazione si realizzerà attraverso dei percorsi dove i temi del Lavoro e della Democrazia saranno trattati secondo un grado di dettaglio crescente:

dalla presentazione del tema, svolto in assemblea (AS Lavoro, AS Democrazia), si passa all'analisi delle problematiche connesse attraverso i Laboratori del Dire (LD Lavoro, LD Democrazia), quindi al momento creativo che genera l'esperienza con i Laboratori del Fare (LF Lavoro, LF Democrazia) per finire con la fase di elaborazione e sintesi attraverso i Laboratori del Comunicare (LC Lavoro, LC Democrazia).

Per il terzo tema, del Mondo Migliore, si partirà trasmettendo le singole esperienze di cambiamento nei Laboratori del Fare, per passare all'analisi delle esperienze nei Laboratori del Comunicare per giungere, nell'Assemblea Plenaria, alla sintesi dell'esperienza complessiva e alla condivisione del messaggio da inviare, un messaggio che esprima le proposte di cambiamento al sistema delle relazioni sociali, economiche e politiche.

Esperienze di diversi testimoni importanti aiuteranno e arricchiranno i percorsi nelle tre giornate.

cui costruire insieme a Te questa esperienza:

- avrò un lavoro per la vita?
- chi e come si decide sulla mia vita, sul mio futuro?
- cosa posso fare io, per costruire un mondo migliore di quello che ho ereditato?

**Dire fare comunicare per la pace:** sarà lo stile dell'evento, attraverso i laboratori del dire, del fare e del comunicare si favorirà l'arricchimento di conoscenze e di abilità, la possibilità del confronto e dello scambio con esperienze e testimonianze per condurre i diversi percorsi alla determinazione di quelle azioni, di quello stile, di quei comportamenti che è possibile mettere in campo per favorire la costruzione della pace nel mondo. Ti aspettiamo. ■

## Per informazioni

Per maggiori informazioni: [www.onudeigiovani.org](http://www.onudeigiovani.org)  
[segreteria@onudeigiovani.org](mailto:segreteria@onudeigiovani.org)

Tutte le informazioni relative alla marcia della pace 2005 sono reperibili sul sito: [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)

# “Mondo in tenda” o mondo in tasca?



di Giovanni Mion

La mia partecipazione al “Mondo in tenda” è stata determinata da un paio di circostanze sicuramente particolari: la prima, un caldo appello (l’invito era talmente evidente che per non leggerlo bisognava avere solo due decimi di vista) a prendere parte a questo evento da parte dello staff del contingente italiano per l’Eurojam 2005 come momento formativo in vista di questo importante appuntamento estivo, e l’altro, il fatto che le date di questo campo, stranamente o sfortunatamente, non si sovrapponevano a nessun altro impegno associativo! Viste tali premesse l’iscrizione e la partecipazione all’evento non potevano quindi che essere assicurate (managgia!). Il 29 aprile, a Spettine, ci sia-

mo trovati in una trentina di capi per approfondire e confrontarci sull’educazione e l’animazione internazionale. Credo sia importante sottolineare, da subito, che quanti fanno parte, o anche solo si interessano, al settore internazionale non sono dei giramondo sempre pronti a partire alla volta di nuovi e avvincenti incontri scout organizzati un po’ ovunque, come invece si potrebbe supporre da facili e superficiali luoghi comuni. Queste persone possono, invece, farci riflettere e sensibilizzarci sul senso dell’educazione all’internazionale, non solo perché

all’interno della scelta scout del Patto associativo si fa un esplicito riferimento alla fraternità internazionale, ma soprattutto perché, come educatori e cittadini, non possiamo ignorare questo aspetto sempre più evidente nelle nostre esperienze quotidiane, coltivando la vana speranza di poterci rifugiare in una immaginaria torre d’avorio.

Nei tre giorni di campo Franco, Angela, Andrea, Luca e i vari ospiti che si sono susseguiti ci hanno aiutato ad approfondire i concetti di *inter, multi e trans culturalità*, ci hanno presentato i vari pro-

getti che l’associazione cura e promuove all’estero e le realtà internazionali dello scautismo quali WOSM, WAGGGS, CICS, CIGC e altre sigle più o meno amene.

Infine, anche se forse è fra gli aspetti più importanti, ci siamo soffermati sull’intenzionalità educativa di questi progetti, sulla necessità che questi eventi vengano valutati e scelti in base al percorso che faranno i ragazzi, che prenderanno poi parte a queste iniziative.

Gli incontri internazionali non sono e non possono essere considerati semplicemente delle esperienze di aggregazione, magari uniche nella vita dei ragazzi, ma degli strumenti che li possano far crescere e che inducano dei cambiamenti in ognuno di loro.

Diversamente il rischio è di far vivere loro un’esperienza fine a se stessa priva di qualsiasi contenuto.

Queste righe, stese con il contributo di Andrea Fabbri, anch’egli presente all’incontro, sono il tentativo, forse non ben riuscito, di presentare questo evento che a me ha lasciato lo stimolo di provare a vivere la dimensione internazionale anche nelle esperienze quotidiane: per questo, più che di mondo in tenda, parlerei di mondo in tasca! ■



**Bracciano, 7-8 maggio: l'incontro del contingente Italia che parteciperà all'evento di Hylands Park**

## **Fatta l'Europa bisogna fare l'Eurojam**

*Can you imagine?* Infatti non avrei mai immaginato di varcare la soglia di Bracciano zaino in spalla e trovare altri 300 scout che come me si stavano preparando ad una esperienza incredibile come l'Eurojam!

Nel week end 7 e 8 maggio, la base di Bracciano ha visto riunirsi il contingente Italia Eurojam, squadriglie, noviziati, capi e IST (international service team) si sono conosciuti per la prima volta e tutti insieme, sullo storico prato della base, hanno dato il via al conto alla rovescia verso Hylands Park.

Il programma era chiaro: una due giorni per respirare l'aria tutta speciale dell'evento internazionale che raccoglierà oltre venti paesi europei ed alcuni extra europei come Messico e Australia. La data non a caso è stata fissata a ridosso del 9 maggio, festa istituzionale dell'Europa unita, ora ancora più ampia dopo l'allargamento a venticinque stati raggiungendo un'estensione territoriale vastissima e un mix di culture estremamente variegata.

Proprio da questi presupposti ha visto la luce l'Eurojam una marmellata europea di giovani provenienti da tutti gli stati dell'unione e uniti oltre che dalla bandiera a dodici stelle

in campo blu anche dal fazzolettone al collo, dalla promessa scout e dalla passione per incontrarsi, confrontarsi e conoscersi, unica vera medicina contro l'ignoranza e il pregiudizio.

Stefano Blanco e Federica Maule, capi contingente, hanno ribadito proprio in apertura questo aspetto importante: Eurojam come occasione per conoscere meglio la nostra Europa e per ricordarci che lo scout non deve solo fare tacche e legature ma è chiamato ad essere cittadino del proprio Paese e del mondo che lo circonda, uno stimolo di carattere non manuale ma intellettuale che non deve sopire fra le casse di squadriglia e le riunioni di noviziato.

A questo proposito i capi contingente hanno organizzato un incontro con alcuni esponenti del CIDE (centro nazionale di informazione e documentazione europea) che hanno illustrato tramite video



*«Non avrei mai immaginato di varcare la soglia di Bracciano zaino in spalla e trovare altri 300 scout che come me si stavano preparando ad una esperienza incredibile come l'Eurojam!»*

multimediali e giochi on line l'unione europea dei venticinque; si è parlato degli stati, delle culture e delle lingue con lo scopo di far crescere la percezione di appartenenza a qualcosa di davvero importante come l'Unione europea. Oltre l'incontro con il CIDE le squadriglie, divise in reparti di formazione, hanno avuto la possibilità di conoscersi illustrando la propria "rotta verso Hylands Park" tramite cartel-

loni di presentazione della propria squadriglia e del proprio autofinanziamento.

Mentre capi e ragazzi facevano conoscenza, un altro gruppo si stava formando: la squadra degli IST, cioè capi, scolte e rover che hanno deciso di mettersi in gioco offrendo il proprio servizio all'Eurojam. Gli International Service Team hanno facilmente legato fra loro e per tutta l'uscita hanno aiutato lo staff nelle mansioni logistiche, tecniche e organizzative; anche per loro c'è stato un momento di formazione tramite la visione di un filmato e il colloquio confronto con Leandro Tiffi, capo molto esperto di eventi internazionali.

Successivamente siamo stati forniti dei gadget dell'evento: k-way di gomma giallo e azzurro e ombrellino pieghevole in tinta unita verde, zainetto, magliette e distintivo.

In attesa del fuoco di bivacco ci siamo rinfrancati con la cena regionale, due lunghe tavolate imbandite di ogni ben di dio proveniente dalle regioni delle squadriglie e noviziati che gentilmente hanno portato in dono: il buffet è stato letteralmente preso d'assalto!

Satolli e felici ha preso il via il fuoco serale animato da quattro giocolieri del Roma 121 che si sono espressi in acroba-

# Eurojam

## Fatta l'Europa...

zie di giocoleria estremamente complesse e articolate che hanno suscitato stupore e urla ad ogni evoluzione.

A conclusione della serata abbiamo pregato tutti assieme e siamo andati a letto. La mattina dopo ci siamo raccolti in preghiera e durante la S. Messa molti esploratori hanno espresso le loro intenzioni di pace, di fratellanza e di incontro con gli altri scout d'Europa.

Al termine della messa, cerchio finale, consegna del pranzo al sacco confezionato dagli IST e il Bim-bum Crack! che ha sciolto questo piccolo crogiolo di culture, esperimento per il grande evento di agosto.

Momenti come questi ti lasciano qualcosa di vero, ti riempiono dandoti un senso straordinario di appartenenza associativa e ancor più umana.

Il pensiero immancabilmente finisce sempre là verso colui che ha dato inizio e ha promosso il Jamboree come strumento educativo alla fraternità delle nazioni e che con un monito ci ricorda "... di portare avanti la nostra missione consistente nell'elevare gli ideali e le capacità dell'uomo e nel contribuire a realizzare il regno di felicità del Signore". (preghiera internazionale di B.-P). *Can you imagine?*

**Francesco Valgimigli**  
*Faenza 1*  
*IST contingente Eurojam*



## I misteri dell'IST

### International Service Team

di Isabella Samà

Cosa significa fare l'IST? Ha provato a spiegarlo ai capi, ai rover e alle scolte che ricopriranno questo ruolo all'Eurojam Leandro Tifi, già IST in numerosi Jamboree e coordinatore dell'International Service Team al Jamboree del Cile.

Ma prima di cominciare, Leandro ha domandato ai presenti: "Perché vi siete iscritti all'Eurojam?"

"Perché volevo esserci - ha risposto il primo. Per essere io, per una volta, a raccontarlo". "Perché dopo aver mandato tanti ragazzi - ha risposto il secondo - per una volta ci vado io". Ed un terzo: "È una straordinaria esperienza in vista del Jamboree del Centenario". "Perché è la prima volta in Europa". "Per fare una vacanza diversa". "Perché questo è un altro servizio". "Perché è un'esperienza di internazionalismo e mi dà l'occasione di raccogliere materiale fotografico straordinario". "Perché l'ho vissuto da esploratore e ora voglio viverlo da capo".



Leandro ha fatto notare che solo dopo il quinto intervento è comparsa la parola "servizio". L'IST è un capo o un rover o scolta che fa umilmente servizio: ci sarà chi starà più a contatto con i ragazzi per fare le tipiche attività scout e chi invece si occuperà di mansioni più essenziali, come ritirare la spazzatura o servire in mensa. Per tutti l'approccio è identico: più ci si dà senza remore, più si riceve. Un consiglio che ha dato Leandro, per esempio, è di tornare a Casa Italia (la base del contingente all'Eurojam) dopo il turno di servizio, per assicurarsi che non ci sia bisogno di qual-

cosa, oppure fare un giro in ospedale, facendo visita a chi è solo e malato.

"Senza dubbio - ha detto Leandro - l'esperienza dell'IST è superiore a quella dei ragazzi, perché riesce a cogliere molto di più e a sentirsi veramente in mezzo al mondo. Noi abbiamo sperimentato che un altro mondo è possibile. Abbiamo provato sulla nostra pelle cosa significa vivere in pace per alcuni giorni, con i più grandi al servizio dei più piccoli".

Ma vivere a fondo l'Eurojam è possibile anche se... "Sapete raccontare una barzelletta in un'altra lingua e far ridere?", ha domandato Leandro. Poche mani si sono alzate. "Se vi impegnate ad imparare una lingua da adesso al campo - si è raccomandato -, migliorerete la vostra vita e non vi arrabberete se sul più bello avrete voglia di comunicare di più e non ne sarete capaci. Fate scorta di parole di saluto in varie lingue e ricordatevi di rappresentare lo scautismo italiano".



*Milano, 8 marzo: le donne dell'associazione Zene-Zrtve Rata (Donne vittime della guerra) di Sarajevo raccontano*



*donne e guerra*

# Mai più violenza sulle donne

*Bosnia, la guerra non finita e il coraggio di alzare la testa*

*di Matteo Bergamini*

Il 1992 è un anno che appartiene al ventesimo secolo. In quell'anno la Bosnia faceva già parte dell'Europa. Molti tra coloro che stanno leggendo quest'articolo avevano 15 anni nel 1992.

Anche Amna aveva 15 anni. Ma viveva in Bosnia e in Bosnia c'era la guerra. Una guerra dove i soldati non se la prendevano solo con altri soldati ma cercavano di colpire in modo da fare più danni possibile. Uno dei bersagli preferiti erano le donne e la loro dignità.

Amna è il suo vero nome. Non vuole nascondersi dietro l'anonimato, né fuggire o dimenticare. Vuole, insieme alle circa 400 donne dell'associazione Zene-Zrtve Rata (Donne vittima della guerra) "parlarne con coraggio e in modo argomentato, lottando per il cambiamento dello status sociale della donna-vittima di guerra, che rimane, anche dopo la guerra, colei che ne paga le principali conseguenze".

*Nelle interviste alcune vittime raccontano delle ferite del passato e dell'incertezza del presente.*

*Viene mostrato il fallimento tentativo di porre una lapide a Foca in memoria delle brutalità*

Parlare di cosa? Amna è in Italia con altre due donne coraggiose, Bakira e Adila. Vogliono parlare di stupro. Della violenza inenarrabile fatta alle loro vite e a quelle di migliaia di altre, nel tentativo di avvelenare il futuro di un'intera nazione.

In un incontro partecipatissimo, lo scorso 8 marzo a Milano, organizzato da Amnesty International, Provincia di Milano e dall'Agesci regionale lombarda, si parla della violenza sulle donne. Insieme alla presentazione del libro

"Donne, il coraggio di spezzare il silenzio" di Gina Gatti, ex prigioniera politica cilena, le donne di Zene-Zrtve Rata di Sarajevo raccontano del loro tentativo di scrollarsi di dosso le conseguenze di quello che hanno subito. Quasi sempre le violenze sono state accompagnate da molte altre torture: prigionia, maltrattamenti, percosse, deportazioni, lavori forzati. Le sopravvissute raccontano di essere state costrette ad assistere ad esecuzioni, a volte di conoscenti e parenti. Molto spesso torture e sevizie sono state perpetrate in presenza di familiari e conoscenti delle vittime, accrescendo la vergogna, distruggendo l'autostima e spingendo verso il suicidio. Nel loro discorso accennano alla determinazione e alla consapevolezza sulle conseguenze di tali azioni da parte degli aguzzini. Un piano preciso volto a sostenere la pulizia etnica cominciata con i kalashnikov: chi resta a vivere dove è stata violentata? Non preferirà trasferirsi, con quello che resta della sua fami-



# donne e guerra

## Mai più violenza

*A fronte delle circa 20.000 donne violentate nei 4 anni di conflitto solo 4 responsabili sono stati riconosciuti colpevoli*



glia (ammesso che il marito non la ripudi), in un'altra provincia, in un'altra città?

Il lungo intervento continua descrivendo la sindrome da stress post-traumatico (Ptss) che colpisce molte donne sopravvissute alle violenze. Cambiamenti di personalità, ansia, insonnia, depressione, malattie cardiovascolari, disturbi dell'attività sessuale, sterilità, depressione compaiono o si aggravano per questa sindrome.

Contemporaneamente a questi si rivelano anche altri profondi disturbi sociali, di cui il più concreto e drammatico è il problema abitativo.

Un reportage di Mimmo Lombezzi, giornalista televisivo, lo evidenzia: nelle interviste alcune donne raccontano delle ferite del passato e dell'incertezza del presente. Viene mostrato il fallimentare tentativo di porre una lapide a Foca in memoria delle brutalità ma anche lo sforzo comune per costruire una casa per una di loro.

Durante l'incontro il coinvolgimento è enorme. Tra i presenti molti si scusano per aver "dimenticato" la Bosnia, dopo la fine del conflitto. L'attentissima traduttrice rischia di farsi sopraffare dall'emozione in più di un momento. Una signora esce dalla sala sconvolta quando Adila, determinata e piangente, per un paio di minuti entra nel terreno delicatissimo della sua storia personale.

*Lo stress post-traumatico colpisce molte donne sopravvissute alle violenze provocando cambiamenti di personalità, ansia, insonnia, depressione, malattie cardiovascolari, disturbi dell'attività sessuale, sterilità, e depressione*

Tra gli obiettivi di Zene-Zrtve Rata ci sono la raccolta di informazioni e dati, la cooperazione con i tribunali (sia quello Internazionale dell'Aja che quelli locali, anche se, dicono loro, di questi ultimi "sentiamo più il vuoto che la giustizia"); il sostegno diretto alle donne (di tipo psicologico ma anche concreto) e ai loro bambini; il collegamento con altre associazioni e organizzazioni che si occupano di tematiche femminili.

Purtroppo i risultati di questa fatica sono ancora pochi. A fronte delle circa 20.000 donne violentate nei 4 anni di conflitto solo 4 responsabili sono stati riconosciuti colpevoli. E molti di loro continuano tranquillamente a fare il loro mestiere (che spesso è quello del poliziotto) e a vivere come se niente fosse accaduto. A questo si aggiunge l'amarrezza di sentirsi emarginate dalla propria patria (nessun rappresentante della Bosnia Erzegovina ha risposto all'invito a presenziare alla serata) e confinate nella propria etnia: nonostante i ripetuti appelli ancora nessuna donna non musulmana si è avvicinata all'associazione, come a rimarcare la scelta etnica del crimine. Nonostante tutto però le donne di Zene-Zrtve Rata, insieme a Bakira Hasecic, Amna Kovac e Adila Kovacevic, continuano a testa alta, per spazzare via la vergogna ed essere capaci di recuperare tutta la dignità che la guerra, e gli uomini che l'hanno condotta, hanno tentato di soffocare. ■

### ZOOM

## Come sostenere l'associazione

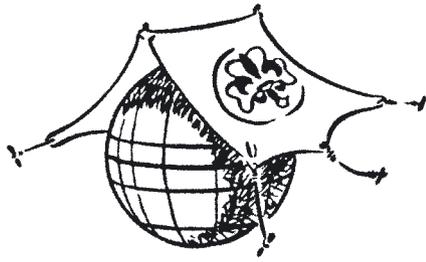
Per sostenere l'azione dell'associazione Zene-Zrtve Rata si possono fare versamenti sul cc num. 00000011209, intestato a Agesci Regione Lombardia, presso Banca Popolare Etica Scarl, CINY - ABI 05018 - CAB 01600, specificando nella causale "Donne vittime della guerra".

#### Link:

[www.progettosarajevo.org](http://www.progettosarajevo.org) contiene il profilo dell'associazione e le coordinate per gli aiuti (seguire il logo "Mai più violenza sulle donne").

[www.osservatoribalciani.org](http://www.osservatoribalciani.org) (sito aggiornatissimo e completissimo) riporta l'intero intervento dell'incontro e le riflessioni a posteriori della traduttrice Alexandra Sucur (usare come chiave di ricerca i nomi "Hasecic" e "Sucur").

[www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv) contiene un filmato dell'incontro (cercare la voce "Bosnia").



*uno sguardo fuori*

# Emergenza infanzia, concorsi, passatempi, pubblicazioni...

Finalmente è possibile segnalare all'apposito numero di emergenza i contenuti sul web che possono traumatizzare la salute psico-fisica di bambini e adolescenti



## 114 - Emergenza infanzia

114 Emergenza Infanzia è la linea telefonica gratuita, accessibile da telefonia fissa 24 ore su 24, che accoglie le segnalazioni di emergenze, in cui la salute psico-fisica di bambini e adolescenti è in pericolo. È stato completamente rinnovato graficamente e nei contenuti il servizio di segnalazione on line [www.114.it](http://www.114.it).

Attraverso tale sito è possibile segnalare in forma anonima, contenuti inadeguati o illegali – dialoghi, testi, immagini – presenti in Internet e su altri media, che possano mettere a disagio bambini e adolescenti. Le violazioni sono riferite all'ambito dell'informazione (Internet e Media), quindi siti web, chat-line, newsgroup e materiale mediale a carattere pedopornografico, carta stampata, radio e tv. La segnalazione è raccolta e valutata da un operatore specializzato 114 Emergenza Infanzia, il quale provvede ad inoltrarla alle autorità competenti (Garante per le Comunicazioni, Garante per la Privacy, Ordine dei Giornalisti e a ogni altro organismo deputato a monitorare, valutare e sanzionare tali contenuti). Le segnalazioni relative a siti Internet pornografici, pedopornografici o che presentano contenuti ille-

gali o inadatti ai fanciulli vengono invece riferite alla Polizia delle Comunicazioni.

## Passatempo a tema

Per riempire l'estate ecco il puzzle di B.-P., in 1000 pezzi, acquistabile su [www.worldscoutshop.org](http://www.worldscoutshop.org). Per gli appassionati del genere, esiste anche un puzzle (sempre di 1000 pezzi) con i simboli delle varie associazioni scout del mondo.

## Operazione Fiumi 2005



Operazione Fiumi è la campagna nazionale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Agesci e Cngei, dedicata alla prevenzione e all'informazione sul rischio idrogeologico.

La carovana di Operazione Fiumi torna attraverso dieci tra i comuni a più alto rischio idrogeologico d'Italia e con centinaia di iniziative realizzate in oltre 500 località del Nord e del Sud.

Il 22 e il 23 ottobre Operazione Fiumi scenderà in campo per una grande opera di prevenzione in oltre 300 comuni italiani. Si può dare il proprio contributo alla pulizia di tratti di argini degradati e alle operazioni di bonifica delle aree colpite da allu-

vioni. Informazioni su: [www.legambiente.com](http://www.legambiente.com), chiamando lo 06/86268411 per trovare l'iniziativa più

vicina a casa propria o scrivendo a: [protezionecivile@mail.legambiente.com](mailto:protezionecivile@mail.legambiente.com)

## Collegio Universitario don Mazza

### Bando per l'anno accademico 2005 - 2006



Il Collegio Universitario Don Nicola Mazza, ospita studenti universitari di tutta Italia e internazionali. Elemento di valore caratteristico del Collegio è la dimensione comunitaria della formazione, abbinata alla personalizzazione dei progetti formativi. Il Collegio si caratterizza per l'ampiezza e la varietà delle

iniziative di animazione della vita degli studenti presso le proprie residenze. Grazie al contributo del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il Collegio è in grado di garantire posti gratuiti o a condizioni economiche favorevoli a giovani universitari italiani ed internazionali. Per l'anno accademico 2005-2006, il Collegio Don Mazza mette a disposizione **nelle cinque residenze di Padova, Verona e Roma, 122 posti ai quali è possibile accedere per concorso. Le domande di ammissione** (disponibili nel sito web del Collegio [www.collegiomazza.it](http://www.collegiomazza.it)) **devono arrivare entro le ore 12.00 del 9.9.2005.** Per informazioni [www.collegiomazza.it](http://www.collegiomazza.it)

## Vi piace fare foto?

Se vi piace fotografare e desiderate condividere i vostri scatti riguardanti il Guidismo e lo Scouting femminile, la Regione Europea della WAGGGS sta cercando voi! Inviatelo materiale, assieme alla vostra autorizzazione all'utilizzazione dello stesso sulle pubblicazioni della Regione Europea Wagggs, a [info@waggseurope.org](mailto:info@waggseurope.org) (o visitate il sito [www.waggseurope.org](http://www.waggseurope.org)).

Oppure potete partecipare al concorso organizzato dall'associazione B.-P. Park, con la collaborazione dello scout shop "La Tenda" e del sito Tuttoscout. **Inviatelo le foto entro il 30.9.2005 via mail, oppure entro il 15.9.2005 per posta ordinaria.** Si può partecipare alla sezione dal tema "Al servizio di...", o alla sezione "A B.-P. Park ho trovato...", oppure a entrambe. Per informazioni [www.bppark.it](http://www.bppark.it) e [www.tuttoscout.org](http://www.tuttoscout.org)



## scaffale scout

*Nello Scaffale Scout c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente*

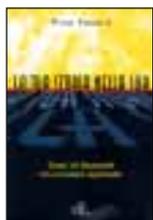
# LE PROPOSTE DEL MESE

### LA TUA STORIA NELLA SUA Gesù di Nazareth. Un incontro speciale!

*Pino Fanelli*

Ed. Paoline Milano, 2005

Euro 8,00



Don Pino è un sacerdote cantautore, che gira per l'Italia animando le missioni popolari e attirando folle di giovani. Ha al suo attivo già quattro CD musicali editi da San Paolo Multimedia (Canterò felicità, 1989; Uomini nuovi, 1993, Non spegnere l'amore, 1996, Vola più in alto, 2000), e questo è il suo primo libro. Il titolo è un po' autobiografico: gli incontri di don Pino con i giovani, e i dialoghi, profondi e significativi che ne scaturiscono, assomigliano molto a quelli di Gesù con i suoi interlocutori.

Il libro contiene schede di analisi biblica relative a otto personaggi, a cui seguono delle tracce di attualizzazione e delle domande su cui riflettere. Una preghiera conclude l'unità.

Il giovane ricco, Zaccheo, Nicodemo, Marta e Maria, la donna samaritana, la peccatrice perdonata, Giacomo e Giovanni, il cieco nato, e infine Tomma-

so. Donne e uomini, nei quali ci riconosciamo che incontrano Gesù. Sono i personaggi del Vangelo, ma siamo anche noi. Il lettore si riconosce in Tommaso e sente come propri i suoi dubbi, condivide la paura di rischiare del giovane ricco e, nel conflitto tra Marta e Maria, vede la dialettica che vive in ognuno di noi...

Ma l'asso nella manica è la musica. Infatti, questo libro si può sfruttare al meglio se ci si munisce anche dei quattro CD musicali indicati sopra, ai quali le unità rinviano.

Le schede di don Pino offrono un prezioso aiuto, sono chiare, precise e sintetiche. Nulla è lasciato al caso, leggendo si ha la sensazione che l'autore stia accanto a te e stia parlando al tuo cuore.

Perché non servirsi di questo agile testo per la traccia di fede di una route o per impostare il cammino di catechesi del noviziato/clan. E perché non "svecchiare" il nostro canzoniere con qualcuno dei bei testi di don Pino?

*don Lucio Sembrano*

### MANUALE DI PIONIERISTICA

*Enrico Rocchetti*

Ed. Nuova Fiordaliso, Roma

Pagg. 19

Euro 6,71



I pionieri non erano dei super-eroi, ma delle persone normali che in ogni ambiente riuscivano a mettere a frutto la loro espe-

rienza, l'abilità manuale e un'immensa fantasia. Noi scout -a volte persi in mille discussioni- talvolta purtroppo ci dimentichiamo di essere dei pionieri.

Questo testo ci aiuta a riscoprire la pionieristica, una delle tecniche fondamentali dello *scouting*, che permette un rapporto dinamico e creativo con l'ambiente, educa a lavorare con e per gli altri, a valorizzare le risorse della natura e le capacità personali, a curare il dettaglio.

Un libro che non può mancare nella biblioteca di un capo... non solo di branca E/G.

### I NODI DELL'AVVENTURA

*Testi ed illustrazioni*

*di Giorgio Cusma*

Ed. Nuova Fiordaliso, Roma

Pagg. 160

Euro 8,52



un piccolo ma esauriente riassunto tratto dalla grande famiglia dei nodi.

A ciascun nodo sono riservate un'esauriente spiegazione e una chiara illustrazione che conducono facilmente, fase dopo fase, a realizzarlo. Dedicato a tutti quei capi che da troppo tempo non prendono in mano un cordino e a tutti coloro che hanno mantenuto la passione e vogliono affinare la tecnica.

Ci sono mille occasioni in cui è utile saper eseguire correttamente un nodo.

Questo testo

costituisce

un piccolo ma esauriente riassunto tratto dalla grande famiglia dei nodi.

**Novità**

### ECCOMI

#### Riflessioni

#### sulla spiritualità L/C

AGESCI, Branca L/C

Ed. Fiordaliso, Roma 2005

Collana Tracce

Serie spiritualità

Pagg. 96 - Euro 8,50



Far vivere l'esperienza dell'incontro con Cristo ai lupetti e alle coccinelle è una sfida appassionante che non si realizza applicando regole, né seguendo ricette. È invece necessario offrire esperienze significative, autentiche, vissute insieme. Il libro riporta le riflessioni svolte dalla branca Lupetti e Coccinelle attorno ad alcune caratteristiche della spiritualità L/C, a partire dall'incontro "Eccomi" di Cortona del 2001, attraverso l'incontro "Lampada per i miei passi è la tua Parola" di Bassano Romano, per arrivare alle Officine di Rifornimento Metodologico di fine 2002. L'aspetto peculiare è il rapporto tra scautismo e Vangelo, tra l'annuncio di una buona notizia ed un metodo che propone di cercare la felicità facendo quella degli altri. Il libro contiene anche le sintesi e gli schemi delle preghiere, veglie, cacce vissute agli incontri che hanno dato origine a queste riflessioni.



## NOMINE A CAPO

### La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 9.4.2005

238 ALLEGRA GIUSEPPE	TROINA 1	281 FICICCHIA ROSAMARIA PIAZZA	ARMERINA 1	332 PAZZANO SAVERIO	REGGIO CALABRIA 7
239 ANDRIA NICOLETTA	MASSAFRA 3	282 FIETTA BARBARA	BRESCIA 9	333 PETRINI TONINO	MONTEGRANARO 1
240 ANTINORI GIOIA	MONTEGRANARO 1	283 FIORE DARIO	CATANIA 8	334 PIAGGESI MAURIZIO	MACERATA 2
241 ANTONACCI MASSIMILIANO	TOLFA 1	284 FIORINO VIVIANA	CALTANISSETTA 1	335 PIGA MAURIZIO	CAPO TERRA 2
242 ARGNANI CRISTINA	FAENZA 4	285 FORESTIERE QUINTILIO	ENNA 1	336 PIGNATTI LUCA	CARPI 2
243 BAGLIO SANDRA	NISCEMI 1	286 FRATERRIGO VINCENZO	LASCARI 1	337 PINCELLI RICCARDO	BOMPORTO 1
244 BALCET MARIA CRISTINA	TORINO 30	287 GABRIELE GIUSEPPE	PESCARA 14	338 PIRRI ANGELA	MESSINA 13
245 BALLISTO SANDRO	SANTA TERESA 1	288 GALLIANI BARBARA	FERRARA 3	339 PIRRO CARLO	MONTEGRANARO 1
246 BARABINO FRANCESCO	PIETRA LIGURE 1	289 GALLUZZO GIUSEPPE	AGRIGENTO 7	340 PORCHEDDU VINCENZO	SASSARI 1
247 BARONE SILVIO	ALEZIO 1	290 GARNIGA CLAUDIA	ROVERETO 1	341 PORTELLO PAOLO BORGO	BAINSIZZA 1
248 BORGHESI MARTINA	TOLFA 1	291 GAZZOTTI GIACOMO	BOMPORTO 1	342 RACIOPPI ROBERTA	POZZUOLI 1
249 BOSIO PAOLA	BRESCIA 6	292 GENNARI ELENA	SAN BOVIO 1	343 RANGONE BRIGIDA	BUSTO ARSIZIO 1
250 BRANCATO BRUNA	ROMA 67	293 GIAMPAOLO VINCENZO	RAGUSA 2	344 REGGIANI LUCIO	CARPI 2
251 BRUNETTI MATTEO	ROMA 66	294 GRAMEGNA DAVIDE	GARBAGNATE 1	345 RENZONI MARTA	GENZANO 2
252 CAMERUCCIO LUCA	PONGELLI 1	295 GURIOLI ALESSANDRO	FORLI 7	346 RICCI SIMONE	SAN FELICE DEL BENACO 1
253 CANE ISABELLA	CARBONIA 2	296 IANNASCOLI ANGELITA	CITTÀ SANT'ANGELO 1	347 RICCOBENE CELINA MARA	CALTANISSETTA 1
254 CAPOFERRI DANIELA	ROMA 72	297 IASONI FRANCESCA	FIDENZA 2	348 RIGGIO DANIELA	MESSINA 13
255 CAPORALE MATTEO	ROMA 98	298 INGROSSO SILVIA	GALATONE 1	349 RONCORONI ELISA	COMO 3
256 CAPUTI GIULIA	ROMA 67	299 INNATO ILARIA	ISERNIA 1	350 RONDONE ANTONIO	MILAZZO 2
257 CARAVAGGIO GABRIELLA	FOSSACESIA 1	300 LAZZARI MARTA	ROMA 23	351 RONZONI ANTONIO	BERGAMO 2
258 CARTA SIMONPIETRO	ROMA 103	301 LEOTTA CHIARA	ACIREALE 3	352 RUBINO ANGELICA	GRUMO APPULA 1
259 CAULA CRISTINA	ALGHERO 2	302 LIGGERI MARIA GRAZIA	LENTINI 2	353 RUSSO PAOLO	NAPOLI 3
260 CICCARESE EMANUELA	LECCE 3	303 LIONATO LAURA	ROMA 5	354 SANNA SIMONA	CARBONIA 2
261 CIMINELLI AIRELLA	FIUMICINO 1	304 LO VETERE CRISTIAN	CALTANISSETTA 5	355 SARACINI GIACOMO	SAN GIOVANNI VALDARNO 1
262 COCCO SIMONA BORGO	BAINSIZZA 1	305 MAGATTI MARTA	COMO 1	356 SAVORANI SARA	FAENZA 3
263 COLAZZO ELIANA	GALATONE 1	306 MAGLIO ANTONELLA	GALATONE 2	357 SCHIAROLI STELLA	PONGELLI 1
264 COMPERATORE SONIA	CASSINO 2	307 MANCUSO ANTONIO	NICOSIA 1	358 SCIFONI PAOLO	ROMA 119
265 CONCIAURO LETIZIA	PALERMO 23	308 MANIERI NELLA LUCIA	GALATONE 2	359 SCIORTINO VINCENZO	MESSINA 13
266 CORRADINI MARTINA	LATINA 6	309 MANTOVANI ANDREA	CORBETTA 1	360 SCOPPOLA FRANCESCO	ROMA 26
267 COSTA ALESSANDRO	ROMA 139	310 MARINELLI GIULIA	GUIDONIA 3	361 SEGABINAZZI ALBERTO	SACILE 1
268 CROCI MARCO	SASSUOLO 3	311 MARSEGLIA LUCIA	BOLOGNA 7	362 SENECA MAURIZIO	SAREZZO 1
269 CUCCO CLARA	FERRARA 5	312 MASCARIN FULVIA	PORTOGRUARO 3	363 SISTA PAOLA	ROMA 99
270 D'ANGELO ANNA	AVERSA 1	313 MATARRELLI COSIMO	GROTTAGLIE 1	364 SORBELLO GINO	ACIREALE 7
271 D'ANZIERI ELISA	ROMA 47	314 MENNA LUZIO	ATESSA 1	365 SPADARO SIMONA DONATELLA	SANTA TERESA 1
272 DE CHIARA FEDERICO	AVERSA 1	315 MESCHINO CHIARA	ROMA 84	366 SPAGNA GIANPIETRO	MONTICHIARI 1
273 DEL GROSSO ANDREINA	ROMA 112	316 MIASI CONCETTA	MESSINA 4	367 SPARAPANO COSIMO	ORTONA 2
274 DEL MONTE CRISTIANO	REGGIO EMILIA 4	317 MICHELETTI CARLO	BRESCIA 1	368 SQUARTINI ALBERTO	ROZZANO 1
275 DI GRANDE GIOVANNI	AUGUSTA 1	318 MIGLIORANZA SILVIA	LATINA 6	369 STATELLA MARCO	PIAZZA ARMERINA 1
276 DI MATTEI MATTEO	BUSTO ARSIZIO 1	319 MIOZZI ANNA MARIA	ROMA 36	370 SUSINI ELISA	RAVENNA 4
277 FALDUTO CLAUDIO	REGGIO EMILIA 1	320 MISCIA ANTONIO	LANCIANO 1	371 TASSI GIUSEPPE	MEDOLLA 1
278 FARCI SANTARCANGELI DAVIDE	MILANO 34	321 MISTER ALICE	BUSTO ARSIZIO 1	372 TINELLI GIUSEPPE	TARANTO 18
279 FERRATO PIETRO	NISCEMI 1	322 MIZZA DAVID	PAGNACCO 1	373 TORRICELLI DIEGO	ROMA 59
280 FERRUCCI ILARIA	FAENZA 4	323 MOHADDES SARA	FIRENZE 11	374 URZI SEBASTIANO	AUGUSTA 2
		324 MOLLE MICHELA	ROCCASECCA 1	375 VALENTINI PAOLO	VASTO 1
		325 MORELLI ANDREA	ROMA 47	376 VITARI CLAUDIO	CASTANO PRIMO 1
		326 MORINI ANDREA	PARMA 8	377 ZABOTTI MASSIMO	LADISPOLI 2
		327 NOSATTI GABRIELE	BRESCIA 9	378 ZALLOCCO DIEGO	PORTO POTENZA 1
		328 PAGLIUCA ANDREA	ATESSA 1	379 ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO LUCA	ROMA 87
		329 PALMIGIANO ANNALISA	SALERNO 1	380 ZANETTE DESIREE	SACILE 1
		330 PARNIGONI TIZIANO	VARESE 8	381 ZANOTTI LUCIA	MILANO 37
		331 PARZEU MARIANA	CARBONIA 2	382 ZAVATTIN LUCIO	CORBETTA 1

## La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 8.5.2005

383 ALLA LORENZA	BORGO PIAVE 1	431 FARINATO BARBARA	REGGIO CALABRIA 15	482 SIGNORETTO MARCO	BOVOLONE 1
384 ALLIZOND VALERIA	BARDONECCHIA 1	432 FERLAINO ORTENSIA	NOCERA TERINESE 1	483 SIRIANNI GABRIELLA	SOVERIA MANNELLI 1
385 ANCIS NICOLA	CAPOTERRA 2	433 FOGALE FIORENZA	BOLZANO 26	484 SORGATO ELENA	PIOVE DI SACCO 2
386 ANSALDI ADRIANA	ALBA 1	434 FORNARA MARCO	TRECATE 1	485 SORRENTINO CHIARA	ROMA 121
387 ANTONELLI FABRIZIO	RIVOLI 2	435 FOSCHI JESUS	FORLÌ 12	486 SPADON ANGELO	REGINA MARGHERITA 1
388 ARIANO EMANUELA	RIVOLI 2	436 GABOARDI MARCO	SEREGNO 1	487 SPOTTI GIULIO	PIACENZA 3
389 ASTRATTI ALESSANDRO	BOLOGNA 1	437 GALLESCHI GIACOMO	CASCIANA TERME 1	488 TACCONELLI MOIRA	CHIETI 4
390 BARATTI LORENZO	TRECATE 1	438 GANDINO ANTONIO	ALBA 9	489 TASSONI GIADA	ROGLIANO 1
391 BARBIERI MARIA CHIARA	BOLOGNA 18	439 GARBEROGLIO ELISA	TORINO 101	490 TONIN MARTA	VERONA 6
392 BATTISTA SILVIA	LESSINIA 1	440 GENTILE GIORGIA	SAN LAZZARO LA MURA 2	491 VALENTE GIOVANNI	CERVARO 1
393 BELFIORE FRANCESCO	CROTONE 8	441 GERBINO MIRIAM	BARRAFRANCA 1	492 VARRELLA ALIDA	PISTOIA 3
394 BELLINI FRANCESCA	LONIGO 1	442 GIUDICI MARGHERITA	FORLÌ 4	493 VEZZARO MARCO	VICENZA 8
395 BENEDETTI MARCO	SEANO 1	443 GUIDO FEDERICO	NOCERA TERINESE 1	494 VILLANO ALESSANDRA	LIVORNO 7
396 BIELLA PAOLO	GALLARATE 1	444 INFANTE GIORGIO	SESTO CALENDE 1	495 ZONATO EMMA	SAN BONIFACIO 1
397 BIRINDELLI ALBERTO	BOLOGNA 13	445 LAZZARO RICCARDO	LATINA 1		
398 BOCCALI MICHELE	FORLIMPOPOLI 1	446 LONGO ANNA	CADONEGHE 1		
399 BONETTO VALENTINA	SALUZZO 1	447 LOVATO LUISA	BOVOLONE 1		
400 BRAGANTE MARCO	ROVIGO 1	448 MASOTTI TIZIANA	RACCONIGI 1		
401 CAMOZZA ROBERTO	MONSELICE 1	449 MAZZUCCA ENRICO	TORINO 23		
402 CANE MANUELA	ALBA 9	450 MENGOZZI FRANCESCA	FORLÌ 6		
403 CANTI MICHELA	GARLASCO 1	451 MERCURI FRANCESCHINA	PLATANIA 1		
404 CAPANO MAFALDA	BELVEDERE 1	452 MIGONE DE AMICIS ANNA	MILANO 17		
405 CAPPELLETTI ANNA	BOVOLONE 1	453 MONDANI ALESSANDRA	MANTOVA 10		
406 CAPPELLETTI MARIA	BOVOLONE 1	454 MONGE MATTEO	SALUZZO 1		
407 CARAGLIO LAURA	ALBA 9	455 MOSA MATTEO	VIAREGGIO 3		
408 CARCONE FILOMENA	CERVARO 1	456 MOSCOGIURI DANIELE	VERONA 6		
409 CARRARO MATTEO	SAN DONA DI PIAVE 3	457 NANTIAT FEDERICA	CARIGNANO 1		
410 CELESTI DANIELE	LIVORNO 10	458 NERI LUCA	MILANO 97		
411 CHIAPPONI MONICA	PARMA 6	459 NICOLAZZO ANTONELLA	LAMEZIA TERME 7		
412 CHIMENTO STEFANIA	VICENZA 5	460 OLIVIERI NICOLA	VICENZA 3		
413 CILIBERTO GIORGIO	FOSSANO 1	461 PARADISI ELEONORA	PREDAPPIO 1		
414 CORUCCI DANIELA	LIVORNO 10	462 PERPIGNANI MAURIZIO	PREDAPPIO 1		
415 COSTA LUCIA	VILLANOVA 1	463 PIAZZA MATTEO	MORI 1		
416 COSTA SALVATORE	BARRAFRANCA 1	464 PICCOLO SIMONA	COSENZA 1		
417 DADONE EDOARDO	CUNEO 3	465 PIRLI MARCO	CASALECCHIO DI RENO 1		
418 DALLA GASSA PAOLA	CHIAMPO 1	466 PITZALIS GIOVANNI	CERVARO 1		
419 D'ASCOLA ANGELA	REGGIO CALABRIA 1	467 PONTI STEFANO	FERRIERA 1		
420 D'ATRI ERIK	CADONEGHE 1	468 PONTONE FERNANDO	CERVARO 1		
421 DE PAOLIS STEFANO	GUIDONIA 3	469 POTENZA MICHELE	BARDONECCHIA 1		
422 DENTI BARBARA	CARAVAGGIO 1	470 PUCCI TERESA	VIAREGGIO 3		
423 DI CELLO MICHELE	PLATANIA 1	471 PUDDU BERNARDO	REVIGLIASCO 1		
424 ERRICO GIANLUCA	CARIGNANO 1	472 RAGAZZINI RAFFAELE	FORLÌ 10		
425 ESPOSITO GIOVANNI	PLATANIA 1	473 RICCI MARIA	MILANO 88		
426 FABRIZI ANDREA	ROCCASECCA 1	474 ROBALDO FABIO	REVIGLIASCO 1		
427 FAGGIOLI LUANA	FORLÌ 10	475 RODIGHIERO ELENA	TORRI 1		
428 FALCO ANNA	COSENZA 2	476 ROLFO MONICA	LEUMANN 1		
429 FANCHIN MICHELE	SAN VITO DI LEGUZZANO 1	477 RUBINI MATTEO	BOLOGNA 4		
430 FARACI GIUSEPPE	BARRAFRANCA 1	478 SANTORSO MARCO	SARCEDO 1		
		479 SANZO CARMELO	SCIACCA 1		
		480 SCAPINELLO LUCA	SETTIMO TORINESE 1		
		481 SCHIRRIPIA GIANFRANCO	REGGIO CALABRIA 1		

## Elezioni

Il Consiglio Generale riunito a Bracciano nei giorni 23-25 aprile 2005 ha eletto:

- Dina Tufano al ruolo di Capo Guida per il triennio 2005-2008;
- Eugenio Garavini al ruolo di Capo Scout per il triennio 2005-2008;
- Marco Sala al ruolo di Presidente del Comitato centrale per il triennio 2005-2008;
- Gian Vittorio Pula membro a collegio del Comitato centrale per il triennio 2005-2008;
- Alessandro Peretti membro della Commissione Economica per il triennio 2005-2008;
- Silvia Re membro della Commissione Economica per il triennio 2005-2008;
- Barbara Bolzoni membro della Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi per il triennio 2005-2008;
- Carlo Munari membro della Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi per il triennio 2005-2008;
- Alessandro Paci membro della Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi per il triennio 2005-2008.

## Nomine

Il Comitato centrale nella riunione del 8.5.2005 ha nominato:

- Gian Vittorio Pula al ruolo di Incaricato nazionale alla Formazione Capi;
- Fabrizio Tancioni al ruolo di Incaricato nazionale al Settore Specializzazioni.



## lettere in redazione

*In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, **raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi)**, avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: Proposta Educativa clo Luciana Brennegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.*

*Sono arrivate in redazione parecchie lettere sul tema del referendum sulla procreazione assistita: esprimono posizioni molto diverse tra loro, che fanno emergere come sia variamente composta la nostra associazione. Le pubblichiamo tutte, evidentemente ridotte in lunghezza per questioni di spazio.*

### Un passo avanti certe volte è necessario

Pur condividendo largamente i documenti approvati dai Consigli nazionale e generale relativamente alla scadenza referendaria, alcuni passaggi mi trovano disorde.

Mi riferisco alla mozione 79 del Consiglio generale, ove si afferma: "In particolare ... l'Agesci non può dare indicazioni di voto per la sua specifica missione educativa".

Un'affermazione secca quasi a valere come postulato.

L'Agesci non può dare indicazioni di voto, indipendentemente dall'oggetto del voto.

(...) Penso invece che dovremmo far parte del comitato referendario fin dalla fase di raccolta delle firme e che dovremmo impegnarci fino in fondo per il raggiungimento del risultato voluto!

Insomma il punto dirimente sta nel merito delle questioni che sono in gioco!

E se in gioco sono "valori che stanno nel codice genetico della nostra proposta educativa", se dobbiamo "compiere scelte che coinvolgono valori fondamentali circa l'idea di uomo" come possiamo pensare che il fare educazione si fermi comunque sulla soglia della pubblica azione politica o di una pubblica dichiarazione di voto?

Non si tratta di imporre nulla a nessuno, ma di essere coerenti

testimoni dei valori alti che caratterizzano il nostro educare.

Valori pazientemente testimoniati e annunciati, ma che in certi passaggi della vita della comunità civile esigono un'ulteriore testimonianza, fino a dire: "noi voteremo così ed invitiamo a votare così perché...".

Tutto ciò ha un preciso significato educativo, ed è annuncio che a partire da questi valori "un mondo nuovo è possibile".

Riccardo Buscaroli  
Imola 4

### Occasione persa

Ciao a tutti. Scrivo queste righe perché sono fermamente convinto che la nostra associazione abbia perso una grande occasione, nel non compiere una scelta politica (non partitica come alcuni ingenuamente pensano) che tutela la vita e la dignità dell'uomo.

*Estote parati* è il motto della guida e dello scout, ma in questa circostanza a me non

sembra proprio. Innanzitutto la scelta effettuata mostra la poca preparazione e conoscenza dell'argomento (...). Se ciascuno capo si fosse informato in modo critico sull'argomento avrebbe sicuramente acquisito i dati numerici, forniti dalle cliniche, che evidenziano i fallimenti e l'alto tasso di problematiche annesse alla fecondazione assistita.

Inoltre in alcuni quotidiani e riviste, sono stati evidenziati gli studi e le ricerche ipotetiche e non certe sulle staminali embrionali, mentre esistono già sperimentazioni con le staminali adulte che potrebbero guarire patologie importanti.

Comunque, la cosa che mi lascia molto rammaricato è che siamo pronti a sbandierare ai quattro venti la bandiera dei pacifisti in piazza, in assemblee regionali (Emilia-Romagna), a comprometterci chiamando a parlare durante la route nazionale capi 1997 un leader di una fazione poli-

## Dubbi sull'astensione

Scrivo per proporre alcune riflessioni a freddo, in particolare sulla scelta di schierarsi per l'astensione, che ha suscitato chiare perplessità; in comunità capi, pur con posizioni personali più o meno accese, lo sconcerto di tutti era palpabile. A livello informativo, è forte l'insistenza sulla legittimità dell'astensione; a me questo pare francamente fuorviante.

(...) Il problema non è la legittimità giuridica dell'astensione, già prevista, quanto la moralità politica di questo comportamento, di fronte a quesiti di obiettiva rilevanza.

(...) Posto che, per unanime valutazione, questi referendum sono di grande rilevanza politica, morale, sociale, l'invito all'astensione, visto dal lato della moralità politica, apre diversi quesiti:

- il fenomeno della percentuale fisiologica di astensione è da ritenersi ininfluente o piuttosto un'anomalia democratica, da superare attraverso

l'educazione alla partecipazione come valore?

- è da ritenersi corretto il giovare come mezzo per raggiungere il proprio fine?

- il giovare di questa tattica elettorale, non rischia di costituire un pericoloso precedente?

- il fatto infine che la Chiesa abbia inteso indicare, oltre che regole morali, anche regole elettorali, non la espone su un terreno improprio, con il pericolo di uniformare indicazione morale a comportamento elettorale?

Chi educa, per definizione, investe sul futuro; non può evitare di porsi oggi domande che riguardano anche il domani, né può a mio avviso, anche in nome di un fine ritenuto giusto, ritenere legittimo ogni mezzo.

Fraternamente

Massimo Ghirardi  
Akela Parma 6



tica (R. Prodi), ma quando la Chiesa (di cui noi dovremmo far parte) o meglio la CEI chiede espressamente una posizione, noi facciamo i Ponzio Pilato rispondendo ufficialmente "non riteniamo, tuttavia, opportuno aderire a comitati connessi..."

Se un lupetto mi domandasse cosa sono e cosa fanno i vescovi, io senza dubbi risponderei che sono gli apostoli di Gesù Cristo, colui a cui chiediamo aiuto durante la nostra promessa scout...

Concludo chiedendo a chi è d'accordo con questa facile decisione quando e in quale occasione *la guida e lo scout: sanno obbedire!*

Spero caldamente che nessuno di noi anteponga i diritti e i doveri del buon cittadino con i principi del capo che risponde ad una chiamata vocazionale facendo una scelta di fede cattolica ancora prima di una scelta politica.

Il Signore ci perdonerà senz'altro in quanto come ricordato dal Santo Padre siamo strumenti insufficienti e l'obbedienza è virtù di santità (pensiamo a S. Francesco) e noi in cammino per tale meta siamo molto molto lontani, ma abbiamo perso un'occasione d'oro per avvicinarci...

Buona strada

**Paolo Saguatti**  
Massa Lombarda 1

## Scandalo e vergogna

Ciao a tutti, vi butto lì la mia opinione. Secondo me è scandaloso che l'Agesci si pronunci riguardo "cosa votare" ai referendum del 12-13 giugno, così come lo sarebbe per qualsiasi altro referendum.

La scusa è triste e ipocrita ("vista l'eccezionalità dell'argomento"... mah).

A questo punto quanto tempo passerà prima che ci diciate anche se votare a destra o a sinistra (o peggio al centro).

È poi ancora più ipocrita farlo fingendo di non farlo ("un chiaro parere contro le ipotesi di modifica alla Legge 40/2004 che peggiorerebbero solo la legge stessa" cozza un po' con il consiglio di "informarsi" e di "mantenere uno stile costruttivo del dibattito").

Si sarebbe fatta una figura migliore invitando semplicemente a votare, sì o no che

sia, ma a votare, perché la democrazia ci obbliga ad esprimere le nostre opinioni anche e soprattutto attraverso le urne.

Perché se per il sì o per il no ci si può dividere, è assolutamente necessario essere consapevoli del fatto che la chiamata alle urne, qualsiasi essa sia, è fondamentale per il processo democratico, anzi, di più: essa è il processo democratico.

Perché, per citare Giorgio Gaber con un tocco di scoutismo nelle vene, "libertà non è star sopra un albero [...] libertà è partecipazione". Un ex scout, fiero di esserlo stato e di esserlo ancora, ma

## La società degli specchi

"Lo scopo della vita è lo sviluppo di noi stessi la perfetta realizzazione della nostra natura: ecco perché noi esistiamo" (Dorian Gray).

Ma è davvero così? (...)

Esteticamente perfetti e socialmente inseriti diamo alla vita un senso di egoistica rivalenza dove l'altro esiste solo in funzione del nostro benessere. (...) Questa febbre evolutivista, questo bisogno, quasi bulimico, di controllo su noi stessi e su tutto quello che ci circonda sembra conferirci il potere sulla vita! Ma l'embrione è vita poiché all'origine del naturale processo evolutivo; è persona poiché univocamente destinato ad esserla. (...) Troppo dipendente allora dall'adulto che dovrebbe difenderlo, ma che in realtà lo cerca solo se col pedigree desiderato e non importa se si ha un ripensamento, lo si può sempre congelare. (...) È troppo lo squilibrio tra la speranza d'utilizzo delle cellule embrionali a

fini terapeutici e la fine di una vita che, come cavia, non sarà mai libera di essere umanamente cosciente di quello che sarebbe potuto diventare. Così credo che la ricerca della perfezione sia l'emblema della nostra società che incosciamamente disprezza, con un nuovo razzismo, tutto ciò che è diverso con l'idea che la vita vada vissuta solo rispettando quei canoni che fanno del diversamente abile una categoria a parte! La vita è un dono in ogni sua forma e imperfezione! La scienza accompagna l'uomo e di esso è vittima e carnefice. Essa non può prescindere dalla morale (...) perché tutto ciò che è possibile non sempre è giusto che sia realizzabile! la scienza non porta in sé la perfezione e tutto ciò che è perfetto cela l'imperfetta natura del suo creatore e cioè l'uomo!

**Andrea Triverio**  
Iglesias 4



che in questo caso si vergogna della scelta fatta dalla propria associazione. Buona strada

**Antonio Ilpre**  
Cinisello Balsamo 2

## Manifestare l'impegno politico

Carissimi, vi scrivo per dirvi la mia sul referendum. Vi devo confessare che mi sono sentito combattuto prima di segnare 4 SÌ: quello di cui sono sempre stato certo è il fatto che sarei andato a votare. Lo sento un dovere come cittadino e come capo scout per manifestare il mio impegno politico.

*La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune. [...] La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta* (dal Patto Associativo).

Mi ha anche stupito il dibattito tra Consiglio nazionale, Comitato centrale e le lettere a PE. Per me, il documento del

Consiglio è stata una vera e propria indicazione di (non) voto dal momento che si dichiarava che "La nostra Associazione riafferma la piena adesione al Magistero della Chiesa"!

Non ho trovato neanche giusto che il Consiglio abbia scritto di voler promuovere la preparazione dei capi scout sulle tematiche legate alla procreazione medicalmente assistita (...), quando gli unici siti che sono stati segnalati (...) invitavano a non andare a votare: sul Patto Associativo si legge ancora che *"ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta, perché una coscienza formata è capace di autentica libertà"*.

Non ho condiviso neanche la decisione di troncargli il dibattito su PiazzAgesci: avrei letto volentieri le opinioni di altri capi dubbiosi sulle posizioni associative. Non ho capito il timore di strumentalizzazioni per il fatto che, almeno in Agesci, spero e credo che il dibattito sia sempre leale e rispettoso e poi perché credo che tra capi ci sia la maturità di discernere tra messaggi costruttivi e non.

Un fraterno abbraccio,

**Guido Piccoli**  
Scoiattolo intraprendente

## Donne e uomini sicuri

No signori, non siamo d'accordo con la decisione presa dal Consiglio nazionale. Non vorremmo aver letto che i capi più rappresentativi dell'associazione e che meglio dovrebbero custodire i contenuti dello scoutismo, non daranno indicazioni di voto.

Non abbiamo il desiderio che ci diciate come dobbiamo votare, ma avremmo voluto che l'associazione si esprimesse e che difendesse temi quali il valore della vita. (...)

Delegare alle postille finali i valori irrinunciabili dello scoutismo, quali valore della vita e dignità del concepimento e della vita nascente, ci è sembrato solo la maniera per non prendere posizione rispetto a tutto ciò che è al di fuori dalla associazione e quindi la stessa responsabilità di fatto.

Lo scoutismo si fonda su impera-

tivi categorici, che essendo tali non variano nel tempo e nello spazio. La difesa della vita, per quanto piccola sia, è un imperativo categorico quanto mantenere e promuovere la pace nel mondo.

Dal nostro punto di vista è inaccettabile che l'associazione non abbia preso posizione. (...)

Abbiamo paura di dimostrare la nostra appartenenza a Cristo? (...) La realtà del metodo è che sta cambiando: è sempre più confacente alle esigenze degli educatori. (...) Vorremmo capi che sanno accompagnare, uomini e donne sicuri dei propri valori, che navigano con il dubbio e nel dubbio, ma che hanno fatto scelte e le testimoniano attivamente. (...)

Buona caccia

**Enea Maraia**  
Villafranca  
**Claudia Pardini**  
Verona 24

## "Ho aderito al comitato Scienza e Vita"

Cara redazione, la mia adesione al Comitato Scienza e Vita come capo scout è stata immediata e motivata dal fatto che ho promesso "di compiere il mio dovere verso Dio". Non capisco quindi la lettera di Marco Archetti del Perugia 9 (PE 4-2005), che si dimostra preoccupato di condividere "troppo" la difesa della Vita con la Chiesa italiana e addirittura pericoloso un accostamento dell'Agesci con essa. A parte il fatto che non ci vedo niente di strano nel fatto che un'associazione cattolica condivida posizioni della Chiesa, penso che l'impegno per la difesa della vita e quindi per un'astensione consapevole sia riconducibile ai valori maturati da un capo scout nella sua formazione cristiana. Una formazione interiore che rifiuta ogni attività che offende l'uomo, prima di tutto l'omicidio, soprattutto di chi non ha voce come l'embrione. Considero infine la Legge 40 imperfetta e migliorabile, condividendo le preoccupazioni di Marco sulle morti ignorate degli embrioni, sacrificati per permettere alla coppia di avere un figlio. Invito l'Agesci a proseguire nella strada della difesa della vita, non solo con i documenti, ma anche tramite un'attenta sensibilizzazione fatta sul vostro giornale. Saluti

**Luca Salvadori**  
Arezzo 2

Da una chiacchierata con un amico, la voglia di conoscere; dalla lettura di *Scautismo per Ragazzi*, la voglia di provare, e il gioco è fatto. Ringraziamo Andrea per l'esperienza che ci ha voluto comunicare, che ci richiama all'importanza dell'imparare facendo.

Avvenne che, in una pausa pranzo durante una qualsiasi giornata lavorativa di cinque anni fa, un mio collega e amico, incominciò a raccontarmi alcune delle sue avventure trascorse con un gruppo scout di Milano.

Conoscevo molto poco, allora, di questi simpatici ragazzini con i pantaloni corti blu.

Assistevole così ai racconti di costruzioni di ponti sopra i torrenti, assaporavo la descrizione dello spirito gioviale e collaborativo tra i ragazzi all'interno delle squadriglie, sentivo parlare di questa "buona azione quotidiana"...

Incuriosito da tutto ciò, da amante della lettura come sono, decisi di acquistare un libro sullo scautismo che mi permettesse di capire meglio cosa spingeva tanti ragazzi a spendere molto del loro tempo ad affrontare quelle esperienze di vita, invece di seguire il contro-esempio fornito dalla maggioranza degli altri giovani: di-

## Una scelta di vita



vertimento, spensieratezza, disinteressamento.

Trovato il negozio giusto, mi consigliarono di acquistare "Scautismo per ragazzi".

Man mano che sfogliavo, leggevo, meditavo ed immaginavo, incominciai ad accorgermi che i consigli che stavo ricevendo dal quel simpatico vecchietto ormai in pensione li trovavo perfettamente attuali, perfettamente attuabili nella mia vita quotidiana, al punto che volli sperimentarli di persona.

Iniziai a praticare alla mattina i sei esercizi ginnici, scoprendo che veramente la sensazione di "legatura" provata du-

rante tutta la giornata lavorativa veniva a scomparire. Diventai anche più furbo nel parcheggiare l'auto all'ombra durante i giorni caldi perché avevo imparato ad orientarmi con il sole e a conoscerne la traiettoria solcata nel cielo.

Così facendo, molte altre nozioni tecniche ho acquisito e sperimentato.

La lettura e lo studio degli altri testi di Baden-Powell mi portarono via-via a maturare la "mentalità scout", mi indusse a vivere la mia vita felicemente e con successo e quindi a servire con il fine la felicità degli altri, attraverso le azioni tipiche di uno scout.

Provate ad immaginare ora di desiderare fortemente qualche cosa che vi sta a cuore e di non poterla perseguire a causa di vari impedimenti. Questa cosa era l'entrare a far parte di un'associazione scout.

Si presentarono allora due vie: mollare l'impresa oppure viverla nel proprio piccolo.

Io optai per la seconda via: per diverso tempo ho vissuto uno scautismo da clandestino, imparando e sperimentando il passo scout nel tragitto casa-ufficio, imparando a riconoscere gli alberi che scaricano la resina e quindi a non parcheggiare sotto l'auto, imparando ad eseguire il nodo del sacco per legare il sacchetto della spazzatura, ...

In sostanza l'impossibilità

di essere ufficialmente uno scout mi ha fatto capire che lo scautismo va vissuto prima di tutto nella propria vita quotidiana, senza un'uniforme addosso, in mezzo alle persone che ci circondano solitamente. Arrivò, grazie a Dio, il tempo di poter entrare in un'associazione scout. Decisi non per uno scautismo qualunque bensì per quello cattolico. La forma di scautismo scelto non poteva altro che essere quella della AGESCI perché concreta e diretta espressione del vivere il proprio cristianesimo durante la propria vita su questa terra.

Un'associazione scout non cattolica si articola comunque nella proposta di giochi ed attività pensati ed orientati a perseguire un preciso obiettivo, quello cioè di aiutare bambini e ragazzi a *diventare buoni cittadini del mondo*. Per raggiungere tale scopo, lo scautismo punta a sviluppare, in ogni persona *il carattere, la salute, l'abilità manuale* ed il *servizio verso il prossimo*.

Tuttavia, se con l'aiuto di Dio, contando sul proprio onore, si fa del proprio meglio per servire Dio ed il proprio paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, allora l'osservanza della legge scout non si riduce solo ad un atto di nobile volontariato bensì si eleva al vivere quotidianamente il vangelo, rispondendo positivamente all'invito che Gesù ha lasciato a tutti noi: "Ama il tuo prossimo come te stesso".

A 34 anni mi trovo ad essere uno scout AGESCI da circa un anno, con davanti la prospettiva di un percorso capi estremamente aperta e stimolante. Ed intanto ripenso alla parabola del seminatore che Gesù ci ha lasciato: infatti è stato per merito del mio amico ex-scout che mi trovo a questo punto della mia vita. Egli ha seminato il bene che lui stesso ha ricevuto a suo tempo, ... e un ragazzo di 30 anni lo ha colto e valorizzato per sé e per altri ancora.

Andrea Cataldo  
Cologno Monzese I

### SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- *Il progetto del capo*
- *Ragazzi e famiglie multiple*
- *Comunità capi e progetto educativo*
- *I quattro punti di B.-P.: carattere*
- *Spirito scout: l'Avvento*

*e tanto altro ancora.*

SCOUT - Anno XXXI - Numero 19 - 18 luglio 2005 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel luglio 2005.



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana